



Dolce stil novo. «Grillo è un idiota!... Questa è merda!... È diffamazione... Questo idiota! Questo farabutto!... Questo cretino!... Abbiamo finito un



cazzo! Non pone questioni, pone stronzate! Travaglio non dire stronzate! Santoro non dire puttanate... I vostri applausi del cazzo. Applaudite questa

testa di... (rivolto a Travaglio, ndr). Siamo un grande Paese, con un pezzo di merda come te. Dici solo puttanate!

Vittorio Sgarbi, «AnnoZero», RaiDue, 1 maggio 2008

Nicola è morto ma Fini minimizza

Per il presidente della Camera «molto più gravi» le proteste anti-israeliane a Torino. Veltroni: su certi fatti serve un giudizio molto severo. Confessano altri due fascisti

Assurdo paragone

ANTONIO PADELLARO

Non riusciamo a capire perché mai a Gianfranco Fini, presidente della Camera fresco d'investitura e di apprezzamenti per l'elogio del 25 aprile e del Primo maggio, siano uscite di bocca quelle assurde parole. Che cioè i neonazisti assassini di Verona «sono da punire» (ma guarda un po'). Che però «è più grave» quel che accade a Torino «con gli scontri anti-israeliani» in occasione della Fiera del Libro. Un paragone sommamente infelice di per sé poiché la vita di un giovane uomo distrutta a calci non ammette paragoni. Siamo convinti che la pensano così tutti coloro che giustamente avversano l'antisionismo. Ancora più grave, se possibile, l'idea che in Fini sembra sottintesa: ovvero che in una lugubre scala delle priorità la sinistra è sempre più colpevole della destra anche quando questa uccide. Chi siede al vertice delle istituzioni dovrebbe sapere valutare i fatti per quello che sono e non attraverso lenti nere o rosse. O peggio in base a un insopprimibile richiamo della foresta. C'è qualcosa di insincero nell'adesione ai valori democratici della destra al potere che però non riesce fare i conti con la nostra storia. Quel mettere sempre sullo stesso indistinto piano la lotta ai «totalitarismi». Quel celebrare la Liberazione ad opera degli alleati, mai quella per la quale hanno versato il loro sangue le moltitudini di patrioti italiani. Quel parlare della Resistenza evitando accuratamente di citare l'antifascismo. Con questa visione di parte come si fa a proclamarsi nuovi pacificatori, ad auspicare la fine di ogni divisione? C'è qualcos'altro che non riusciamo a capire in questa brutta giornata. Come sia possibile che il Tg1, dove lavorano colleghi bravi e sensibili, ieri sera abbia classificato come quarta notizia del sommario la morte del povero Nicola Tommasoli. Perché per avere subito un'informazione adeguata alla gravità del fatto abbiamo dovuto spostarci sul Tg5?

Nicola Tommasoli non ce l'ha fatta. Le botte dei fascisti l'hanno ammazzato. I suoi genitori hanno deciso di donare i suoi organi. Intanto, dopo che domenica si era costituito il primo aggressore, la polizia di Verona ieri ne ha arrestati altri due. Altri due sono fuggiti all'estero. Gli inquirenti garantiscono che non andranno lontano. Perché ora tutti devono rispondere di un omicidio. Eppure il nuovo presidente della Camera, dal salotto di Bruno Vespa a «Porta a Porta» fa sapere che per lui la contestazione anti-israeliana che gruppi di estrema sinistra hanno messo in piedi a Torino in vista della Fiera del Libro è più grave dell'assassinio fascista di Verona.

Marcucci, Tarquini, Ciarnelli e Di Biasi alle pagine 2, 3 e 4

Destra e Nord Est

LA POLITICA DELLA VIOLENZA

NICOLA TRANFAGLIA

Tornando a Roma dal Veneto dopo una lunga campagna elettorale, avevo alcuni motivi di inquietudine che, purtroppo, sono diventati chiari nei giorni scorsi di fronte all'ignobile pestaggio in cui una banda di neonazisti veneti ha ucciso il giovane Nicola Tommasoli, colpevole soltanto di non appartenere al mondo che i picchiatori volevano rappresentare.

Nelle città del Nord Est che percorro ogni giorno e ogni sera, da Padova a Vicenza, da Rovigo a Verona, ma, soprattutto in questa ultima città, sentivo un'atmosfera cupa.

segue a pagina 26

Il documentario

DOVE CRESCONO I NAZISKIN

CLAUDIO LAZZARO

Ci sono casi in cui uno preferirebbe non aver visto giusto. Quando ho iniziato le riprese di *Nazirock* capivo di stare su qualcosa di caldo. Proprio per questo avevo deciso di occuparmene, ma non immaginavo che la violenza neofascista si sarebbe sviluppata fino a questo punto. Perché dev'essere chiaro, la tragedia di Verona è solo un aspetto, divenuto mediaticamente visibile, della serie interminabile di violenze che hanno trovato spazio sulle pagine de *L'Unità* e di altri giornali di sinistra.

segue a pagina 4

BIRMANIA

15mila morti per l'uragano. Catastrofe umanitaria



Bertinetto a pagina 10

Choc a Viterbo: bruciano i capelli di un compagno



I capelli bruciati con l'accendino. I mozziconi di sigarette spenti sulle braccia. Il tutto ripreso col telefonino e poi diffuso a scuola. È accaduto a Viterbo. Forse era un rito di iniziazione. Arrestato un ragazzo di 14 anni. I suoi due complici sono a piede libero perché hanno meno di 14 anni. La vittima è un coetaneo.

lervasi a pagina 9

Staino



IL 7 MAGGIO A MILANO. LA SQUADRA DI CALCIO 'TIBET LIBERO' GIOcherà con LA SQUADRA 'PADANIA LIBERA'...

In primo piano

FIERA DEL LIBRO

Napolitano: inammissibile negare Israele

Sono «inammissibili le posizioni che tendono a negare la legittimità dello Stato di Israele e il suo diritto all'esistenza nella pace e nella sicurezza». Così il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano annuncia la sua presenza alla Fiera del Libro di Torino e nega di aver mai equiparato le critiche al governo israeliano all'antisemitismo.

a pagina 7

Partito Democratico

NON SI PUÒ TORNARE INDIETRO

ALFREDO REICHLIN

Tutti diciamo che è tempo di aprire una grande discussione. Ma ciò che la rende difficile e, al tempo stesso, assolutamente necessaria è che non siamo di fronte solo (né tanto) a una avanzata della destra. È emerso dal voto popolare un fenomeno molto più profondo, che viene da più lontano e che pone interrogativi quali la sinistra italiana e le forze democratiche da molto tempo non affrontavano. È evidente che non si può tornare indietro. Cerchiamo di uscire da questa inutile disputa. Le domande che la nostra gente si sta ponendo richiedono risposte serie, pena gravi disorientamenti.

segue a pagina 27

Primarie Usa

OGGI VOTO PER OBAMA

ARIEL DORFMAN

I miei figli non si stancano di ricordarmi che è sufficiente che io lanci una predizione affinché questa non si compia. Ecco perché mi hanno fatto promettere che, per questo caso particolare così tanto trascendente per l'intera umanità, me ne stia in prudente silenzio. Ciò nonostante, mi permetterò il gusto di esporre un'opinione equanime e cauta: dirò che è probabile, più che probabile, molto probabile, che il giovane senatore dell'Illinois sarà, entro breve, il candidato unanime dei Democratici.

segue a pagina 27

EUROPA 7, L'AVVOCATURA COPIA MEDIASET

MARCO TRAVAGLIO

Oggi il Consiglio di Stato, dopo nove anni di battaglie legali in Italia e in Europa, decide di quanto lo Stato debba risarcire Europa7 per la mancata assegnazione delle frequenze e se consentirle finalmente di trasmettere su scala nazionale. Nella causa il governo è rappresentato dall'Avvocatura dello Stato. La quale sorprendentemente è stata incaricata dal ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni di respingere le richieste dell'editore Francesco Di Stefano e di difendere lo status quo: cioè la legge Gasparri e il diritto di Rete4 a occupare le frequenze anche senza concessione (perduta da Mediaset e vinta da Europa7 nel 1999).

segue a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il leghista pericoloso

UN BLOB SPECIALE TUTTO DEDICATO A CALDEROLI ha avuto il merito di ricordarci di che pasta sia fatta la classe dirigente leghista. Molto utile, soprattutto per i tanti smemorati (ce ne sono anche a sinistra) che sono già impegnati a teorizzare il nuovo risorgimento padano. E magari sostengono che «ognuno porta le magliette che vuole», quasi che si trattasse di gusti, mentre invece si è trattato di razzismo sanguinario, visto che ha provocato morti e feriti. Ma laggiù in Africa, non nella padania, dove, secondo Castelli (altro classico finito nella top ten di Blob) si vive in pace e serenità. E, come dicono le cronache, se proprio si deve uccidere e stuprare, si fa in casa, alla buona; oppure in strada, per una sigaretta e per noia. Ma, tornando a Calderoli, è andata in onda anche la sua orgogliosa confessione di porcata elettorale. «Perché - ha spiegato - una cosa è se uno la fa senza saperlo e altra cosa se la fa sapendo di farla». Nel primo caso è un cretino pericoloso, nel secondo caso è un leghista pericoloso, ma più per l'Italia che per la Libia.

Il manifesto politico dell'antipolitica



SEI EDIZIONI 35.000 COPIE

OGGI ALLE 19.30

Oliviero Beha

A CONFRONTO CON

Michele Ainis

Marcello Fedele

Enrico Vanzina

Vauro

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE VIA SALARIA 113 ROMA

chiarelettere

WWW.CHIARELETTERE.IT

Advertisement for Immobiliaream featuring Roberto Curtina and the text 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà'. Contact info: Tel. 06.8549911, info@immobiliaream.it, www.immobiliaream.it. Sede Legale: Roma - Via Dante, 2.

L'AGGUATO FASCISTA

Una lunga serie di aggressioni in città: contro chi ha i capelli lunghi, contro chi dà uno sguardo «sbagliato», contro chi viola «zone controllate»

Il sindaco Tosi: chi ha ucciso Nicola non rappresenta né la borghesia né i ragazzi bene Papalia: gli aggressori? Ideologie neonaziste

Pugni, bottigliate e ordine Le altre «ronde» di Verona

di **Gigi Marcucci** inviato a Verona

«Il nome non lo scriva, per favore. Io questa gente continuo a vederla in giro e il risultato è che in centro non vado più. Mi è stato detto che quelli in carcere non ci andranno mai». Lo chiameremo Alfredo. Ha una trentina d'anni e non professa idee di sinistra. Un anno fa, poco lontano dalla Porta dei Leoni, dove cinque neonazisti veronesi hanno strappato la vita a pugni e calci al giovane Nicola Tommasoli, fu preso a bottigliate in testa e si sta ancora chiedendo perché i medici abbiano dovuto riparargli il cuoio capelluto con dodici punti di sutura. Forse la manovra con l'auto in una via piuttosto stretta, forse uno «scambio di guardi», dice lui. «Io non ho nemmeno visto chi mi ha colpito, ma so che erano naziskin. I testimoni li hanno riconosciuti in questurata», spiega Alfredo, che solo oggi, a un anno dai fatti, ha trovato la forza di parlare.

Più fortunato di lui è stato Gianni (anche lui chiede la protezione dell'anonimato, questo è un nome di fantasia), aggredito a settembre, nella splendida piazza delle Erbe. Gianni frequenta i centri sociali, il suo racconto è semplice: «Ci fermarono, noi eravamo in tre, loro in trenta circa. «Qui non vi dovete far vedere», disse uno di loro». Poi cominciarono le botte, ma i tre riuscirono a scappare, rimediando solo qualche pugno in testa. Andò peggio al figlio di un consigliere comunale dei Comunisti italiani, pestato in zona Veronetta. E a quel giovanotto coi capelli lunghi, preso a calci perché sedeva sui gradini di un monumento. Infrazione prevista e punita da un'ordinanza del sindaco leghista Flavio Tosi, che vieta anche di consumare bevande e alimenti per le strade del centro storico. In questo caso però, al posto della contravvenzione, sono arrivate legnate, distribuite con generosità da una sorta di milizia spontanea, forse decisa a rubare il lavoro ai vigili urbani, sicuramente determinata a controllare il territorio. Giovani di buona famiglia, tutti casa, scuola e svastica sul capezzale. L'ultima generazione della destra eversiva, oggi sconosciuta da padri spirituali. «Non sono militanti effettivi di gruppi neonazisti organizzati - spiega il procuratore Guido Papalia - anche se praticano le stesse ideologie, li abbiamo trovati con gli stessi simboli». La «fotografia» scattata dal magistrato ricorda quelle ormai sbiadite dei gruppi «spontaneisti» attivi alla fine degli anni 70, nati sulle ceneri delle ammiraglie eversive Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo (ma solidamente collegati ai vecchi dirigenti neofascisti). «È un'aggregazione motivata dalla violenza per la violenza, fine a se stessa». Ragazzotti uniti dall'«odio per il diverso», che scattano appena incrociano per strada «qualcuno che non è vestito come loro».

Un bel problema per il sindaco Tosi, che trionfò alle ultime amministrative con oltre il 60% dei consensi, la benedizione di Aldo Brancher (Forza Italia) e quella di Giancarlo Gentilini, prima sindaco e poi prosindaco di Treviso, che invitava il giovane collega a fare anche a Verona un po' di «pulizia etnica». «I responsabili dovranno pagare», dice Tosi, che auspica «l'accusa più dura possibile» per gli aggressori di Tommasoli. «Non rappresentano né Verona, né la borghesia, né i ragazzi bene», aggiunge.

Orfani, gente che non «rappresenta» nessuno, ma che forse respira l'aria che tira. Già, ma che aria tira a Verona? Andrea Miglioranza, capogruppo della Lista Tosi in Consi-



Skinheads a Verona

glio comunale, pochi anni fa cantava coi «Gesta Bellica» l'orgoglio skinhead. Si è beccato, come il suo sindaco, una denuncia per istigazione all'odio razziale, oggi indossa giacca e cravatta e fa capire di non voler rimanere appeso al chiodo del suo passato nel «Veneto fronte Skinheads». Qualche tempo aveva provato persino a mettere un piede all'Istituto storico della Resistenza, come rappresentante del Comune designato dal sindaco. Ci fu una sollevazione e la candidatura fu ritirata. Anche perché le canzoni con cui Miglioranza riabilitava Rudolph Hess e la Falange spagnola erano ancora fresche d'inchostro. E quella in cui prometteva «Feccia rossa, verrai schiacciata» non sembrava molto

Miglioranza, assessore ed ex cantante skinhead: «Sono solo violenti, usano simboli che non conosco»

adatta a un programma di pacificazione nazionale.

Miglioranza è troppo giovane per aver vissuto gli anni 70, ma ne parla volentieri. «Abbiamo appena approvato un documento che condanna questa escalation di violenza. Ce n'era anche negli anni 70, ma almeno all'epoca c'era un'analisi, sia a destra che a sinistra si aspirava a un mondo migliore», spiega. E assicura che «gli skinheads non sono mai stati coinvolti in nessuna forma di violenza». Quest'ultima non è affermazione un po' troppo impegnativa? «Almeno qui nel Veneto», puntualizza. Ma almeno un po' di imbarazzo l'episodio di Tommasoli glielo avrà procurato? «Guardi, se il pensiero è libero, rispettoso del pensiero altrui, si confronta su un piano dialettico, estraneo alla violenza. In questo caso ci troviamo di fronte a persone che interpretano male delle idee o che le interpretano a modo loro. Utilizzano simboli che nemmeno conoscono, usano parole di cui ignorano il significato». Quindi non, nessun imbarazzo.

Rimane solo da capire come mai queste cose non siano successe prima e succedano ora. Il precedente del ragazzo aggredito perché seduto sulle scale di un monumento in qualche modo rimanda a un'ordinanza del sindaco. «Io non posso entrare nella testa della gente», replica Miglioranza, «i nostri indirizzi sono seri e riguardano il rispetto delle regole. Se vedo qualcuno che si siede sui gradini del Comune io chiamo i vigili». D'accordo, e la pulizia etnica raccomandata da Gentilini? «Gentilini è sempre istrionico e pittoresco, la Lega lo ha subito smentito. E quando io penso a quello che è successo nella ex Jugoslavia mi vengono i brividi. Guardate che io ho poco in Comune con quella gente. Io sono un padre, porto mio figlio ai giardinetti e vado a trovare mia madre che non sta bene. Ho altri bisogni e sono impegnato nel sociale, come del resto la Lega».

Capita, a volte, di ritrovarsi con compagni di strada indesiderati. Flavio Tosi, politico di lungo corso, prima di essere sindaco di Verona è stato assessore regionale alla Sanità. Ora Miglioranza giura che ha sempre dimostrato equilibrio, «non ha mai estremizzato», che la violenza va attribuita a «sacche esterne che vanno fermate e condannate». Ma uno che, da assessore regionale, ha proposto di escludere gli immigrati dall'assistenza sanitaria e ha iniziato la sua campagna per diventare sindaco sfidando sulla paura degli stranieri può davvero meravigliarsi per quello che è accaduto il 30 aprile a Verona? Per mesi la città è stata come una gigantesca Fortezza Bastiani, in attesa di un attacco nemico. L'attacco non c'è stato, ma Nicola è stato ucciso a calci e pugni.

(ha collaborato *Giorgia Guarienti*)

GLI AGGRESSORI



Raffaele Delle Donne

Si confida al padre poi si consegna

Per gli amici è «Raffa», 19 anni, di San Giovanni Lupatoto, studente del liceo classico Maffei. È il primo a consegnarsi agli inquirenti.



Guglielmo Corsi

Ha 19 anni fa il metalmeccanico

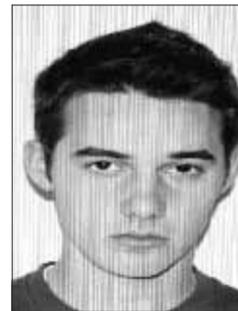
È stato fermato ieri mattina all'alba. Ha 19 anni, fa il metalmeccanico. Quando la polizia ha bussato alla sua porta non ha fatto resistenza.



Andrea Vesentini

Il promotore finanziario

Ha 20 anni, è di Illasi, un paese poco distante dal capoluogo. È di buona famiglia. È frequentatore dello stadio Bentegodi di Verona.



«Tarabuo»

Ancora in fuga forse è in Inghilterra

È questo il soprannome del 4° aggressore di Nicola. Insieme a «Peri» è scappato oltreconfine, sembra abbia le ore contate.



«Peri»

Anche lui «latitante» Hanno una macchina

In fuga anche lui, il «Peri», sembra su una macchina presa dai genitori. «Hanno fatto una follia» hanno detto gli amici coinvolti nell'omicidio.

ROMA

Dal commando a Villa Ada all'aggressione al circolo gay

di **Luciana Cimino**

Più che un'escalation di aggressioni fasciste, quel che succede a Roma parrebbe un meditato tentativo di «riappropriazione» della città da parte di gruppi organizzati di estrema destra. Da due anni, se si vuol trovare una data d'inizio simbolica (ignorando le avvisaglie precedenti) nell'omicidio di Renato Biagetti, 26 anni, assassinato all'uscita da una festa organizzata da Prc per mano di due giovani con le croci celtiche tautate, la capitale assiste a una decisa e violenta offensiva di stampo squadrista. Che non si ferma alle scritte sui muri delle scuole, nei cui consigli d'istituto è peraltro massiccia la presenza di membri dell'organizzazione neofascista Blocco Studentesco, o delle piazze, o alla distruzione delle targhe a memoria dell'antifascismo (l'ultima la notte delle elezioni quando viene trovata spezzata, a Ostia, la lastra di marmo che ricorda le Fosse Ardeatine) ma si esercita con aggressioni a singoli e «com-

mandos» premeditati e mirati in zone o situazioni definiti «rosse». Ad aprile dello scorso anno 4 molotov vengono lanciati contro il Cantiere Sociale Tiburtino, ad agosto l'assalto alla fine del concerto della Banda Bassotti a Villa Ada, quando una ventina di nazi a volto coperto, ma armati di spranghe, seminarono il panico tra i presenti e accoltellarono due persone. Episodio simile, nella modalità, a quello avvenuto circa due anni prima al Forte Prenestino, uno dei centri sociali storici di Roma, sempre alla fine di una festa, e a quello dell'11 luglio 2007, quando dei ragazzi appartenenti a circoli di destra del quartiere Casal Bertone assaltarono un'ex scuola abitata da 25 famiglie d'immigrati. Ma non ci sono solo i migranti nelle mire dei gruppi d'ispirazione nazifascista. A maggio 2007 all'uscita di una discoteca gay, un ragazzo viene picchiato da quattro coetanei, 20 giorni fa, infine, l'irruzione al grido di «Duce» e «Proci nei fomi» al Circolo Omosessuale Mario Mieli.

BOLOGNA

Assalti, blitz e minacce Firmato: la «banda dei 18»

di **Giulia Gentile**

Sono 18 gli estremisti di destra, bolognesi e non, ultrà e non, tutti intorno ai trent'anni, per i quali lo scorso 18 gennaio il Gup di Bologna Michele Guernelli ha disposto il rinvio a giudizio. Il gruppo è accusato di associazione a delinquere finalizzata alla discriminazione, all'odio e alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionalistici e religiosi. Per la Pm Morena Piazzi, che ad agosto 2007 aveva ottenuto l'arresto dei sei presunti leader, sono tutti responsabili di una lunga serie di reati (aggressioni a militanti di sinistra, offese a gay ed extracomunitari, blitz e danneggiamenti a centri sociali della provincia, ma anche porto abusivo di armi) compiuti sotto le due Torri e nei paesi dell'hinterland a partire dal 2002. Il processo inizierà il 30 maggio. La Procura di Bologna aveva chiesto il rinvio a giudizio per 24 persone, ma per sei di loro il Gup ha disposto il proscioglimento. Fra que-

sti c'è anche il cantante trentatreenne dei *Legittima offesa*, rock band nerissima in salsa bolognese finita in «Nazirock», il documentario di Claudio Lazzaro sull'estrema destra in musica e rituali, bloccato al cinema dalle minacce di querela di Forza nuova e da qualche settimana in vendita in libreria. A settembre 2006 il gruppo partecipa al Campo d'Azione di Fn a Viterbo, insieme alle principali band della scena «white power rock» italiana, e ai leader internazionali della destra «destra» (fra i più applauditi Luigi Ciavardini, condannato a trent'anni per la strage di Bologna). Durante il concerto i fans sotto il palco, le braccia tese nel saluto romano, scandiscono le parole di «Allo stadio»: «Se già ci conoscete è perché le avete prese. Noi siamo gli squadristi della curva bolognese». Ma nel suo repertorio, i *Legittima offesa* hanno anche pezzi da titoli più eloquenti: «Orgoglio skinhead», «Onore e gloria» (sui repubblicani di Salò), «White criminals».

LUCCA

Svastiche, omofobia e coltelli: 5 anni di violenze

di **Valeria Giglioli**

Si era trasformata in una vera e propria emergenza cittadina, al punto che all'inizio del 2007 era stato il vicedirettore dell'Ucigos a seguire le vicende lucchesi. Ora, dopo una serie di arresti e alcuni processi, le acque sembrano più calme. Ma a Lucca le violenze di stampo neofascista si sono susseguite per più di 5 anni. Il 25 aprile 2001 l'amministrazione di centrodestra concede a Forza Nuova uno spazio per un'iniziativa su Pavolini; nel frattempo la tifoseria locale viene egemonizzata da un gruppo dalle connotazioni neofasciste, i Bulldog. Dal 2003 parte l'escalation: in aprile un esponente della Sinistra Giovanile viene aggredito mentre distribuisce volantini; poi tocca ad una libreria, «rea» di aver ospitato la presentazione di un libro sull'omosessualità: prima le vetrine vengono imbrattate con scritte omofobe e svastiche, poi infrante a sprangate. Nel 2004 l'aggressione ad un trentenne,

membro dell'Assemblea spazi autogestiti: è la notte di Ferragosto, pieno centro, nessuno interviene. Per questo episodio viene condannato in primo grado anche il presunto capo dei Bulldog. Si susseguono intimidazioni e incidenti e i muri vengono imbrattati con scritte naziste: una turista ebrea scrive all'Apt dichiarando che non metterà più piede in città. Nel 2006, alle elezioni per i rappresentanti di istituto del liceo scientifico due candidati riconducibili all'estrema destra incassano 300 voti. Con giovanissimi e studenti sempre più nel mirino, un gruppo di genitori forma un comitato e scrive al ministro dell'Interno: 1500 firme raccolte on line. Alla fine del febbraio 2007 un 27enne, vicino agli spazi sociali, viene inseguito in auto, mandato fuori strada, accoltellato. Ne avrà per più di 40 giorni: per l'agguato vengono arrestati tre poco più che ventenni, vicini ai Bulldog. Mentre in settembre indagini sull'operato del gruppo portano ad ulteriori arresti: processo al via il 26 maggio.

L'AGGUATO FASCISTA

Confermato il «movente»: quel no alla richiesta di una sigaretta. E allora è scattato il pestaggio selvaggio

Il primo naziskin convinto a costituirsi dal padre che ora dice: «Preferirei essere genitore della vittima che di mio figlio»

Nicola è morto, fermati altri 2 picchiatori

L'accusa ora è di omicidio. Gli amici della vittima: «Colpito alle spalle». Donati gli organi del ragazzo

di Anna Tarquini / Roma

«SE NICOLA SI FOSSE GIRATO, forse... ma invece ci hanno preso alle spalle, senza dire una parola. Nicola è caduto a terra ansimante... Lei ha mai visto un ragazzo morto?

Per me è la prima volta, era il mio migliore amico». Nicola è morto alle 18. Da giorni si

sapeva che sarebbe finita così perché quei calci e i pugni sulla testa sferrati senza che lui potesse nemmeno reagire, tentare una difesa, gli avevano provocato una violenta emorragia cerebrale. Però era giovane, i medici hanno sperato. La sua agonia invece è durata cinque giorni. Cinque giorni senza mai riprendere conoscenza, senza poter dire addio ai propri cari. È solo adesso che i suoi assassini hanno un volto, gli amici che quella notte hanno assistito al massacro possono raccontare l'orrore di quell'aggressione. Presi alle spalle e finiti a calci mentre cercavano ancora di capire cosa fosse stato, mentre erano a terra. Erano in cinque. Uno si è costituito, altri due sono stati presi ieri notte e ancora due sono fuggiti in Austria rubando la macchina alla mamma, ma li stanno convincendo a tornare per consegnarsi alla polizia.

Raffaele Dalle Donne è lo skin che si è costituito per primo domenica mattina. Guglielmo Corsi, 19 anni, operaio e Andrea Vesentini, 20 anni, promoter finanziario li hanno presi ieri notte, verso le quattro. Dei fuggiaschi si conosce solo il soprannome, Peri e Tarabuo. Hanno confessato, tutti. «Non volevamo uccidere», ripetono ora disperati al magistrato. Ma l'altro ieri Raffaele Dalle Donne faceva ancora il duro: «Non faccio nomi, non faccio l'infame». Il movente? Sempre quella sigaretta non data e l'abitudine di molte sere, quella di dare la caccia al diverso. Due di loro erano già indagati per violazione della legge Mancino.

Dopo giorni di agonia la fine, ieri pomeriggio. Altri due del «branco» sono fuggiti in auto all'estero

«Non c'è matrice politica - ha spiegato l'Antiterrorismo - . Però quel pestaggio è frutto di quella intolleranza e incitamento alla discriminazione propagandata dal Veneto Fronte Skinheads». La ricostruzione dei minuti che hanno preceduto l'aggressione e dei giorni che sono seguiti tra fughe, colloqui, ripensamenti

mentre Nicola moriva in ospedale, è veramente drammatica. È la sera del 30 aprile, un mercoledì. Andrea Vesentini e Guglielmo Corsi continuano a bere girovagando per i pub del centro. Verso le due di notte, insieme a Raffa, Peri e Tarabuo e decidono di andare in un altro pub che però trovano chiuso. Come lo trova

chiuso Nicola Tommasoli che a quell'ora gira con i suoi amici. Guglielmo Corsi gli si avvicina, chiede una sigaretta. Nicola e gli altri rispondono «no» e si incamminano. «Ho fatto per girarmi, questo ce lo avevo già addosso e mi ha sferrato subito un pugno». L'amico di Nicola ricorda. «Da lì è cominciato tutto. Due minuti

di panico. Faccio fatica adesso perché ho preso tante botte, mi tiravano per i capelli, sono caduto più volte, ho cercato di difendermi come potevo. Per fortuna mi sono girato altrimenti potevo star lì, al posto del mio amico...». Nicola invece era già a terra, senza aver potuto vedere l'aggressore, senza il tempo di alzare

il braccio, di proteggersi. Poi un calcio particolarmente forte da rimbombare nella strada lo colpisce al collo. È entrato subito in coma. «Erano delle bestie. Ci davano le botte senza dire niente, senza parlare. Era come se provassero gioia. Nicola era già svenuto a terra, ansimante, non dava segni di risposta e loro picchiavano, in modo selvaggio...».

Le ore successive sono quelle della progettazione di una fuga. Raffa, Peri e Tarabuo tornano a incontrarsi. «Sono spaventatissimi - racconta il questore di Verona, Vincenzo Stingone - Raffaele riceve una telefonata e praticamente fugge di casa in tuta, senza cambiarsi. Però qualcosa lo ferma. Suo padre, che ha capito tutto e poi riceve la prima confessione, parla con la polizia e si mette a disposizione. Poi aspetta che il figlio torni a casa per convincerlo a costituirsi. E così succede. Raffaele torna a casa per cambiarsi e viene fermato dal padre. Sono già passati quattro giorni dal pestaggio. Peri e Tarabuo fanno invece quella che gli amici chiamano «una follia». Prendono la macchina della mamma di uno dei due e scappano, varcando il confine. Corsi e Vesentini che vivono a Illasi, vicino Verona, dopo l'aggressione non si muovono da casa. Quando ieri notte, verso le quattro, la polizia bussava alle loro porte non fanno resistenza.

Il questore di Verona Vincenzo Stingone ha lanciato un appello perché i fuggiaschi si consegnino quanto prima agli inquirenti. Anche perché ora l'accusa è cambiata. Ora si parla di omicidio, omicidio preterintenzionale. Le condizioni di Nicola si sono aggravate durante la notte. Ieri mattina, verso mezzogiorno, il collegio medico ha iniziato il periodo di osservazione per poter dichiarare la morte cerebrale. Alle 18 Nicola è stato dichiarato morto. I genitori hanno chiesto di poter donare i suoi organi e i tessuti. Poi sarà il tempo del dolore e dell'addio. Anche il dolore delle altre famiglie. Perché non è facile, nemmeno per loro, come ha spiegato il papà di Raffaele Dalle Donne: «Preferirei essere il padre della vittima anziché quello di mio figlio, in questo momento».

«Erano delle bestie ci picchiavano senza dire nulla. Era come se provassero gioia»



Il luogo dell'aggressione a Nicola Tommasoli in via Leoni a Verona. Foto Lapresse

I ROMENI

«Il sindaco pensi ai reati commessi dagli italiani»

Solidarietà a Nicola Tommasoli, ma al sindaco Tosi diciamo che «oltre ad organizzare le ronde anti-delinquenti evidentemente necessarie, si preoccupi anche del degrado sociale che certi fenomeni, purtroppo per lui commessi da italiani e non da romeni, denotano». Così il Partito dei Romeni d'Italia-Identità Romana: «Integrazione e sicurezza - aggiunge la nota - sono due facce della stessa medaglia, le diversità non sono da abbattere ma da comprendere ed integrare, ed a Verona certi messaggi o non sono stati ben compresi o non sono stati ben spiegati se succedono brutali aggressioni senza senso come quella patita da Nicola Tommasoli a cui va tutto l'affetto e la solidarietà dai diversi più diversi di tutti: la comunità italo-romena».

Naziskin & co, ecco gli ultrà dell'iper-violenza

De Stefano, polizia di Prevenzione: «Colore della pelle o politica, così colpiscono»

/ Roma

DA NICOLA Tommasoli forse non volevano neppure la sigaretta che gli hanno chiesto ma era solo un pretesto per attaccar briga con qualcuno considerato diverso da loro, dunque ostile. «Il motivo unico che ispira questi gruppi di skinheads - spiega Carlo De Stefano, direttore della Polizia di Prevenzione - è la violenza fine a se stessa, contro il diverso per colore di pelle, credo religioso o semplicemente per

abbigliamento». Molti sono i gruppi attivi in Italia, soprattutto al Nord, in Trentino Alto Adige e in Veneto ma anche in Emilia Romagna e Toscana, che si rifanno alla tradizione tedesca dei «Blood and Honor» e ai gruppi inglesi e olandesi Hammerskin. Gruppi oggetto di indagini approfondite e che hanno portato anche di recente a numerosi arresti e perquisizioni. «Formazioni che si ritrovano in raduni e concerti di area, occasioni di proselitismo e propaganda, prive di valori culturali e politici di riferimento» aggiun-

ge il capo dell'Antiterrorismo italiano, anche se spesso sono stati sequestrati nel corso delle perquisizioni materiale e simboli nazisti. «La discriminazione, la xenofobia, il razzismo sono gli elementi su cui si scatenano la violenza - dice ancora De Stefano -, la stessa che pervade

Molti gruppi attivi soprattutto al Nord: in Trentino Alto Adige Veneto, ma anche Emilia Romagna

gli stadi di calcio. Spesso, infatti, gli skinheads la domenica si trasformano in ultrà con lo stesso fine: la violenza fine a se stessa, il tifo non c'entra niente». Violenza, dunque, contro il diverso ma anche contro lo Stato e le sue istituzioni, come la polizia. «Anche se gli ultrà, specie i più attivi sono in diminuzione, siamo a circa 56 mila adepti contro gli 80 mila di due anni fa - spiega De Stefano -, il panorama resta vasto e con una caratteristica nuova: abbiamo arrestato ultrà in contesti violenti estranei al calcio, come a Pianura e nel porto di Cagliari durante gli scontri per

l'emergenza rifiuti». E anche Raffaele Dalle Donne, che ha confessato l'aggressione di Verona era stato sottoposto ad un Daspo, scaduto nel febbraio 2008. Un fenomeno che, secondo gli analisti dell'antiterrorismo, ha come unico obiettivo alzare la tensione e provocare scontri, «tanto più pericoloso - dice De Stefano - quanto meno organizzato. Dunque, difficile da prevenire e molto aggregante per tanti più giovani perché senza una motivazione precisa». Un fenomeno in crescita, conclude De Stefano, perché «quando mancano punti di riferimento e valori culturali si generano mostri».

LA FANTASIA E IL CORAGGIO DEL MAGGIO CHE "CHIESE L'IMPOSSIBILE" IN UN LIBRO-STRUMENTO AGILE E COMPLETO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione dell'anniversario del "Maggio Francese" a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ANTONIO LONGO
GIOMMARA MONTI

LE VOCI DEL '68

Per suggerire questo libro anche in internet: www.anti68.it oppure chiamando il vostro servizio clienti tel. 92.66505065. I mercoledì dalle 9.00 alle 18.00.



L'AGGUATO FASCISTA

Incredibile dichiarazione del neopresidente della Camera a «Porta a porta». «Più grave che i centri sociali colpiscano le bandiere Usa e di Israele»

«Nell'aggressione di Verona non c'è alcun riferimento ideologico. A Torino invece è stato manifestato un pregiudizio politico-religioso»

Ma per Fini è peggio bruciare una bandiera

Veltroni: c'è una vita spezzata. Finocchiaro: «Cosa c'è di più grave dell'omicidio di un ragazzo innocente?»

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

SCIVOLA su una personale graduatoria dei fatti, comunque gravi, che stanno segnando la vita del Paese. Gianfranco Fini, in tandem con Renato Schifani, nella prima partecipazione televisiva dopo le rispettive elezioni, ovviamente a «Porta a Porta» non ha saputo

mantenere il necessario equilibrio. Il presidente della Camera ci ha tenuto, ha proprio voluto affermare con forza, che l'aggressione dei naziskin veronesi che ha condannato a morte un ragazzo e la violenza dei centri sociali torinesi che hanno bruciato le bandiere Usa e di Israele «sono due fenomeni che non possono essere paragonati». Fini non ha dubbi. «Quel gruppo neonazista va preso, messo in galera e rieducato. Sono dei vili e la società deve interrogarsi sul perché questi giovani danno vita a questi «episodi gratuiti». Però, lui ne è convinto, non c'è paragone in quanto a gravità tra la morte di Nicola Tommasoli e le contestazioni dei giorni scorsi della sinistra radicale contro la Fiera del Libro che il presidente della Repubblica inaugurerà giovedì. Dietro l'aggressione di Verona «non c'è alcun riferimento ideologico» mentre a Torino «frange della sinistra radicale cercano in qualche modo di giustificare con la politica antisionista» un autentico antisemitismo e «veri e propri pregiudizi di tipo politico-religioso». Foccano le reazioni alla classifica del presidente. Parla il segretario del Pd, Walter Veltroni. «Io sono dell'idea che non bisogna mai stabilire priorità su questi temi. Sono due fatti diversi: nel primo caso c'è una vita spezzata ed è molto grave, sottovalutarlo sarebbe un errore molto serio». L'altro episodio «è altrettanto grave ma stabilire delle priorità in questi casi è assolutamente sbagliato». Veltroni insiste sul fatto che bisogna dare «un giudizio molto severo» davanti «ad ogni forma di violenza

Rosy Bindi: c'è una morte, è veramente pericoloso stabilire delle gerarchie

e intolleranza». Anche Rosy Bindi invita il presidente della Camera, ad usare maggiore «prudenza» perché «siamo in presenza di una morte e credo sia veramente pericoloso stabilire delle gerarchie di gravità tra bruciare le bandiere di un Paese e aggredire una persona fino a sopprimerne la vita». «Cosa c'è di più grave dell'

omicidio di un ragazzo innocente?» chiede Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato. Per Marina Sereni, vicepresidente dei deputati Pd «la dichiarazione del presidente Fini è del tutto incomprensibile». Non poteva mancare la reazione degli esponenti della sinistra radicale che trova davvero grave l'at-

teggiamento del presidente della Camera che «assolve i picchiatori fascisti e si prepara a scatenare nuove repressioni violente come quelle che lui comandò durante il G8 di Genova» come affermato da Venier del Pdci. Gianfranco Fini non gradisce. E fornisce la controreplica. Parla di argomenti che «se non ci sono si inventano ma

insiste «i due fenomeni non sono da paragonare tra di loro». E poi lancia l'affondo: «Di cosa meravigliarsi. Non si lamentino quelli della sinistra se sono fuori dal Parlamento. Sono portatori di posizioni non dico estremiste ma minoritarie nel Paese tanto che non hanno raggiunto il quorum». Il presidente del Senato

sposa la medesima tesi. «Dichiarazioni minoritarie» è il giudizio. Cui segue l'auspicio che «la sinistra non presente in Parlamento riesca ad allontanarsi da queste posizioni». Ci vuole un leghista, Roberto Castelli, perché dal centrodestra arrivi la condanna severa di «un omicidio volontario, non certo preterintenzionale».



Il presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini ieri a «Porta a Porta» Foto di Danilo Schiavella/Ansa

«Vi preghiamo di non alzare il braccio!». A Marta (Vt) i responsabili di Forza Nuova si sbracciano dal palco. Non si può fare il saluto fascista a Udo Voigt, il leader dell'Ndp, il partito neonazista tedesco, ospite della manifestazione. Perché non si può fare? Perché in Germania esiste una legge che punisce chi partecipi a incontri in cui si faccia il saluto romano. Leggi rigorose, che devono essere rispettate anche quando si oltrepassano i confini nazionali. È questa una delle scene di *Nazirock*, il film di Claudio Lazzaro dedicato alla galassia nera italiana. Ed è lo stesso autore a commentare, prendendo spunto proprio da questa scena: «Io credo che le leggi o si fanno rispettare o si cambiano, e in Italia abbiamo due leggi, la Mancino e la Scelba che spesso rispettate non sono». Lo dimostrano gli spezzoni seguenti del film: le braccia tese, le canzoni, gli inni di una nuova destra fascista. Luciano Violante, persona non sospettabile di partigianeria (nel 1996, nell'insediarsi alla Presidenza della Camera, auspi-

GLI SDOGANATI Fiamma Tricolore e non solo: ecco i «neri» legittimati dal centrodestra

Boccacci, Iannone, Puschiavo e gli altri: l'avanzata «istituzionale» dell'estrema destra

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

cò la riconciliazione tra le forze che provenivano dalla Resistenza e la destra post-fascista), ha lanciato l'allarme dalle colonne di questo giornale: «La destra estrema non va legittimata». Ed è questo, che, negli ultimi anni, e in maniera più marcata nell'ultima campagna elettorale, è accaduto. La destra, anche quella più estrema, ha trovato un terreno fertile nei consigli comunali di piccoli e grandi municipi, continuando a portare avanti le proprie idee, pur non raccogliendo una gran messe di voti. Basta dare uno sguardo a una fetta dei dirigenti della Fiamma Tricolore, quella più «movi-

mentista»: Piero Puschiavo, Maurizio Boccacci, Gianluca Iannone... Il primo, storico leader del Veneto Fronte Skinheads è finito più volte a giudizio per «istigazione all'odio razziale» (la prima condanna risale al 1995) ed è stato condannato ultimamente, assieme al secondo, per i saluti fascisti in piazza San Babila a Milano. Lo stesso Boccacci non è un santo. È stato il leader del Movimento Politico Occidentale e di Base Autonoma, entrambi sciolti dalla Legge Mancino per la loro connotazione «xenofoba» e «razzi-

sta». Alle ultime elezioni ha voluto anche distinguersi dagli altri camerati, negando il proprio appoggio ad Alemanno, ed attaccandolo: «Attendiamo ora con ansia solamente di vedere il teatrino dei nuovi servi, agghindati con kippah alla nuca, versare lacrime di coccodillo innanzi al muro del pianto, magari speranzosi di poter sostituire la loro attuale primadonna con una eletta come la signora Nirenstein». Iannone, più giovane, animatore della nuova destra neofascista a Roma (è a capo di Casa

Pound, il centro sociale occupato della destra «non conforme»), fu arrestato nel '91 per un'aggressione al Colosseo. Alle ultime elezioni non volle condannare un'aggressione a sfondo razzista contro tre rumeni (una decina di persone a volto coperto con spranghe, bastoni e coltelli piombò su di loro per «vendicare» l'uccisione di Giovanna Reggiani) di Tor Bella Monaca con la risposta: «Non posso condannare un episodio di cui non so niente. Non so chi sono gli autori, non so le motivazioni di quella rissa». Ma non c'è solo Roma e la Fiamma Tricolore, o le assurde dichiarazioni di quel consigliere leghista di

Treviso (Giorgio Bettio) che immaginò di adoperare l'equazione delle Ss (per uno dei nostri dieci dei loro, dove i «loro» erano gli stranieri), per far rispettare la legge nella cittadina (fu poi scaricato anche dal Carroccio). È infatti proprio Verona la città grigia che da anni vive la contaminazione istituzionale della destra più estrema. Già da assessore, il sindaco Flavio Tosi, trait d'union tra la tifoseria scaligera più destrorsa e la Lega (anche lui condannato per violazione della Legge Mancino), fu duramente contestato per aver organizzato una rassegna musicale in cui comparivano gruppi provenienti dalla galassia del «nazirock» e una fiera dell'editoria un po' troppo spostata verso destra. A Tosi si deve anche la più stravagante nomina degli ultimi mesi. A rappresentare il Comune nell'assemblea dei soci dell'Istituto per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea, designò Andrea Miglioranza, anche lui storico esponente del Veneto Fronte Skinhead e membro della band «nazirock» dei Gesta Bellica.

L'opinione

CLAUDIO LAZZARO

IL DOCUMENTARIO «Quando ho iniziato le riprese non immaginavo che la violenza neofascista si sarebbe sviluppata fino a questo punto»

Nazirock: il mio viaggio nel volto nero del Veneto

SEGUE DALLA PRIMA

E che invece sono state ignorate da buona parte della stampa e della televisione. Come se raccontare la violenza nazifascista corrispondesse a una presa di posizione politica e non semplicemente a un dovere di cronaca.

Come se l'antifascismo non fosse più patrimonio di tutti e valore fondante della Repubblica italiana, ma soltanto espediente retorico della sinistra per attaccare la destra.

Detto questo, vediamo perché il fenomeno è in crescita e perché il Veneto è un elemento importante del quadro in cui si sviluppa. Partiamo da un collegamento preciso: a Verona è molto seguito dai giovani il Veneto Fronte Skinheads, un movimento neofascista il cui fondatore, Piero Puschiavo, è l'attuale coordinatore regionale del Movimento Sociale Fiamma Tricolore. Il leader

della Fiamma, Luca Romagnoli, si vede all'inizio del mio documentario. Sta sul palco, accanto a Berlusconi, a ricevere il plauso delle folle oceaniche. È il 2 dicembre 2006, siamo a Roma, è la famosa manifestazione dei due milioni. Berlusconi stringe la mano a Romagnoli e accarezza la bandiera della Fiamma Tricolore. Un passo indietro, andiamo in rete a scoprire chi sono gli ispiratori del Veneto Fronte Skinheads. Tra i padri spirituali figura Jan Stuart Donaldson, che amava citare Adolf Hitler: «Di lui ammiro tutto», diceva, «tranne una cosa: avere perso».

In questi collegamenti, in questo filo nero che parte da un movimento neonazi veneto e arriva fino alla politica istituzionale e di governo, si trova una delle spiegazioni della violenza nera che a Verona ha fatto una delle sue vittime. Chi si sente sdoganato e in qualche modo protetto

dalle istituzioni tende a venire allo scoperto, a riappropriarsi degli spazi, a diventare aggressivo. Proprio quello che stanno facendo i «ragazzi dal cuore nero», reclutati allo stadio e indottrinati dai gruppi della destra radicale.

Naturalmente ci sono altre spiegazioni. Spesso il disagio giovanile si esprime nella guerra per bande, nella difesa del territorio, nell'attacco ai diversi. Sono comportamenti diffusi in tutto il mondo. Altre volte le bande possono avere una connotazione etnica, in alcuni casi la connotazione può essere estetica (la scelta di un look, di una divisa). A Verona abbiamo visto in azione le bande d'ispirazione nazifascista. Nel mio documentario questi giovani, ragazzi che potrebbero ficcarsi in tragedie come quella di Verona, hanno un volto, parlano, dicono quello che sanno e pensano. Chi sono? Nella maggior parte dei casi ragazzi im-

preparati. La scuola non ha dato loro gli strumenti culturali: quel minimo di conoscenza del nostro passato che avrebbe potuto fornire gli anticorpi, renderli immuni alle ideologie di morte e distruzione che ogni tanto rispuntano dalla pattumiera della storia.

Vedi un ragazzo, con occhi non cattivi, che si è tatuato Mussolini sul polpaccio e non crede alla strage degli ebrei: «I numeri li hanno alzati. Al massimo ne avranno ammazzati un milione». Chi te lo ha detto? «L'ho letto su un sito». Quale sito? «Non so. Un sito».

Poi c'è il problema delle regole, che non vengono rispettate. Nel film c'è un momento illuminante, a questo proposito. Al raduno di Forza Nuova prende la parola Hudo Voigt, leader del partito di estrema destra tedesco NPD. Subito il conduttore della manifestazione, Emanuele Tesoro (cantante

degli *Hobbit* e quadro di Forza Nuova) si mette in ansia: «Mi raccomando», ripete al microfono, «nessuno deve fare saluti fascisti, perché in Germania è proibito. Se vedono la foto di Voigt accanto a un saluto romano quando torna lo arrestano».

Il pubblico delle teste rasate e dei vecchi nostalgici smette di inneggiare a braccio teso, poi appena Hudo Voigt ha terminato il suo intervento, di nuovo alla grande: svastiche tatuate sul petto nudo, saluti fascisti, un grande striscione che viene aperto e sbandierato. La scritta, in caratteri cubitali: «PIU' NAZIFASCISMO».

Questo vediamo nel film. Questo vedremo nelle strade. Ma nessuno ne ha colpa. Nessuno è responsabile. Neppure i ragazzi che hanno aperto e sbandierato quello striscione. Alle mie contestazioni hanno risposto. «Non è niente. È solo una goliardata».

LE PERSONE AFFETTE DA DISTURBI MENTALI HANNO RIACQUISTATO
NEL NOSTRO PAESE UNA VOCE CHE SEMBRAVA PERDUTA PER SEMPRE.

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **13 maggio**
in occasione dell'anniversario
dell'approvazione della legge Basaglia
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



NICO PITRELLI

L'UOMO CHE RESTITUÌ LA PAROLA AI MATTI

FRANCO BASAGLIA

LA COMUNICAZIONE E LA FINE DEI MANICOMI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



IL PARTITO DEMOCRATICO

«Evitiamo di far diventare la questione delle alleanze il tormentone dell'estate: la vocazione maggioritaria non è autosufficienza...»

«Prima dobbiamo lavorare a definire un nuovo profilo identitario: un terreno sul quale gli altri ci hanno battuto»

Chiamparino: «Le alleanze? Prima parliamo dell'identità»

di Simone Collini / Roma

«Eviterei di far diventare la questione delle alleanze il tormentone dell'estate». Anche perché, dice Sergio Chiamparino, assodato che «la vocazione maggioritaria non è l'autosufficienza», i nodi che ora il Partito democratico deve sciogliere sono altri. A cominciare, secondo il sindaco di Torino, dalla necessità di far emergere «un profilo identitario nuovo» e di investire «su un'idea di società che ci ponga come interlocutori credibili», dall'investitura di «un gruppo dirigente rinnovato» e dalla definizione del Pd come «partito autonomista».

Il tema delle alleanze non è tra le priorità?

«Il problema c'è, e va posto in modo articolato. Anche perché non è che con una sorta di coazione a ripetere dobbiamo solo guardare alla nostra sinistra. Però non mi sembra questo il punto di partenza giusto».

E qual è allora, secondo lei?

«Come il Pd riesce a far emergere un profilo identitario nuovo, partendo dalla capacità di interpretare il nostro tempo e il suo divenire. Terreno su cui gli altri ci hanno battuto».

Il motivo?

«Hanno saputo esprimere meglio quell'insieme di paura e di speranza - molta più paura che speranza - che connota oggi la società italiana».

E voi, adesso?

«Dobbiamo porci la domanda: è destinata a restare così oppure la spinta delle forze che ci sono nella società, nell'economia, nella

«Penso ad un partito autonomista, puntiamo sui dirigenti locali...»

Anticipare il congresso?

Non ci aiuta»

ché sicura, non sicura perché chiusa, come propone la destra». **È sempre convinto dell'utilità di un Pd del nord? A Roma l'idea non è piaciuta.**

«Io ho sempre parlato di un partito autonomista. Insieme a Bresso, Vincenzi, Penati e altri abbiamo presentato un documento in questo senso, alle primarie. Bisogna ripartire da lì. E questo vale per il nord, come per il centro e per il sud, perché il dato elettorale ci dice che se Atene piange Sparta non ride».

Che cosa vuol dire partito autonomista?

«Vuol dire innanzitutto fiducia



Foto di Claudio Onorati / Ansa

sui gruppi dirigenti locali e capacità di decidere in autonomia candidature, organizzazione, risorse, alleanze».

Per arrivarci da dove si deve partire?

«Dal gruppo dirigente nazionale. La logica dei caminetti va messa definitivamente in soffitta, anche perché è l'esatto opposto del radicamento, dato che porta a promuovere persone, che magari hanno perso tutte le battaglie sul territorio, solo perché sono fedeli a un gruppo. Questo non è più accettabile. Negli organismi dirigenti, accanto alle figure storiche che danno il segno anche della continuità, ci vogliono persone portatrici di relazioni, esperienze e ci vogliono figure nuove. Nuove per età, perché vengono dal di fuori della politica, perché rappresentano realtà territoriali anche significative ma che a Roma finora non hanno avuto il peso ade-

«Serve un gruppo dirigente rinnovato. Basta con i caminetti: sono l'opposto del radicamento»

guato».

Anticipare il congresso può aiutare?

«L'esperienza mi dice che i congressi ratificano decisioni già prese. Prioritario è far partire una discussione e costituire un gruppo attorno a Veltroni e al gruppo dirigente storico che la guidi. Dentro questo percorso vedo il congresso».

E in questo percorso c'è anche la discussione sulle alleanze?

«Certo, perché vocazione maggioritaria non vuol dire autosufficienza. Dobbiamo però anche sapere che non si può scambiare l'identità con le alleanze, perché altrimenti torniamo al vizio d'origine».

Che sarebbe?

«Non aver capito che non sono le alleanze che ci danno identità e forza programmatica. È il contrario. È l'identità e la forza programmatica ciò che ci mette in condizione di fare alleanze. E questo sia sul versante della sinistra, sia sul versante del centro, perché credo che si possa pensare a delle convergenze con l'Udc».

Che ne pensa dell'idea di Franceschini di prevedere una soglia di sbarramento per le elezioni europee?

«Il Parlamento europeo, avendo poteri più che altro di rappresentanza, non va confuso con un Parlamento che vota un governo e ha un'attività legislativa connessa con l'azione dell'esecutivo. La caratteristica dell'Europarlamento è di essere quanto più possibile rappresentativo e aderente alla realtà dell'Europa. Se c'è un'istituzione dove non mi scandalizza il fatto che partiti con soglie basse siano rappresentati è proprio questa».

Veltroni insiste: radichiamo il partito, poi il resto

Primo confronto con i deputati. Finocchiaro: no a rese dei conti. Cuperlo critico, D'Alema tace

di Bruno Miserendino / Roma

«IL PROBLEMA ora è radicare il Pd, non con chi allearsi». Walter Veltroni tira dritto e alla fine di tre ore di dibattito il gruppo parlamentare lo applaude. Confronto

vero, a quanto pare. Non sono mancate le voci critiche, che hanno ricalcato le tesi espresse da D'Alema negli ultimi giorni sulla necessità di lavorare meglio e di più ad allargare il fronte anti-Destra, ma la grande maggioranza si ritrova nelle parole del segretario: «Nessuno di noi ha mai scambiato la vocazione maggioritaria per l'autosufficienza, chi attribuisce a noi questa confusione dice una sciocchezza», avrebbe detto Vel-

troni. «Noi abbiamo il dovere di presentarci agli elettori con la nostra identità e il nostro programma, il problema delle alleanze c'è ma viene dopo». È forse l'anticipo di quanto avverrà nei prossimi giorni, quando finalmente inizierà una analisi seria del risultato elettorale e si capirà se ci sono davvero strategie diverse nel Pd. La sostanza è che forse non tutti hanno la stessa idea di cosa debba essere il Pd, ma per ora una alternativa compiuta alla linea del segretario non esiste. Il là a questo dibattito, che lungo la strada si è fatto più intenso, l'hanno dato ieri mattina Dario Franceschini e Anna Finocchiaro: «Non si torna alle alleanze anti-Berlusconi», dice il vice di Veltroni, che rilancia l'idea di cambiare la legge elettorale per le eu-

ropee. D'accordo il capogruppo dei senatori: «La resa dei conti all'interno del Pd? Non solo non la vedo ma dico anche che se ci fosse, sarebbe un disastro». «Io non credo - aggiunge Anna Finocchiaro - che D'Alema pensasse ad una riedizione dell'Unione, ha invece posto un problema politico vero, quello della spartizione della scena politica e parlamentare italiana di una tradizione politica della sinistra. È un problema di cui il Pd deve farsi carico». E però la Finocchiaro pensa che il Pd ha fatto bene a presentarsi da solo: «L'Italia ha apprezzato, anche se personalmente penso che quello di oggi non sia tutto il Pd che volevamo». Insomma, «prima parliamo del Partito, di come lo vogliamo, poi affrontiamo il tema delle alleanze». Il tema, concorda la maggior-

za dei deputati, è questo: radicare il Pd, allargarne i confini, puntare sulla bontà del progetto. «Indietro non si torna», ribadiscono in molti. Qualcuno, come La Forgia, ha spiegato che nei confronti della sinistra alternativa, il dialogo è necessario, ma noi, ha detto, «dobbiamo puntare a mantenere sulle nostre posizioni gli elettori della sinistra radicale che ci hanno scelto». Frecciate? Non poche. I big non hanno parlato, Bersani e D'Alema non sono intervenuti, ma Barbara Pollastrini e soprattutto Gianni Cuperlo hanno detto in modo chiaro che l'autosufficienza non porta da nessuna parte e che la rimonta era un'illusione. In futuro, con le primarie, chi perde dovrebbe andare a casa, avrebbe anche aggiunto Cuperlo. Battuta dei veltroniani: «Ma allora i ministri del governo Pro-

di non dovrebbero nemmeno circolare per strada». Sì, perché per Veltroni la rimonta c'è stata rispetto alla rottura tra elettori e centrosinistra causata dalla devastante esperienza della maggioranza che andava da Dini a Turigliatto. E ora, ha fatto capire il segretario, bisognerebbe andare a un fronte ancora più disomogeneo, da Casini alla sinistra di Ferrando? Peralto, spiega il segretario, oggi non sappiamo ancora cosa ne sarà della Sinistra alternativa, perché è un arcipelago in via di definizione, e quanto all'Udc «è stato il cuscinetto che ci ha impedito di prendere i voti moderati». E comunque, sommando tutto, questa «Unione allargata» sarebbe pur sempre minoranza, come si è visto anche nel voto di Roma. Insomma dialogo con la sinistra radicale sì, ma senza cambiare il progetto

del Pd. «D'Alema pensa a una Cosa 5», è la battuta di molti ex popolari che in questa fase hanno stretto un asse con il segretario. Ossia, dicono, il ministro degli Esteri pensa a un soggetto di sinistra che intesse alleanze con il centro, ma allora che l'abbiamo fatto a fare il Pd? Veltroni, non a caso, pensa che prioritario sia definire l'identità del partito, approfondirne il progetto: «È un partito - riferisce chi ha ascoltato il suo intervento - che nasce dalla fusione di due forze politiche che hanno due identità ben distinte, siamo al primo passo ed è su questo che bisogna lavorare». La discussione è solo all'inizio. Francesco Tempestini, eletto in Veneto, la mette così: «Spero nel ritorno della politica, la discussione non può essere tra chi vuole l'autosufficienza e chi rivuole l'Unione».

Soglia alle europee, polemiche su Franceschini

L'esponente Pd vuole lo sbarramento, insorge la sinistra. «Ci vogliono macellare»

ROMA In un'intervista a «Repubblica», il vicesegretario del Pd Dario Franceschini difende la linea del partito di Veltroni, ribadisce che le alleanze saranno siglate in base a convergenze programmatiche e non sulla base di chi si oppone a Berlusconi. Poi lancia una proposta: innalzare la soglia di sbarramento per le Europee, in modo da evitare di dar spazio nuovamente alla frammentazione. «L'anno prossimo ci saranno le europee e rischiamo di vedere annullato l'effetto semplificazione. Con il sistema in vigore basta prendere l'1% per eleggere un deputato a Strasburgo. Si potrebbe ragionare una corezione, alzando la soglia di

sbarramento fino a un livello che consenta la rappresentazione delle forze intermedie», a partire dalla Sinistra Arcobaleno, che penso abbia i numeri, se resta unita, per superare una soglia simile. Penso che su questo tema ci si debba interrogare nel Pd con le altre forze politiche, perché naturalmente servirebbe una larga intesa per modificare il sistema attuale». Il vice segretario del Pd «parla al vento», perché «non si possono lasciare senza risposta tre milioni di elettori di sinistra». «Non si può continuare a pronunciare parole equivocate, inventando persino per le prossime elezioni europee l'imposizione di uno

sbarramento. Ma allora la lezione delle politiche non è servita a nulla? Franceschini - scrive la Velina rossa - non si accorge di aver lasciato ai margini della politica italiana oltre tre milioni di elettori». «La proposta avanzata ieri da Franceschini (l'uomo delle proposte impossibili, il kamikaze del loft), presenta due rischi: uno democratico, e uno politico». «Non essendo in grado di contrastare il consenso e il potere delle destre l'ala veltroniana del Partito Democratico si dispone a macellare la sinistra. Non hanno altra spiegazione le dichiarazioni di Franceschini in merito alla necessità di cambiare la legge elettorale per le europee introducendo una soglia di sbarramento», afferma il ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero, che osser-

ridurre la rappresentanza proporzionale nel parlamento europeo degli elettori italiani, alzando la soglia di sbarramento necessaria per avere eletti a Strasburgo, è evidente» giacché le leggi maggioritarie servono ad eleggere un governo, ma non è questo il caso». «Non essendo in grado di contrastare il consenso e il potere delle destre l'ala veltroniana del Partito Democratico si dispone a macellare la sinistra. Non hanno altra spiegazione le dichiarazioni di Franceschini in merito alla necessità di cambiare la legge elettorale per le europee introducendo una soglia di sbarramento», afferma il ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero, che osser-



TORINO

Grillo non va alla Fiera «Censura preventiva»

ROMA Beppe Grillo non parteciperà alla cerimonia di chiusura della Fiera del Libro di Torino: lo dice lui stesso dal suo blog, bollando le dichiarazioni del direttore Ernesto Ferrero come forma di «censura preventiva». Cosa aveva detto il direttore? Secondo il comico genovese «ha dettato termini e condizioni per la mia partecipazione». Un'ammissione «subordinata a patto che parli di libri e punti su concetti edificanti». Niente comizi, era insomma la richiesta di Ferrero. Grillo ironizza: «Se mi tolgono i comizi, le invettive e, soprattutto, i concet-

ti poco edificanti cosa mi rimane da dire? Potrei parlare di nanoparticelle, di rifiuti zero, di citizen journalism, della Costituzione, del precariato, di informazione web 2.0, di Internet, della democrazia diretta». Tuttavia Grillo non rinuncerà a parlare: lunedì 12 maggio alle 14.30, lo si potrà ascoltare in streaming da casa sua. «Parlerò anche di libri: il più grande successo editoriale on line del 2007 è stato il libro *Schiavi Moderni*, tratto da migliaia di testimonianze spontanee e scaricato gratuitamente in quasi mezzo milione di copie».

LA FIERA DI TORINO

Polemiche anche all'Università di Torino che ha ospitato l'iniziativa contro la Fiera del Libro. Il rettore: siamo luogo di dialogo

Diserteranno il Lingotto il poeta israeliano Shabtai e la Delegazione palestinese. Rafforzata la sicurezza per l'inaugurazione e il corteo

Napolitano: «Sì alle critiche ma no a delegittimare Israele»

Lo scrittore egiziano Ramadan al presidente: non è antisemita chi polemizza. La replica: «Mai detto»

di Giuseppe Vittori / Roma

LA FIERA DEL LIBRO ancora non è cominciata: sarà il presidente Napolitano a inaugurarla giovedì. Ma le «iniziative contro» sono iniziate ieri all'Università di Torino: una sala strapiena in cui è stato protagonista Tariq Ramadan, scrittore egiziano, che ha rilanciato il boicottaggio della Fiera e ha puntato il dito anche contro Napolitano per aver «fatto l'egualianza tra la critica alla politica di Israele e l'antisemitismo, un errore grave e pericoloso». «Io sono un musulmano europeo - ha ag-

giunto - e come tale dico che tacitare noi uomini e intellettuali critici nei confronti di Israele è un brutto gesto, un ricatto emotivo a cui non bisogna cedere. Israele non vuole la pace e si beffa delle risoluzioni Onu, dei patti, vuole esercitare il suo potere militare senza ostacoli. Noi dobbiamo andare avanti a dire le cose in cui crediamo. Il 67% degli europei sta con i palestinesi, questo è importante, questa è la strada». Accanto a Ramadan c'erano scrittori, docenti e anche il poeta israeliano

ebreo Aharon Shabtai. «Mi avevano invitato al Lingotto - ha detto Shabtai - ma non voglio legittimare la politica di Israele». E i partecipanti accusano di aver voluto creare attorno al Lingotto una «zona rossa», dove non sarà possibile far sentire la voce del dissenso anti-israeliano. Fortissima sarà la presenza di polizia e carabinieri, soprattutto giovedì per l'inaugurazione, e sabato, per l'annunciato corteo contro la presenza di Israele alla Fiera.

Durissima la replica del Quirinale

Ramadan aveva accusato il Quirinale di aver assimilato i critici verso Israele con gli antisemiti



Lo scrittore Tariq Ramadan. Foto Ansa

le: si tratta di «dichiarazioni infondate e insinuanti» perché il Capo dello Stato partecipa a questo come ad altri eventi culturali. Napolitano non ha affatto accomunato l'antisemitismo alla critica verso Israele: «La critica delle politiche del governo di Israele è del tutto legittima, innanzitutto all'interno di Israele; quel che è inam-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Foto Lapresse

missibile è qualsiasi posizione tendente a negare la legittimità dello Stato di Israele, quale nacque per volontà delle Nazioni Unite nel 1948, e il suo diritto all'esistenza nella pace e nella sicurezza». Per lo scrittore Ramadan, infatti, la presenza di Napolitano sancisce che la Fiera del Libro non è solo un'iniziativa culturale ma an-

che politica. E poi, diversamente dal Salon du livre di Parigi, «al Lingotto non sono stati invitati scrittori israeliani, palestinesi, arabi o altro, ma ufficialmente lo stato di Israele, il suo ambasciatore, le sue rappresentanze diplomatiche». Non sarà al Lingotto, invece, la Delegazione Palestinese: che ha ringraziato per l'invito ma «consi-

derando l'interpretazione (magari non voluta) che ha assunto l'iniziativa quest'anno con la celebrazione della Fondazione di Israele, ignorando completamente la tragedia del Popolo Palestinese, siamo spiacenti di comunicare di non poter partecipare, malgrado la profonda stima per le vostre attività».

No di Bonino, vicepresidenze ancora nel caos Pd, al Senato ipotesi Chiti. Alla Camera in pole il duo Bindi-Buttiglione

di Federica Fantozzi / Roma

GRIGLIA Il Pd conferma il vicecapigruppo e rinvia il mosaico degli uffici di presidenza. Il no della Bonino al Senato riapre i giochi. Il Pdl elegge i suoi capigruppo: il

tandem Gasparri-Quagliariello a Palazzo Madama, quello Cicchitto-Bocchino a Montecitorio. La Lega avrà Roberto Cota e Federico Bricolo. E oggi si vota per eleggere i 4 vicepresidenti del Parlamento, i 3 questori e gli 8 segretari d'aula. Se nella maggioranza la partita è chiara, nell'opposizione i nodi restano irrisolti dopo una lunga giornata. L'assemblea dei deputati del Pd comincia la votazione per la conferma dei vicecapigruppo che si concluderà stamattina a mezzogiorno. Proseguendo sulla linea del «congelamento» che ha visto riconfermati Soru e Anna Finocchiaro, si va verso la rielezione di Gianclaudio Bressa

e Marina Sereni alla Camera. Il Senato ha già riconfermato l'ex DdL Luigi Zanda e il diessino Nicola Latorre al Senato. È l'unica partita archiviata. Nessuna decisione per le vicepresidenze. Alla Camera sono favoriti Rocco Buttiglione, grazie all'accordo con l'Udc di Casini, e Rosy Bindi (in alternativa Pierluigi Castagnetti, che verrebbe riconfermato nello stesso ruolo). Al Senato, l'ex ministro Vannino Chiti sarebbe stato accompagnato da Emma Bonino. Ma l'esponente Radicale ha detto no rilanciando: meglio due segretari d'aula. Un ruolo di potere che premerebbe gli emergenti Maurizio Turco e Marco Perduca. Alla Bonino, magari, una carica meno istituzionale e più politica di ministro-ombra che lasci le mani libere. Al suo posto, in ticket con Chiti salgono le quotazioni della veltroniana Mariapia Garavaglia (o l'ex ministro Treu). A questo tavolo però si lega la presidenza del Copasi (ex Copaco). A quel posto sembra destina-

to Arturo Parisi, ma con Bindi vicepresidente qualcuno già lamenta l'en plein degli ex «ulivisti». In alternativa, a presiedere la commissione che controlla i servizi potrebbero andare Marco Minniti o Francesco Rutelli. Apertissima anche la guida della commissione di Vigilanza Rai: spetta a IdV che, secondo malumori filtrati dal loft, non ha ancora accettato. Di Pietro medita di candidarsi comunque alla vicepresidenza, dirottando il suo pacchetto di voti o di accettare il Senato per il suo Belisario. Il nome in pista per la Vigilanza è Beppe Giulietti, noto per la sua battaglia contro il conflitto di interessi. Altrimenti Veltroni pensa a Giovanna Melandri o Marco Follini.

Capitolo questori: alla Camera ci terrebbe Renzo Lusetti, ma in pole c'è l'uscente Gabriele Albonetti (o Mimmo Lucà). Il diessino farà il segretario d'aula. Per la maggioranza si parla dell'aennino Mazzocchi e del forzista Colucci. Vice di Schifani in quota centro-destra dovrebbero essere la leghi-

sta Rosi Mauro, caldeggiata da Bossi, e l'ex centrista Giovanardi o l'aennino Nania. Numeri due di Fini sarebbero invece l'azzurro Antonio Leone e un leghista tra Giacomo Stucchi e Guido Dozzo. Intanto ieri sera sono stati eletti per acclamazione le squadre che guideranno il maxi-gruppo PdL in Parlamento. A Montecitorio il capogruppo è l'ex numero due di Via dell'Umiltà Fabrizio Cicchitto; il suo vice Italo Bocchino, provenienza An. In versione a Palazzo Madama: capogruppo è il colonnello finiano Maurizio Gasparri, vice l'ex Radicale divenuto teocon Gaetano Quagliariello, nella scorsa legislatura legato a Marcello Pera. L'Udc alla Camera sarà guidato da Casini. Al Senato sono in corso manovre per costituire il «gruppo delle autonomie» con i 3 Udc, 4 Svp, un altoatesino ed Emilio Colombo. Manca il decimo: sarà Andreotti? Infine Soru proporrà all'ufficio di presidenza di vietare deroghe che consentano la formazione di gruppi diversi da quelli arrivati in Parlamento.

VERSO PALAZZO CHIGI

Silvio si prenota Bush ma il governo è in alto mare

di Natalia Lombardo / Roma

Il leader del Pdl stringe i tempi per chiudere la squadra di governo, dato che oggi al Quirinale iniziano le consultazioni con i presidenti delle Camere, Schifani e Fini: domani sera Berlusconi potrebbe ricevere l'incarico dal Capo dello Stato, per tornare al Colle con la lista dei ministri entro venerdì pomeriggio. Ma la squadra è di nuovo per aria anche per il braccio di ferro Fl-An, espresso in una telefonata fra Berlusconi e Fini ieri sera. An insiste per avere un terzo ministero di peso, ma il leader del Pdl non cede sul Welfare a Fi: potrebbe andare a Stefania Prestigiacomo anziché a Sacconi. E per la Giustizia risale Alfano, dato che Scajola insiste per le Attività produttive.

Si profila intanto l'agenda di politica estera per Berlusconi premier: non sarà lui a far visita al presidente Usa, ma potrebbe essere Bush a venire a Roma l'11 giugno, di ritorno da un vertice Usa-Ue in Slovenia. Slitta invece il viaggio in Israele,

annunciato dal leader Pdl già in campagna elettorale come prima tappa: la coincidenza delle celebrazioni per il sessantesimo dello Stato d'Israele, tra il 12 e il 14 maggio, con la nascita del governo in Italia offrono la scusa per evitare quello che, nel mondo arabo, potrebbe essere letto come uno sgarbo. Un messaggio positivo sarà la probabile visita in Italia dal 3 al 5 giugno del presidente egiziano Mubarak, per firmare l'accordo che il governo Prodi aveva stilato, appuntamento bilaterale saltato per la caduta dell'esecutivo. Per sbrogliare il puzzle di governo ed evitare pubblici totoministri, ieri Berlusconi non è andato dai deputati PdL a Montecitorio che hanno proclamato Cicchitto capogruppo. Silvio è rientrato a Roma da Arcore con l'Airbus imbarcando Bossi e altri. A Palazzo Grazioli ha ricevuto i leghisti Maroni e Calderoli. Tema la pretesa di due vicepresidenze che fa arrabbiare An. Bossi vuole Rosi

Mauro al Senato e Stucchi alla Camera. In serata secondo round: a Palazzo i forzisti Cicchitto, Bondi, Scajola, Verdini e Ghedini. An vuole un'altra poltrona per Ronchi, anche se «non c'è un aut aut sul Welfare», annuncia La Russa. Ma Silvio vuole evitare lo «spacchettamento» perché dal Quirinale sarebbe arrivato l'invito a non creare otto ministeri senza portafoglio. An ha La Russa alla Difesa («di solito gioco d'attacco», scherza) e Matteoli alle Infrastrutture, ma chiede una rosa di vice ministri: Landolfi alle Comunicazioni, l'oncologo Cognetti alla Sanità, Urso al Commercio Estero o magari Mantovano all'Interno. «Le uniche caselle certe sono Tremonti all'Economia e Gianni Letta» sottosegretario alla Presidenza con delega ai servizi, dice perplesso un pidellino. Poi Frattini agli Esteri; Gelmini all'Istruzione, Fitto Affari Regionali; Elio Vito, in pista per la Giustizia, potrebbe andare ai Rapporti col Parlamento e Bonaiuti tornerrebbe sottosegretario alla Presidenza. La Prestigiacomo si gioca l'Ambiente con la Brambilla e le Pari Opportunità con Giorgia Meloni. Il digitalizzatore Stanca potrebbe essere solo un vice. Risposta Lupi per la Funzione Pubblica. Alla Lega l'en plain: Maroni all'Interno, Bossi alle Riforme, Calderoli all'Attuazione del Programma, Zaia all'Agricoltura.

Nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

UN IMPEGNO PER I DIRITTI. DI TUTTI

A sessant'anni dalla Costituzione italiana e dalla Dichiarazione universale per i diritti umani, a quarant'anni dal sogno di Martin Luther King, ce n'è ancora bisogno. Oggi la tua firma serve proprio a questo: oltre 200 progetti realizzati dalle Chiese valdesi e metodiste, in Italia e nel resto del mondo, per riaffermare il diritto all'istruzione, alla laicità dello Stato, alla ricerca scientifica, al riconoscimento delle minoranze, all'autodeterminazione della donna... Senza pregiudizi e discriminazioni.

Nemmeno un euro viene utilizzato per attività di culto

www.ottopermillevaldese.org

lavora Valdese ufficio 8 per mille Via Firenze, 38 00184 Roma tel. 064815903 e-mail: 8xmille@chiesavaldese.org

LA NUOVA ROMA

Tappa anche all'Altare della Patria e a Porta San Paolo. Riesuma la tesi cara alla destra: «Condannare gli abusi di entrambe le parti»

Nessun riferimento a Mussolini né a Salò Pacifici: una svolta iniziata con Fiuggi Poi insieme: proseguiremo sulla via di Veltroni

«La Resistenza non si discute» Ma Alemanno tace sul fascismo

Il neosindaco alle Ardeatine parla di «occupanti» E alla comunità ebraica: siete la coscienza della città

di Alessandro Ferrucci / Roma

UNA CORONA ALL'ALTARE della Patria, un'altra a Porta San Paolo, una visita alla Fosse Ardeatine e, infine, l'incontro con Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica di Roma, fuori la Sinagoga. Quattro tappe, quattro appuntamenti, per Gianni

Alemanno con la memoria capitolina, quella più tragica, perché ancora viva sulla pelle di molte persone. Persone che lo accompagnano, che gli spiegano, lo guardano, aspettano qualche cenno di comprensione, forse di rassicurazione, poi lo prendono fisicamente per mano e gli dicono: che non accada mai più, mai più. Lui non parla mol-

to. È attento, ogni tanto rivolge qualche domanda, si fa il segno della croce, mantiene l'occhio sull'orologio e, in ogni volta, ammette di avere poco tempo, deve rispettare gli orari. Ma, subito, a Porta San Paolo parla di Resistenza: «I suoi valori non si discutono, sono valori di libertà contro gli occupanti». Gli occupanti nazisti, ma nessun accenno al fascismo, mai. Piuttosto punta su un vecchio concetto della destra: «Bisogna fare luce sulla componente dell'odio e della guerra civile, condannando gli abusi che furono fatti da tutte le parti», senza però mettere in discussione i valori della Re-

sistenza «che sono costitutivi della stato repubblicano». E su questo nascono i dubbi di Fabio Sabbatani Schiuma, ex di An, ora con La Destra di Storace: «È sicuro di riportarmi le parole giuste?». «Sì». Silenzio. «Qualche anno fa, ma anche prima, non le avrebbe pronunciate...». Comunque il «viaggio» nella memoria di Alemanno prosegue, verso le Fosse Ardeatine, dove il 24 marzo 1944, i nazisti trucidarono 335 civili italiani, come atto di rappresaglia per un attacco dei partigiani contro le truppe germaniche, avvenuto il giorno prima in via Rasella. Ad accoglierlo il presidente dell'associazione familiari vittime, Rosetta Stame, accompagnata da altri iscritti che gli illustrano ogni angolo delle Fosse, gli spiegano come sono stati uccisi e come sono stati trattati i loro cadaveri. «È la terza o quarta volta spiega Alemanno - che vengo qui ma per me quella di oggi (ieri, ndr) è una visita molto impegnativa perché porto la fascia tri-

colore. È un impegno ulteriore e più profondo perché tutto questo non venga dimenticato». Poi va al registro delle firme e scrive: «Mai più Roma dovrà subire questa aggressione. In ricordo di tutti i martiri». Di tutti, dice. Poi l'ultimo appuntamento, quello più «semplice», quello con la comunità ebraica guidata, appunto, da Riccardo Pacifici che non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per Gianfranco Fini. È qui l'accoglienza più calorosa, con più di una persona che sgomitava per stringergli la mano, strappargli una frase o, almeno, uno sguardo. «Noi riconosciamo alla Comunità ebraica - risponde il sindaco - il ruolo di coscienza di Roma, di memoria e di presenza di tutti quelli che sono stati i momenti terribili di questa città». Mentre Pacifici risponde: «Questo fa parte di un percorso nato nel 1995 con Fini a Fiuggi». Poi, da tutti e due, il riconoscimento a Veltroni. E ammettono: «Proseguiremo sulla strada designata da lui».



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ieri alle Fosse Ardeatine. Foto di Mario De Renzi / Ansa

L'INTERVISTA ROBERTO MORASSUT Ogni sei case costruite, una è destinata all'affitto solidale. Il problema è la rendita privata: oggi espropriare vuol dire pagare prezzi di mercato

«Macché sacco di Roma. Ora abbiamo regole forti e trasparenti»

di Mariagrazia Gerina / Roma

«Approvare un piano regolatore che dopo 100 anni ha dato alla capitale regole per lo sviluppo del territorio e ha contribuito al rilancio dell'economia è un risultato storico e non è stata una passeggiata tra i fiori di campo», rivendica Roberto Morassut, neodeputato del Pd ed ex assessore all'urbanistica capitolina. Come 3 milioni di persone domenica ha visto l'inchiostro di Report sull'urbanistica negli anni di Rutelli e Veltroni. **Secondo Report, l'amministrazione avrebbe abdicato al suo ruolo. Un'accusa pesante.** «Paradossale: se avessimo voluto abdicare avremmo scelto la strada degli accordi con i singoli operatori come ha fatto a Milano il centrodestra e invece approvando il piano abbiamo dettato regole chiare per tutti senza orientare il mercato a favore dell'uno o dell'altro. Report fa una incredibile trasfigurazione: ricostruzioni faziose, numeri sbagliati, ap-



prossimazioni incredibili da parte di chi è chiamato a svolgere un servizio pubblico. Ci tornerò su per le vie legali. In 15 anni sulla moralità di questa amministrazione non è passata un'ombra. E sono state sotto gli occhi di tutti le pressioni operate anche da certi organi di stampa legati ad interessi edilizi: noi le abbiamo affrontate anche a costo di arrivare allo scontro, coinvolgendo in questo processo i mondi associativi e imprenditoriali, le associazioni ambientaliste e i comitati di quartiere. **E alla fine chi ha vinto?** «Non c'è vittoria o sconfitta, l'importante è aver definito regole forti e trasparenti a un mercato dove i poteri economici esistono ma vanno governati e non demonizzati. A Ballarò Alemanno mi ha definito l'assessore dei veti e ora Report parla di un «sacco di Roma»: c'è qualcosa che non torna». **Report ha indicato i vantaggi per i privati di questa stagione urbanistica: e quelli pubblici?** «Con il prg abbiamo garantito che due terzi del territorio romano saranno per

sempre destinati a verde, suolo agricolo e parchi protetti, abbiamo dimezzato le previsioni del vecchio piano (da 120 milioni di mc a 65, la metà non residenziale), e poi abbiamo attivato una quantità di opere pubbliche a carico degli operatori privati (vedi oltre 100 asili nido), rilanciato l'architettura di qualità attraverso i concorsi e i progetti d'autore, incentivato l'uso di tecnologie bio-energetiche. Al di là di facili ricostruzioni rivendi-

co con orgoglio una stagione di governo dell'urbanistica che lascerà il segno». **Il piano dice che si costruisce solo dove c'è trasporto su ferro, perché si è costruito anche altrove?** «La norma che abbiamo introdotto vale per i programmi previsti dal nuovo prg ed è stata una battaglia non facile, i programmi partiti nei decenni scorsi come Bufalotta e Ponte di Nona rispondono alle vecchie norme e scontano limiti

che ci siamo preoccupati di colmare con un piano di opere pubbliche in corso di attuazione». **Bufalotta, periferia nord-est, è uno dei nodi toccati da Report.** «Bufalotta è un'eredità molto contraddittoria del passato: doveva essere l'area di sosta per i tir provenienti dalla Roma-Firenze, poi all'inizio degli anni 90 è diventata un quartiere misto di residenze e servizi. Per produrre risorse aggiuntive si è ipotizzato di modificare una parte del non residenziale. C'è stata una discussione vera, l'amministrazione ha registrato una resistenza del territorio e quella delibera è stata tolta dall'ordine dei lavori e non inserita nel prg, ma questo l'avventurosa narrativa di Report non l'ha raccontato».

Altra contraddizione: i prezzi delle case anche in periferia. «C'è un fenomeno legato all'andamento del mercato immobiliare internazionale. Ma il prg obbliga gli operatori privati a destinare all'affitto concordato e solidale 1 alloggio su 6 delle nuove edificazioni: una norma importantissima, totalmente ignorata da Report. Il punto è che in Italia i Comuni sono nudi di fron-

te alla rendita privata, serve una nuova legge urbanistica che superi quella del '42 difesa dagli urbanisti massimalisti e incolti ascoltati da Report e svuotata dalle corti d'appello: espropriare oggi significa comprare a costi di mercato pazzeschi le aree per l'edilizia popolare. Una nuova legge urbanistica dovrebbe regolare nazionalmente i contratti tra pubblico e privato come si fa in Francia o in Spagna. Questo Report l'ha raccontato». **E però Report dice che il prg valorizza proprio le aree private.** «L'idea centrale del piano è spostare in periferia pezzi di città con funzioni di pregio per rompere lo schema eccesso di funzioni nel centro storico e di residenze nella periferia. Ma è il pubblico che guida la trasformazione urbana, vedi i campus universitari di Pietralata e Tor Vergata, cantierizzazioni rivoluzionarie: basta andare a vedere e magari filmare. Se mai il punto è che i privati, che non sono stati in grado di presentare progetti con funzioni qualificanti, sono al palo. Ma, in assenza di progetti adeguati, nei loro confronti non è stata attivata nessuna procedura approvativa da parte dell'amministrazione».

FINANCIAL TIMES

«Fascisti ed ebrei uniti per sostenere il nuovo sindaco»

ROMA «Fascisti ed ebrei uniti nel sostenere il nuovo sindaco di destra di Roma»: questo il titolo del «Financial Times» che descrive l'elezione di Gianni Alemanno al Campidoglio, «il primo sindaco di destra - si legge - dai tempi di Benito Mussolini». Ex ministro delle Politiche agricole, il 50enne Alemanno è stato definito dai commentatori di sinistra «un fascista, un neo-fascista e un post-fascista», prosegue il quotidiano che sul nuovo sindaco cita, tra gli altri, Dominique Sicuri, della comunità ebraica egiziana. Pur avendo un «cuore che batte a sinistra», La Sicouri ha deciso di collaborare con Alemanno per rafforzare i legami con l'Ump francese del quale è la portavoce in Italia. Per La Sicouri, Alemanno è «intelligente, serio e un modernizzatore pragmatico».

Giovedì 8 maggio **il Riformista** si avvolge nella bandiera di Israele

Per festeggiare i sessant'anni della nascita dello stato ebraico.



Per testimoniare, in occasione della Fiera del libro di Torino, la nostra vicinanza a un popolo amico.



Un fotogramma del video girato con un telefonino nel quale ad un ragazzo vengono bruciati i capelli da parte di alcuni suoi coetanei Foto di Mara Moscatelli/Ansa

Viterbo, «torturato» dalla baby gang

Bruciano i capelli ad un ragazzo e subito il filmato gira in tutta la scuola. Gli inquirenti: forse un «rito d'iniziazione». Arrestato un quattordicenne

di Maristella Iervasi / Roma

UN ADOLESCENTE con il volto atterrito, seduto e la testa piegata in avanti. Tre mani e altrettanti accendini che appiccano il fuoco a ripetizione sui suoi capelli: uno, due, tre, quattro volte. Fiamme alte un palmo che si accendono e si spegnano e che potevano

trasformare quella testa in torcia umana. Il tutto ripreso rigorosamente con un videotelefonino da far «girare» a scuola, tra i com-

pagni della media di Viterbo, come testimonianza di «veri duri» e «sevizie» necessarie per diventare adepti ed essere ammessi nel gruppo. Una tortura «da estrema violenza», spiegano gli investigatori, che ieri hanno arrestato il capobanda della gang dei bulli: un ragazzino di 14 anni, che già in passato aveva sottoposto la stessa «vittima» di 15 anni dai capelli bruciati alla prima prova: gli ave-

va provocato ustioni sul braccio con delle sigarette accese. Una sorta di rito iniziatico, che il capobanda dirigeva attorniato sempre da altri due componenti della baby-gang: due studenti di 12 anni, identificati dalla squadra mobile e non sono imputabili per via della minore età. Lo sconcertante episodio - «il più violento che sia mai accaduto nella Tuscia tra minori», sottolinea-

Il capobanda aveva già preso di mira il ragazzo: gli aveva bruciato le braccia con una sigaretta

no alla squadra Mobile - è accaduto fuori dall'edificio scolastico. Il filmato del telefonino avrebbe memorizzato la data della settimana di Pasqua. Studenti a casa, lezioni sospese per festa e il «raid» d'iniziazione con gli accendini in un parco. Un girato di pochi minuti, letteralmente «agghiacciante». La «vittima» è atterrito ma non reagisce in alcun modo. Non un grido o un lamento. E non si sentono le risate o gli sghignazzi dei protagonisti. L'operazione di polizia è scattata qualche giorno dopo la riapertura della scuola. Sarebbe stato proprio il preside della media frequentata dai 4 ragazzi «bulli» ad allertare le forze dell'ordine sul filmato che «circolava» all'interno dell'istituto. Così la sezione speciale che si occupa di reati subiti o commessi da minorenni ha avviato le indagini, ha sequestrato il filmato ed ha identificato la «vittima» e i 3 baby-bulli. Con grande sconcerto delle famiglie.

«L'esito dei nostri accertamenti ha detto il capo della Mobile, Fabio Zampaglione - ha indotto il pm del Tribunale dei minori Simonetta Matone a chiedere al gip l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del 14enne». Men-

È stato il preside a chiamare la polizia dopo aver intercettato il filmato. L'ha visto anche qualche genitore?

tre la «vittima» dai capelli bruciati, durante gli interrogatori, avrebbe confermato le accuse e mostrato le bruciature di sigarette. Un episodio da allarme sociale che chiama in causa anche gli adulti-genitori: si vuole accertare se, oltre al preside, qualche famiglia avesse visto il filmato e abbia omesso di segnalarlo. E intanto la pista del rito iniziatico avrebbe trovato conferme anche nel racconto di altri compagni di scuola. La casa del capobanda quattordicenne è stata sottoposta a perquisizione. Sono stati sequestrati un computer e un altro videotelefonino. «Non escludiamo che le indagini ancora in corso - dicono gli investigatori - possano avere ulteriori sviluppi». Il ragazzino è stato «rinchiuso» in una comunità di recupero a Roma.

Rifiuti a Napoli ancora roghi. Blocchi stradali a Chiaiano

■ Sale la tensione a Chiaiano dove dovrebbe essere realizzata la nuova discarica per smaltire i rifiuti di Napoli, mentre sia in città che in provincia riprende l'emergenza con cumuli di fiamme e proteste dei cittadini. Un'altra giornata dura nella crisi dei rifiuti in Campania, mentre il caldo aumenta e i tempi prima di una nuova crisi profonda si assottigliano. Ieri il centro della tensione era nel quartiere di Chiaiano, alla periferia nord del capoluogo, dove circa 300 persone continuano a presidiare la cava individuata come nuova discarica e che dovrebbe risolvere per almeno due anni il problema dello smaltimento. Blocchi stradali sono stati attuati sin dalla mattina e si sono inaspriti nel pomeriggio, quando i manifestanti hanno chiuso l'accesso al quartiere sia da Marinella che da Marano. In particolare, sulla strada che dalla zona collinare di Napoli porta a Chiaiano, i manifestanti hanno bloccato in diversi punti sei autobus dell'Anm, facendo scendere i passeggeri e schierando i mezzi al centro della carreggiata per bloccare il traffico. E così nel tardo pomeriggio l'azienda di mobilità di Napoli ha sospeso il servizio nella zona nord della città. Tensione anche in Consiglio comunale a Napoli, dove un consigliere della maggioranza, Francesco Moxedano del Pd, ha iniziato lo sciopero della fame a Palazzo San Giacomo, «per protestare contro la revoca del Consiglio Comunale che avrebbe avuto all'ordine del giorno il piano rifiuti e l'individuazione del sito di Chiaiano da adibire a discarica».

Europa7, lo Stato «copia» Mediaset

Oggi il Consiglio di Stato deciderà quanto ci costeranno le frequenze usate da Rete4

di Marco Travaglio / Segue dalla prima

UN FATTO già abbastanza singolare: l'Unione aveva promesso di abrogare la Gasparri e il 31 gennaio la Corte Europea di Giustizia ha sostenuto i diritti di Europa7 contro quelli di Rete4. Ma non basta. Per difendere Rete4, l'Avvocatura dello Stato che rappresenta il governo Prodi copia, nella sua memoria, intere pagine da quella degli avvocati Mediaset. Non per citare le loro tesi tra virgolette. Ma per farle proprie, senza nemmeno precisare da dove sono tratte. Il gruppo Berlusconi ufficialmente non è parte in causa: Europa7, per la mancata assegnazione delle frequenze, ha citato lo Stato tramite il ministero delle Comunicazioni e

l'Autorità garante delle Comunicazioni. Ma Mediaset è intervenuta ugualmente con una memoria, ben sapendo che, se fossero assegnate le frequenze a Europa7, a perderle sarebbe Rete4. E l'avvocato dello Stato Maurizio Di Carlo che fa? Il copia-incolla dalla memoria Mediaset, senza nemmeno tentare di camuffare quest'autentica privatizzazione delle istituzioni al servizio del Biscione. Il tutto, ancor prima che Berlusconi torni al governo per la terza volta.

Leggere e confrontare la memoria dell'Avvocatura dello Stato (55 pagine) e quella di Mediaset (78), pubblicate integralmente su www.voglioscendere.it. È un tragico gioco di società: «Trova le differenze». La più evidente è che lo Stato difende Rete4 addirittura con più passione di Mediaset.

Per il resto, pagine e pagine trapiantate pari pari dagli atti dell'azienda berlusconiana. Qualche esempio. Pagina 9 dell'Avvocatura: dieci righe (da 7 a 17) copiate da pagina 49 della memoria Mediaset (righe 1-15). Le pagine 5 (da riga 20) e 6 (fino a riga 18) dell'Avvocatura sono identiche alle pagine 60 (da riga 3), 61 (tutta) e 62 (fino a riga 11) di Mediaset. Le pag. 17 (da riga 7) e 18 (fino a riga 13) dell'Avvocatura sono uguali alle pag. 60 (da riga 3), 61 (tutta) e 62 (fino a riga 22) di Mediaset. La pag. 35 (righe

La difesa del Ministero trapianta nella sua memoria brani tagliati da quella del Biscione

4-23) dell'Avvocatura è plagiatata dalle pag. 39 (da riga 9) e 40 (fino a riga 5) di Mediaset. A pag. 35 (righe 27-31) dell'Avvocatura, stesse parole di pag. 47 (righe 17-22) di Mediaset. E così via. Una volta manca un «quindi». Un'altra c'è «In proposito» al posto di «In primo luogo». Tutto il resto, compresa la punteggiatura sbagliata (molte virgole tra il soggetto e il verbo), è identico. Idem per le conclusioni, con esiti talvolta comici. Per l'Avvocato dello Stato, se Europa7 non ha avuto le frequenze, è colpa sua: avrebbe dovuto «acquisirle anche di sua iniziativa» (e dove? e come? armi in pugno?), visto che lo Stato «non aveva l'attuale disponibilità dell'oggetto» (per forza: ha consentito che lo conservassero Telepiù nero e Rete4, prive ormai di concessione). E comunque - aggiunge Di Carlo - disapplicare la Maccanico e la Gasparri spe-

gnendo Rete4 sul terrestre non comporterebbe il trasferimento automatico delle frequenze a Europa7 (e a chi, di grazia?). Insomma, lo Stato ignora la recente sentenza della Corte europea di Lussemburgo, sollecitata dallo stesso Consiglio di Stato, secondo la quale le normative comunitarie «ostano a una normativa nazionale la cui applicazione conduca a che un operatore titolare di una concessione si trovi nell'impossibilità di trasmettere in mancanza di frequenze assegnate sulla base di criteri obiet-

Il ricorrente ha ottenuto un fondamentale placet dall'Europa



Francesco Di Stefano

tivi, trasparenti, non discriminatori e proporzionati». Dunque basta con il «regime transitorio istituito a favore delle reti esistenti» a scapito di Europa7, previsto dalla Meccanico, dalla Salva-Rete4, dalla Gasparri e dal del Gentiloni (mai divenuto legge). Tutte leggi che andrebbero disapplicate. Non solo: «la libera prestazione di servizi» tutelata dalle norme co-

munitarie - scrive la Corte europea - «esige non solo la concessione di autorizzazioni alla trasmissione, ma altresì l'assegnazione di frequenze», se no «un operatore non può esercitare i diritti conferitigli dal diritto comunitario per l'accesso al mercato televisivo». Sentenza alla mano, gli avvocati Grandinetti e Pace che seguono Europa7 chiedono al Consiglio di Stato le frequenze e i danni subiti. Il «danno emergente», cioè i soldi fin qui spesi per gli investimenti richiesti dalla legge a chiunque vinca una concessione (oltre 120 milioni di euro). E il «lucro cessante», cioè i mancati utili della tv mai nata (oltre 2 miliardi di euro). Semprechè il Consiglio condanni lo Stato ad assegnare finalmente le frequenze. Altrimenti Europa7 morirebbe per sempre e Di Stefano avrebbe diritto al valore dell'intera azienda. Il governo dell'Unione, tramite l'Avvocatura, parla in playback: testi e musiche di Mediaset. Niente risarcimento. Niente frequenze. Viva la Gasparri. Rete4 sine die. Tutto come prima, come sempre. Berlusconi non avrebbe saputo fare di meglio.

Amanda e Meredith avevano discusso per soldi la sera dell'omicidio

■ La sera in cui Meredith Kercher venne uccisa Rudy Guede avrebbe sentito la giovane inglese e Amanda Knox discutere, forse per soldi. Un particolare che il giovane ivoriano arrestato per il delitto ha riferito a Giuliano Mignini, il magistrato che coordina l'indagine della polizia, nell'interrogatorio del 26 marzo. Intanto ieri Raffaele Sollecito, anche lui in carcere per il delitto, ha incontrato il suo nuovo difensore, l'avvocato Giulia Bongiorno che si è detta certa dell'innocenza del giovane che si considera «la seconda vittima di questa vicenda». Guede e Sollecito si proclamano estranei al delitto, così come la Knox.

Nel lungo interrogatorio davanti al

pubblico ministero il giovane ivoriano ha però fornito diversi particolari utili per l'indagine. Guede avrebbe fatto riferimento a una discussione tra Mez e Amanda, sentita mentre si trovava in bagno. Forse per motivi di denaro, anche se l'ivoriano non avrebbe compreso completamente i contenuti del dialogo, anche perché in quel momento - secondo la sua versione - stava ascoltando musica con il suo i-pod. Rudy, nel corso del suo interrogatorio, aveva spiegato al magistrato che quando uscì dalla stanza la Kercher era già morta in camera sua e di avere cercato di soccorrerla, inutilmente. In quei momenti, secondo quanto trapelato subito dopo l'interrogatorio, avrebbe visto in casa

anche un giovane che potrebbe essere Sollecito e Amanda, che era sull'ingresso dell'abitazione e di cui avrebbe sentito la voce. Nelle ultime settimane il movente economico è stato approfondito dagli inquirenti anche con la madre Arline e con la sorella di Meredith, Stephanie. In particolare riguardo ai 200-250 euro che la studentessa inglese avrebbe ritirato a ridosso dell'omicidio. Soldi destinati al pagamento dell'affitto dell'abitazione di via della Pergola. Ed è stato lo stesso Guede a riferire agli investigatori che la sera dell'omicidio la Kercher si lamentò con lui per la presunta sparizione di una non meglio precisata somma, accusando la sua coinquilina Amanda.

Assago, amianto e non solo nella mega-discarica abusiva

■ Una discarica abusiva, grande circa 30.000 metri quadri, con al suo interno una gran quantità di amianto. È stata chiusa ieri ad Assago, in provincia di Milano, dalla guardia di finanza del Comando Provinciale. I militari hanno trovato un po' di tutto nel sito: vecchi frigoriferi, pneumatici, materiale edilizio, ma anche cumuli di batterie d'auto esauste e soprattutto ammassi di eternit (fibrocemento contenente amianto). La discarica veniva utilizzata per smaltire illecitamente spazzatura di ogni tipo, a preoccupare però sono soprattutto i cumuli di eternit esposti all'azione corrosiva degli agenti atmosferici abbandonati sul suolo e a ridosso di un

centro di ricovero per anziani. Nell'area, che confina anche con alcuni appezzamenti irrigati tramite canali sotterranei, è stato inoltre verificato l'interramento in più punti di rifiuti speciali al momento in via di classificazione. La Procura di Milano, che coordina le indagini per accertare le responsabilità dei gestori dell'area, ha disposto il sequestro della discarica e le analisi tecniche per stabilire l'entità del possibile pregiudizio ambientale. Il sindaco di Assago, Domenico Raimondo, ha detto che «non esistono pericoli, figuriamoci se come Amministrazione facciamo correre rischi ai nostri cittadini. Tanto più che siamo impegnati da tempo nella rimozione

dell'amianto. Siamo di fronte ad una piaga che affligge noi e i comuni vicini: le discariche abusive. Arrivano la notte, scaricano e poi a noi tocca pulirle. Tra l'altro, su quest'area c'era anche un autodemolitore che, a seguito di contenzioso con l'allora proprietario dell'area, si è trasferito a Milano, previa bonifica del sito ultimata nel 2006». Intanto la Provincia di Milano ha annunciato la decisione di costituirsi parte civile in tutti i processi riguardanti i reati ambientali commessi nel territorio milanese, anche in quelli nei quali non si ravvisa un danno diretto per l'amministrazione provinciale.

Nargis ha messo
in ginocchio 5 province
A Rangoon manca
l'acqua e il cibo scarseggia

La commissione Ue
ha stanziato 2 milioni
di euro per fronteggiare
l'emergenza

Birmania devastata dal ciclone, 15mila i morti

Pechino fornisce le cifre più alte della tragedia. Centomila i senza tetto. La giunta militare accetta aiuti dall'Onu. Confermato il referendum del 10 maggio sulla costituzione



di Gabriel Bertinotto

ALMENO DIECIMILA le vittime del ciclone Nargis, che nei giorni scorsi si è abbattuto sulla Birmania. Lo dice il governo locale. Ma la stampa cinese parla addirittura di quindicimila vittime. Centomila i senzate. Addirittura due milioni le persone che hanno

subito danni, stimano gli scienziati del Politecnico di Torino, che con immagini satellitari hanno realizzato una prima mappa del disastro. Secondo notizie fornite dalla televisione di Stato, la furia del ciclone ha devastato cinque province: quella della ex-capitale Rangoon (Yangon), oltre a Bago, Aye-yawaddy, Kayin and Mon. Per le autorità il grosso delle vittime è concentrato nella zona di Aye-yawaddy, e in particolare a Bogalay e Laputta. Numerosi i dispersi, quasi tremila.

Il governo annuncia lo stanziamento di 5 miliardi di kyat (pari a 4,5 milioni di dollari) per i soccorsi e la ricostruzione. Ma da sola la Birmania, che è uno dei paesi più poveri ed arretrati al mondo, non ce la può fare, e i dirigenti hanno subito accettato l'offerta di aiuti che arriva dal mondo, nonostante i difficilissimi rapporti che la feroce repressione di ogni opposizione interna ha creato con la comunità internazionale. Paul Rissley, portavoce del Programma alimentare mondiale dell'Onu a Bangkok, afferma che «il governo birmano ha mostrato la volontà di accettare l'aiuto internazionale attraverso le Agenzie delle Nazioni Unite».

A Rangoon, la più popolosa città della Birmania, manca l'acqua, scarseggia il cibo, i prezzi del carburante sono alle stelle e la luce è andata via. A terra, alberi sradicati dalla furia della tempesta. Cavi telefonici tranciati, cartelloni pubblicitari rovesciati. «Quando la gente scendeva in strada per protestare, in settembre -racconta un abitante aggirandosi in mezzo ai segni tangibili della rovina- i militari arrivarono qui numerosi come formiche, non so nemmeno io da dove. Ora non vedi nessuno, né polizia né esercito».

Alle pompe di benzina code chilometriche e i prezzi del carburante, il cui vertiginoso improvviso aumento fu una delle cause che scatenarono le dimostrazioni antigovernative l'estate scorsa, sono ancora saliti: sino a dieci dollari al litro. La gente corre ai pozzi per fare rifornimento d'acqua con secchi e bottiglie. Chi ha avuto il tetto di casa scoperto dai venti,

cerca sistemazioni di fortuna stendendo teli di plastica sui muri rimasti in piedi. Dalla sera al mattino i prezzi del riso sono raddoppiati. Nei negozi non si trovano più candele e batterie elettriche, di cui la gente fa incetta nel timore che il black-out si prolunghi indefinitamente, in una città dove già in tempi normali le interruzioni nell'erogazione dell'energia sono quotidiane.

La Commissione europea ha sbloccato 2 milioni di euro per aiuti d'emergenza. «È una terribile catastrofe che richiede una risposta umanitaria rapida e efficace», afferma il commissario Ue competente Louis Michel, assicurando che gli aiuti saranno distribuiti «direttamente alle vittime e in modo imparziale». Serviranno soprattutto a procurare alloggi d'emergenza e acqua potabile. L'Italia ha erogato un contributo immediato di 123 mila euro in risposta all'appello della Ficosr (Federazione internazionale delle Croci rosse e delle mezzelune rosse).

Anche gli Stati Uniti sono pronti a inviare soccorsi, ma la Birmania avrebbe per ora respinto l'offerta americana di mandare sul posto anche degli uomini. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Tom Casey, afferma che gli Usa hanno «una squadra specializzata pronta a partire, ma a tutt'ora a quanto capisco il governo birmano non le ha dato il permesso di entrare nel Paese». Contro la Birmania gli Stati Uniti hanno varato da tempo sanzioni commerciali, accusando la dittatura militare di non rispettare i diritti umani. Sabato è in programma il referendum costituzionale che per la giunta dovrebbe avviare il cammino verso la democrazia. In realtà secondo l'opposizione e la sua leader Aung San Suu Kyi, i cambiamenti proposti non mutano sostanzialmente il regime vigente e lasciano ai militari il controllo del Paese. Per ora le autorità intendono rispettare la scadenza, benché sia evidente che in gran parte del territorio sarà pressoché impossibile allestire i seggi e garantire l'afflusso alle urne degli elettori.

Dall'Italia contributo immediato di 123mila euro
Gli Usa offrono anche squadre specializzate



Le devastazioni del ciclone nell'ex capitale Rangoon. Foto di Barry Broman/Agf

Strage nel carcere dei prigionieri politici

Mentre infuria la tempesta, irrompono i soldati e sparano: 36 detenuti uccisi

/ Roma

INTRAPPOLATI in un locale dove li avevano ammassati per evitare che fuggissero mentre infuriava il ciclone Nargis, mille detenuti di un carcere vicino a Rangoon si

sono scontrati con le forze di sicurezza. Soldati e poliziotti hanno aperto il fuoco uccidendo almeno 36 persone. A rivelare la strage è l'«Associazione per l'assistenza ai prigionieri politici birmani» (Aappb), che ha sede a Bangkok, in Thailandia. Teatro della orribile vicenda, se-



Un monaco buddista. Foto di Barry Broman/Agf

condo la Aappb, è la famigerata prigione di Insein, che ospita i più importanti prigionieri politici ed è passata già più volte al disonore delle cronache per maltrattamenti e torture. La violenza del ciclone ha strappato via i tetti in zinco di alcune sezioni dell'edificio. I guardiani hanno temuto che nella confusione i prigionieri tentassero di evadere, e li hanno allora trasferiti a forza in un unico stanzone la cui struttura era stata risparmiata dalla tempesta. Mille persone chiuse a chiave. Qualcuno ha acceso un fuoco per riscaldarsi. Il fumo denso in breve tempo ha riempito l'ambiente, seminando il panico. Il caos. «Per riprendere il controllo della situazione -spiega un comunicato dell'associazione- sono stati chiamati militari e agenti dei corpi anti-sommossa, che hanno fatto irruzione sparando sulla folla. Trentasei persone sono state uccise all'istante e circa settanta sono rimaste feri-

te». Il carcere di Insein si trova a nord di Rangoon. Costruito dagli inglesi in epoca coloniale, è riservato principalmente agli oppositori del regime. Può contenere migliaia di persone e qui sono stati portati molti dei manifestanti arrestati durante le proteste della scorsa estate. La rivolta popolare iniziò in agosto e raggiunse il culmine nella seconda metà di settembre. Dapprima erano poche centinaia di persone che sfidando il pericolo di arresti e torture scendevano in strada protestando per il caro-vita. Poi i monaci gradualmente presero la guida della contestazione. Forse sorprese dalla intensità del movimento, le autorità lasciarono fare per un po'. Un giorno la folla riuscì persino a raggiungere la villa in cui da anni vive gli arresti domiciliari Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, e leader dell'opposizione democratica. Qualcuno per qual-

che ora si illuse che il potere militare si stesse sfaldando. Subito i blocchi vennero ripristinati, e qualche giorno dopo esercito e polizia intervennero in forze. La repressione provocò decine di morti secondo le autorità, centinaia secondo fonti della resistenza. Migliaia gli arresti. Sotto la forte pressione internazionale la giunta ha poi accettato di ricevere l'inviato dell'Onu Ibrahim Gambari, cui è stato concesso anche di incontrare Aung San Suu Kyi. L'Onu e quasi tutti i governi del mondo chiedono alla Birmania passi concreti verso la democrazia e il rispetto dei diritti umani. Ma la riforma costituzionale che la giunta vuole far passare con il referendum di sabato prossimo prevede che un quarto dei seggi nel futuro parlamento e alcuni ministeri chiave siano riservati ai militari. Con cavilli giuridici verrebbe inoltre impedito a Suu Kyi di candidarsi. **gab.**

Proteste per il cibo troppo caro, 5 morti a Mogadiscio

I commercianti vogliono essere pagati solo in dollari. Le forze di sicurezza aprono il fuoco sulla folla che assalta i negozi

«Vogliamo comprare cibo», «abbasso i commercianti». Negozi chiusi e ragazzi armati di pietre e bastoni, le strade invase dal fumo acre dei copertoni bruciati. Le forze di sicurezza hanno aperto il fuoco sulla folla che protestava ieri a Mogadiscio contro i commercianti di generi alimentari che pretendono pagamenti in dollari e rifiutano lo scellino somalo, fortemente svalutato. «La polizia ha sparato quando un gruppo di civili stava avanzando verso un commissariato - ha raccontato un testimone, Farah Mohamed Abdi -. Gli agenti hanno ucciso due manifestanti». Secondo un altro testimone le forze di sicurezza

avrebbero reagito quando «una granata è esplosa vicino ad uno sbarramento di polizia, gli agenti hanno risposto». Il bilancio di una giornata di violenze è di almeno 5 morti. Tra questi anche un ragazzo ucciso da un commerciante, dopo che il suo negozio era stato assalito da dimostranti armati di bastoni e pietre. A innescare la protesta, il rifiuto dei commercianti di essere pagati con la moneta locale. I negozianti a loro volta girano l'accusa ai grossisti che non accettano altro che dollari, per mettersi al riparo dall'iper-inflazione. Oggi un dollaro vale 34.000 scellini somali, oltre il doppio che un

anno fa, e anche per piccoli acquisti si usano fasci di banconote. In molti se la prendono con gli uomini d'affari, accusandoli di aver inondato il mercato di scellini falsi, contribuendo a svalutare la moneta per rendere indispensabile il ricorso al dollaro. «Gli uomini d'affari accusano il governo che non controlla la sicurezza e la circolazione del denaro», secondo Abdurahman Omar, cambiavalute del mercato di Bakara a Mogadiscio. E nel caos la protesta monta. Nella città devastata da scontri e bombardamenti, il debole governo di transizione sostenuto dalle truppe etiopiche fatica ad arginare la rivolta islamica, non

c'è un'autorità in grado di tenere a bada i falsari e l'inflazione. La difficile situazione della Somalia è acuita dalla crisi mondiale provocata dall'aumento dei prezzi delle derrate alimentari, particolarmente sentita dai circa 10 milioni di abitanti del Paese del Corno d'Africa, privo di istituzioni statali da quando nel 1991 fu rovesciato l'allora presidente Siad Barre, e lacerato da continui conflitti. Da un anno a questa parte in Somalia il prezzo dei cereali è aumentato in percentuali che oscillano tra il 110 e il 375 per cento. In modo altrettanto esponenziale è aumentato il numero dei somali che dipendono da

gli aiuti alimentari: secondo dati della Fao attualmente sono 2,6 milioni, il 40 per cento in più rispetto allo scorso gennaio. «Rifiutano il nostro denaro, i prezzi sono alti e noi non abbiamo niente da mangiare - ha detto un manifestante, Hussein Abdikadir -. Proterremo finché non accetteranno i nostri soldi e ci venderanno il cibo». La Francia ha annunciato ieri che gli aiuti alimentari alla Somalia raddoppieranno. Ricevendo il presidente somalo Abdullahi Yusuf Ahmed, il presidente Nicolas Sarkozy ha annunciato che gli aiuti alimentari destinati alla Somalia passeranno a 7 milioni di euro nel 2008.

Primarie, Hillary spera nel sorpasso

Oggi il voto in North Carolina e Indiana, per i sondaggi si assottiglia il vantaggio di Obama
L'ex first lady torna ad essere la candidata in grado di battere McCain



GLI SCENARI POSSIBILI

1) Obama vince in Indiana e Clinton lascia. L'entourage della senatrice di New York ammette che in caso di sconfitta non avrebbe più senso continuare la campagna. L'ipotesi è altamente improbabile: tra l'elettorato prevalgono i colletti blu di razza bianca. Negli ultimi sondaggi Clinton ha un vantaggio compreso tra i cinque e i dieci punti. L'unica roccaforte di Obama sembra essere la città di Indianapolis.

2) Clinton vince in North Carolina e Obama deraglia. È un'altra sfida al calcolo delle probabilità: l'elettorato nero rappresenta il 40% e nel cosiddetto "Triangolo della ricerca" dominano i bianchi con istruzione superiore, sinora più favorevoli a Obama. Il vantaggio del senatore dell'Illinois si è ridotto a un terzo dopo le polemiche con l'ex pastore Jeremiah Wright. Il consenso è che se Obama perde il North Carolina, vuol dire che la parabola discendente è irreversibile.

3) I superdelegati si schierano dalla parte di Obama. I leader di partito decidono di porre fine allo scontro interno e appoggiano il candidato che seppur di misura guida il voto popolare. Tra coloro che siedono di diritto alla convention democratica, 218 non hanno ancora sciolto la riserva sulla loro preferenza. Il vantaggio di Clinton tra i superdelegati da febbraio si è ridotto da cento a ventitré.

4) I democratici arrivano spaccati alla convention. È l'incubo di Howard Dean, il presidente del partito: "Il repubblicano John McCain sarebbe l'unico a trarne vantaggio". Se Obama ad agosto non ha raggiunto il quorum di delegati necessari per ottenere la nomination, Clinton intende lottare per far ammettere i delegati della Florida e del Michigan, esclusi per aver anticipato la data delle primarie. La senatrice ha vinto in entrambi gli Stati.



di Roberto Rezzo / New York

UNO PER UNO. Questo il prevedibile esito delle primarie democratiche che si tengono oggi in North Carolina e Indiana. Barack Obama resta il favorito in North Carolina, dove gli afroamericani rappre-

senta il 40% dell'elettorato. Ma il suo vantaggio nelle ultime

settimane è crollato dal 20% a una manciata di punti: tutto sommato, lo scarto è inferiore al margine statistico d'errore. Hillary Clinton - anche nelle più sfavorevoli proiezioni della Cnn - in Indiana è in testa di 4 punti con il 48% delle preferenze. In totale i due Stati valgono 218 delegati, da attribuire con il sistema proporzionale. Salvo clamorosi colpi di scena, non sarà una partita decisiva.

«Dura da sedici mesi. Più di molte condanne in carcere e di tanti matrimoni a Hollywood», scrive New-

day a proposito della sfida tra democratici per la Casa Bianca. Sino-

ra hanno votato 30,7 milioni di elettori in 47 fra Stati e territori Usa. Clinton e Obama insieme

hanno speso oltre mezzo miliardo di dollari in spot pubblicitari, consulenti, manifesti e jet privati. Eppure la gara rimane aperta. L'ultimo conteggio dell'Associated Press attribuisce a Obama un totale di 1.738 delegati contro i 1.606 di Clinton. Per ottenere la nomination servono 2.024 voti. Ogni gior-

no che passa, il destino dei candidati sembra sempre più nelle mani dei 218 superdelegati che non hanno ancora deciso da che parte schierarsi. E che osservano con grande attenzione l'esito delle primarie di oggi.

L'ultimo fine settimana ha registrato un duello a distanza. Clinton aveva chiesto un altro faccia a faccia televisivo ma Obama ha replicato di aver d'aver dibattuto abbastanza. Gli osservatori concordano che davanti alle telecamere se la cava infinitamente meglio se non c'è contraddittorio. E così è andata a finire che si sono divisi equamente i talk-show domenicali. Andando talvolta in onda alla stessa ora su reti diverse. Due gli argomenti che hanno dominato il confronto: tassa sul carburante e politica in Medio Oriente. Obama ha definito «pura demagogia» la proposta di Clinton di sospendere temporaneamente l'imposta federale sulla benzina per alleggerire l'impatto dei prezzi petroliferi sulle buste paga dei consumatori americani. Interessante notare che anche John McCain - in caso di elezione - si è impegnato per un analogo provvedimento. E la linea dura di Clinton nei confronti dell'Iran - con minacce di pesanti rappresaglie in caso di attacco a Israele - viene bollata da Obama come

«la stessa musica che sentiamo da otto anni da George W. Bush». Clinton dal canto suo ha sparato a zero contro la riforma sanitaria proposta da Obama: «Lascerebbe 15 milioni di americani privi di qualunque assistenza». Un sondaggio commissionato dal New York Times e dall'emittente Cbs indica che il 60% degli elettori

approva il modo in cui Obama ha preso le distanze dal reverendo Jeremiah Wright, la sua guida spirituale da quando vive a Chicago. Circa la metà ritiene però che la scelta sia stata dettata da un calcolo politico piuttosto che da una reale divergenza d'opinioni. Gli esperti di statistica avvertono che è difficile fare valutazioni accurate

quando entrano in ballo questioni razziali e gli interpellati sono per la maggior parte bianchi. E che le polemiche abbiano avuto un qualche effetto sull'opinione pubblica lo dimostra il fatto che Obama non è più visto come il candidato democratico con le migliori chance di battere John McCain. Nell'ultima rilevazione dell'Asso-

ciated Press, Clinton batterebbe il candidato repubblicano con il 50% delle preferenze contro il 41 per cento. Nel caso lo sfidante fosse Obama, la situazione risulta sostanzialmente alla pari. Appena tre mesi fa, erano il doppio gli elettori democratici che consideravano il senatore dell'Illinois il cavaliere vincente rispetto a Clinton.

«Palestina, passi avanti sui confini del futuro Stato»

A Gerusalemme l'incontro Olmert-Abu Mazen. Sul premier israeliano l'incubo dello scandalo fondi neri

di Umberto De Giovannangeli

UN PREMIER sospeso tra speranze di pace e l'incubo di uno scandalo che potrebbe porre fine alla sua carriera politica. Malgrado la spada di Damocle di un'incriminazione forse prossima per non meglio precisati reati, che potrebbe causare la caduta del suo governo, per il premier israeliano Ehud Olmert è «business as usual». ieri a Gerusalemme ha avuto un incontro col presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) che, secondo una fonte israeliana, è stato coronato da «progressi tangibili».

Olmert prosegue perciò intensamente la sua attività politica, al centro della quale sta il negoziato di pace con i palestinesi, mentre si delinea pure la possibilità di

un'intesa indiretta di cessate il fuoco con Hamas nella striscia di Gaza, mediata dall'Egitto che la settimana prossima invierà il capo dei suoi servizi di sicurezza, il generale Omar Soleiman per sottoporre a Israele le condizioni della possibile tregua. Il premier ha inoltre ricevuto la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice, per la seconda volta in due giorni, prima della partenza di quest'ultima. È possibile che agli asseriti progressi nei colloqui tra Olmert e Abu Mazen abbiano anche contribuito le pressioni della Rice e la necessità politica di mostrare qualcosa di concreto al presidente George W. Bush, atteso questo mese per partecipare ai festeggiamenti per il 60° anniversario della nascita di Israele. Secondo una fonte israeliana, presente all'incontro Olmert-Abu Mazen, al quale hanno partecipato anche i capi dei

gruppi negoziali delle due parti, la ministra degli Esteri Tzipi Livni e l'ex premier Ahmed Qrea (Abu Ala), i passi avanti compiuti riguardano le linee di frontiera del futuro Stato di Palestina al fianco di Israele e le disposizioni di sicurezza tra i due Stati. Nessun concreto progresso è stato invece compiuto, stando alla fonte, per quanto riguarda la questione dei profughi palestinesi, che rivendicano il diritto al ritorno in Israele, e il futuro status politico permanente di Gerusalemme, che anzi non è stato nemmeno discusso. Tutto sommato, ha detto la fonte, quello di ieri «è stato l'incontro probabilmente più serio» tra i due responsabili politici dalla conferenza di Annapolis che lo scorso novembre varò la ripresa dei negoziati di pace. Le parti, ha aggiunto la fonte, restano fedeli all'obiettivo di arrivare a un accordo entro la fine dell'anno. Il negoziatore palestinese Saeb

Erekat ha invece esortato a evitare «premature conclusioni e misure di progresso». Abu Mazen, ha poi detto, ha sollecitato Olmert a compiere tutti i passi necessari per facilitare il ritorno della calma sul confine tra Israele e la striscia di Gaza. Anzi, a suo dire, la tregua che si sta delineando tra Israele e Hamas è frutto di un'iniziativa del presidente palestinese. «Loro (gli israeliani, ndr.) sanno che il principio base convenuto è che niente è concordato fino a quando non lo è stato. Abbiamo concordato che si negozierà su tutte le questioni relative allo status definitivo: Gerusalemme, confini, insediamenti, profughi, risorse idriche, relazioni sulla sicurezza. E noi aggiorniamo la questione dei detenuti palestinesi», puntualizza Erekat. Da parte israeliana si afferma l'altro di essere consci della necessità di compiere passi concreti per facilitare la libertà di movimento di merci e persone nei Ter-

ritori e assicurazioni in questo senso sono state date anche alla Rice. «Ci rendiamo conto - afferma Mark Reghev, portavoce di Olmert - che bisogna sostenere con misure concrete sul terreno il processo politico».

L'intensa attività politico-diplomatica di Olmert non distrae tuttavia l'attenzione da tutti i media locali dall'inchiesta che la polizia sta conducendo nei confronti del premier, sulla quale la magistratura ha imposto il silenzio stampa più rigoroso. Fonti informate riferiscono che tra alcuni giorni gli inquirenti dovranno stabilire se il materiale raccolto a carico di Olmert sia sufficiente per chiedere la sua incriminazione. In questa situazione di grande incertezza e fluidità il mondo politico comincia a prepararsi a diversi possibili scenari, dalla caduta del governo alla sospensione del premier dalle sue funzioni, e a studiare le possibili strategie.

l'analisi

MAURIZIO CHIERICI

IL REFERENDUM Secondo i primi dati nella contestata consultazione tenuta nella regione di Santa Cruz, l'85% avrebbe detto sì all'indipendenza

Quel vento di secessione sulla Bolivia di Evo Morales

La Bolivia è il Paese delle tre stagioni: coincidono con tre modi diversi di affrontare la vita. Gelo dell'altipiano indigeno, milioni di quetchua e aymara che si scaldano bruciando sterco di animali. Non sanno cos'è il gas pur seduti su mille e 375 miliardi di metri cubi, terzo giacimento al mondo, secondo nelle Americhe dopo il Venezuela. La Bolivia della primavera si abbassa ai duemila metri di Cochabamba dove regnava la famiglia Patino. Regnava ma ne restava lontana scegliendo la bella vita della Costa Azzurra per godere i miliardi delle miniere di stagno. Nella pianura polverosa che accompagna la frontiera col Mato brasiliano, la terza Bolivia cambia pelle: europei e ladinos, tedeschi e jugoslavi osservano con ironia xenofoba il «medioevo degli amerindi». Li disprezzano; non li sopportano, anche perché la loro terra è la terra del grano e della coca, latifondo che nasconde tesori di gas e petrolio. Se Santa Cruz è la capi-

tale dell'indipendenza votata domenica con un referendum pieno di dubbi, quattro stati minori completano la «mezza luna bianca» benedetta dai vescovi. Urne aperte, non si sono sottratti a distribuire la comunione a latifondisti e leader dell'indipendenza davanti alle Tv proprietà di latifondisti e leader dell'indipendenza. I dubbi rincorrono numeri diversi. Chi vuole separarsi dalla nazione del presidente Evo Morales annuncia l'85 per cento di «sì» senza tener conto dell'astensione programmata dal 40% della popolazione indigena che vive a Santa Cruz. E non mette in bilancio il 15% di voti annullati da comitati elettorali che ricordano la Bulgaria dei soviet e il Cile di Pinochet. Il problema non è la contabilità pasticciata. La stabilità della regione sembra in pericolo e l'Organizzazione degli Stati Americani e la Washington che si prepara a cambiare faccia provano a frenare la secessione temendo il caos: potrebbe accendere il cono sud del continen-

te. I vincitori frenano almeno nelle parole. Non romperanno con la Bolivia-madre ma a certe condizioni. L'autonomia unilaterale li scioglie dall'obbedienza a La Paz permettendo accordi diretti con le compagnie multinazionali offese dalle nazionalizzazioni delle risorse voluta da Evo Morales. Sarà il prefetto (governatore) di Santa Cruz a stabilire a quale prezzo e quanto gas e petrolio vendere agli impresari di San Paolo, Brasile, preoccupati dai nuovi contratti del governo centrale il quale ha ritoccato i pochi centesimi a metro cubo delle vecchie royalties, adeguando imposte e partecipazione alle regole del mercato internazionale. Limando immensi profitti, ma metà Bolivia vive ancora sotto la fame e Morales ha urgenza di fare cassa. Il prefetto di Santa Cruz stabilirà il salario minimo dovuto a chi lavora nelle imprese private, boliviane e straniere: giudizio sarà inappellabile. Scioperi e sindacati sconsigliati. Il prefetto garantirà l'integrità delle immense proprie-

tà di produttori di grano e della soia destinata al biodisel. La riforma agraria dello stato centrale non verrà applicata. Ma Brasile e Buenos Aires, Cile e adesso il Paraguay del vescovo Lugo, dopo aver brontolato per i guadagni meno rotondi di Petrobras (impresa privata con socio al 29 per cento il governo di Brasilia) e della Repsol argentina, fanno da pompieri: la guerriglia del gas moltiplicherebbe i loro problemi non risolti isolando la Bolivia nello spazio scivoloso di un'autarchia che non conviene a nessuno. Bisogna dire che se il gas di Santa Cruz è indispensabile al Brasile, senza il Brasile Santa Cruz diventa un'isola nel deserto. Trent'anni fa era un posto dove vivevano meno di cento mila persone, Europa slava e del nord, ora sfiora i due milioni di abitanti. Attorno alla Plaza de las Armas della colonia spagnola, grattacieli e quartieri californiani e poi baracche e strade di terra. Far West con prezzi da metropoli. Santa Cruz consu-

ma più cherosene dello stato di New York. Qualche settimana fa Morales ha denunciato «intromissioni e spionaggio» di un consigliere dell'ambasciata Usa. Per evitare imbarazzi diplomatici, l'ambasciatore lo ha subito spedito a Washington. L'ambasciatore si chiama Philip Goldberg: dal 1994 al 1996 ha lavorato nel Kosovo e viene indicato come ispiratore dell'autonomia dieci anni dopo riconosciuta. La sua esperienza di diplomatico volante in America Latina passa da Venezuela, stato di Zulia, sempre per caso stato petrolifero. Anche Maracaibo adesso pretende l'autonomia da Chavez. Il referendum di Santa Cruz può essere l'allarme che l'America di Obama o della Clinton faranno rientrare, ma anche il primo capitolo della strategia di multinazionali in fibrillazione per il petrolio che manca. Chi avrà più peso nell'America 2009, quando i governanti petroliferi saranno andati in pensione? Wall Street o la Casa Bianca?

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
martedì 6 maggio 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

In **B**arca

La crisi economica non sembra toccare il mercato nautico italiano che continua a registrare incrementi superiori alla media europea: dal 2005 al 2007 il trend di crescita è stato in Italia del 13,1% in valore e del 13,8% in unità contro l'8,2% e il 2,2% dell'Europa



**VENERDÌ SCIOPERO DI 4 ORE
TRENI FERMI DALLE 9 ALLE 13**

Disagi per chi viaggia in treno venerdì 9: il personale ferroviario si fermerà per quattro ore, dalle 9 alle 13. Lo sciopero nazionale non interessa le fasce orarie a maggiore mobilità pendolare (dalle 6.00 alle 9.00 e dalle 18.00 alle 21.00 dei giorni feriali) durante le quali i treni circoleranno regolarmente. Limitazioni di percorso e cancellazioni di treni saranno possibili anche prima dell'inizio e dopo il termine dello sciopero.

**IL PRANZO FUORI CASA
FATTURA 47 MILIARDI ALL'ANNO**

Gli italiani mangiano sempre più fuori casa. Negli ultimi dieci anni il numero pasti consumati fuori dalle mura domestiche è aumentato del 13%. È quanto emerso nella «Giornata della ristorazione fuoricasa» organizzata da Fipe-Confindustria. Si tratta di una fetta di mercato importante, dove operano 240mila imprese che danno lavoro a poco meno di un milione di persone per un fatturato complessivo di 47 miliardi.

Crisi, i consumi crollano a marzo

Registrato un calo dell'1,7%: è il dato peggiore dal 2005. Auto e moto: meno 15%

di Luigina Venturelli / Milano

CONTRAZIONE Si taglia dove si può, sacrificando il superfluo per fare fronte al necessario ed arrivare alla fine del mese. Eppure, visto il «permanere di una crisi profonda e strutturale della domanda interna», bisogna chiarire il significato della parola superfluo, che

rischia di essere onnicomprensiva. Con tanto di beni alimentari e trasporti.

I consumi degli italiani continuano a frenare, tanto da registrare a marzo il peggior dato degli ultimi tre anni: una diminuzione dell'1,7%, quella rilevata da Confindustria, che contagia anche settori abitualmente protetti dalle fluttuazioni del mercato, almeno finché la contrazione si allarga fino a condizionare le abitudini di spesa dei consumatori. Spicca, soprattutto, il dato relativo alle automobili e ai motocicli, che hanno subito un calo del 15% in termini di quantitativi venduti e dell'8% in termini di valore.

Ma anche al supermercato gli italiani mostrano di fare qualche rinuncia: dal punto di vista delle quantità, gli acquisti nel carrello della spesa sono scesi dell'1,1%, anche se in termini di valore si registra un aumento del 4,1%. In particolare sono crollati i consumi di pane e pasta: nei primi tre mesi del 2008-stima la Cia, Confederazione italiana agricoltori - c'è stata una flessione, rispettivamente, del 3,5% e dell'1,8% sull'analogo periodo 2007. Mentre i prezzi al dettaglio di questi due generi alimentari di prima necessità hanno proseguito la loro corsa: più 18,6% per la pasta e più 13,1% per il pane rispetto al primo trimestre del 2007. Tra le altre spese congelate dalle famiglie ci sono quelle per i servizi ricreativi come cinema e

spettacoli, che hanno fatto registrare una contrazione vicina al 4%, mentre i servizi di ristorazione e di alloggio mostrano una contenuta ripresa (più 1,3% in termini tendenziali), che riflette in larga parte gli effetti del periodo pasquale. In controtendenza sui mesi scorsi, gli articoli di abbigliamento e calzature, la cui domanda ha registrato una contenuta crescita dello 0,3%.

Nel complesso, il quadro dei consumi mostra una situazione preoccupante. E il rallentamento della domanda fa sentire le sue conseguenze sulle dinamiche produttive interne: ad aprile, secondo stime di Confindustria, la produzione industriale è tornata a registrare una riduzione in termini congiunturali, meno 1%, frutto di un calo del 3,4% della domanda di beni a cui si contrappone una crescita del 2,3% per i servizi. «È un trend che non sorprende. Le famiglie sono alle prese con costi fissi non comprimibili, come mutuo, benzina, bollette e affitti, e tagliano gli acquisti nel carrello della spesa» è il commento di Paolo Landi dell'Adiconsum. Mentre il Codacons propone di ridurre i prezzi «almeno» del 15-20%: «Se ci si trova di fronte a una crisi profonda e strutturale della domanda interna, allora, come le leggi di mercato insegnano, i prezzi de-

**Giù pane e pasta al supermercato
carrello della spesa sempre più leggero (meno 1,1%)**

IL CROLLO DEI CONSUMI
Crollo dei consumi a marzo con una flessione dell'1,7%. Stando alla Confindustria si tratta del dato peggiore degli ultimi tre anni

	2007 IV trim	2008 Gen	2008 Feb	2008 Mar	2008 I trim
SERVIZI	2,3	2,8	1,0	2,3	2,0
BENI	-0,7	-2,1	0,0	-3,4	-1,9
TOTALE	0,1	-0,7	0,3	-1,7	-0,7
Beni e servizi ricreativi	-4,9	-1,8	-2,2	-3,8	-2,6
Alberghi e pasti fuori casa	0,9	0,9	0,0	1,3	0,8
Beni e servizi	3,5	-4,6	-3,5	-14,8	-7,8
- per la mobilità					
- per la comunicazione	7,7	9,9	7,3	9,8	9,0
- per la cura della persona	2,0	3,2	5,3	3,3	3,9
Abbigliamento e calzature	-1,8	-0,7	0,3	0,3	-0,1
Beni e servizi per la casa	-1,2	-0,4	1,0	-0,7	0,0
Alimentari, bevande e tabacchi	-2,0	-3,6	-0,5	-1,1	-1,7

P&G Infograph

vono calare se si vuole ritrovare un nuovo punto di equilibrio». Nel frattempo, ci pensa l'Adoc a fare i conti in tasca agli italiani: la flessione dei consumi è stata

superiore a quella stimata da Confindustria, arrivando almeno al 5%, ed i rincari generalizzati peseranno sulle famiglie per 1.200 euro annui.



Un mercato rionale a Roma. Foto di Maria Elena Ribezzo/Ansa

L'INTERVISTA CHIARA SARACENO Per la sociologa la politica deve riflettere sulla filiera dei prezzi e sulla sua scarsa trasparenza

«Ecco un problema per scelte bipartisan»

di Laura Matteucci / Milano

«Mi piacerebbe che sia da destra sia da sinistra si aprisse una riflessione su questi dati. Sarei turbata, viceversa, da reazioni tipo "è tutta colpa del governo precedente" e "tristezze simili". A parlare è Chiara Saraceno, sociologa, docente all'università di Torino.



Lei è graziata perché sta lavorando a Berlino e non è tempestata dalle notizie italiane, ma è proprio quello che sta già avvenendo.

«Immagino. Invece la politica non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione: riflettere sulla formazione e la filiera dei prezzi, sulla sua scarsa trasparenza, ma poi anche sulla quantità e il tipo di consumi verso cui dovrebbe orientarsi la nostra società. Questa contrazione dei consumi riguarda un po' tutta Europa. È chiaro che l'occidente consuma troppo, tanto più

pensando che nei paesi in via di sviluppo l'aumento dei consumi sul medio periodo è destinato a continuare».

Una sorta di compensazione in chiave eco-sostenibile? Da questo punto di vista, il crollo a marzo di acquisti di auto e moto è senza dubbio una notizia positiva.

«Se guardiamo all'ambiente, in effetti lo è. Il punto è chi davvero non ce la fa. Con questi prezzi, e questi redditi, è chiaro che per molti tirare fino al prossimo stipendio è un'impresa. Tra l'altro, per anni si è parlato di quello italiano come di un popolo di cicale, cui piaceva vivere al di sopra delle proprie possibilità. Allora, se un crollo dei consumi significa esclusivamente che la gente è sempre più povera, è un conto. Se invece stiamo anche cambiando i nostri stili di vita, il discorso è diverso. In sé, trovo pazzesco incentivare al consumo».

Il fatto è che, nel mondo attuale,

quando flettono i consumi significa che l'economia non gira. E in effetti la crescita è in frenata dagli Stati Uniti all'Europa.

«È vero, ed è proprio per questo che urge una riflessione importante su questi temi. Sulla possibilità, per esempio, di riconvertire i consumi nell'ambiente, nelle conoscenze, in oggetti scarsamente inquinanti. Meno aerei, più teleconferenze, per esempio. Diciamo in consumi più avveduti e ambientalmente sostenibili. Anche perché questo ripensare ai consumi per il momento lo vedo ancora un discorso di nicchia, col rischio che potrebbe aprire un divario sociale non irrilevante: non tanto tra ricchi e poveri, ma tra più e meno istruiti. Per intenderci: tra quanti comprano la pasta al discount, che costa meno ma scuote appena in acqua, e quanti invece entrano a far parte di gruppi di acquisto solidali, che pagano meno e si sentono pure ambientalisti».

A proposito di pasta, cala il consumo, insieme a quello del pane: è cambiata

la dieta degli italiani o è un problema di costi?

«Credo entrambe le cose. È vero che i prezzi di pane e pasta sono aumentati moltissimo, ma restano comunque tra gli alimenti più economici. Il fatto è che, perlopiù, ci si sente più poveri se non si mangia spesso la carne. Insomma, dovendo rinunciare a qualcosa perché il carovita preme, si rinuncia alla pasta. Un taglio agli alimentari potrebbe anche significare sprecare di meno, viceversa sospeso un primato del superfluo. Merendine e cose simili. Il superfluo consola, quindi si tende a non privarsene. In tempi di vacche magre, come questi, fare una dieta oculata sotto ogni profilo richiede sforzi e adattamenti per non sentirsi troppo poveri, ma anche molto tempo. Tempo per andare a cercare i prodotti che costano meno al mercato o al discount, tempo per portarli a farli riparare quando ce n'è bisogno, tempo per cucinare invece di andare al ristorante o al take-away. Un tempo che non c'è più».

Petrolio senza freni, superati i 120 dollari al barile

Nuova ondata di rincari ai distributori per benzina e gasolio. Ai confini con la Svizzera ritornano i «pendolari del pieno»

/ Milano

Il prezzo del petrolio vola sempre più in alto e sfonda anche quota 120 dollari al barile, segnando un nuovo record storico. Al mercato di New York le quotazioni del greggio ieri sono salite ad un massimo di 120,36 dollari. Si tratta di un rialzo di 4 dollari rispetto all'ultima rilevazione di venerdì scorso. Sul nuovo record hanno pesato, oltre alla debolezza del dollaro rispetto all'euro (che ieri ha quotato 1,55 dollari), anche i timori legati ad un restringimento delle forniture come conseguenza degli attacchi ad alcuni impianti in Nigeria, il maggiore

produttore africano. Al nuovo record del greggio si è accompagnata in Italia una nuova ondata di rincari sulla rete dei carburanti, con verde e gasolio che sono restati sui livelli record raggiunti nei giorni scorsi. Diverse compagnie hanno rivisto al rialzo i listini consigliati ai gestori, con i prezzi della verde che arrivano fino alla soglia degli 1,46 euro al litro e quelli del gasolio che superano gli 1,43, spingendosi in alcuni casi a sfiorare gli 1,44 euro al litro. La corsa dei prezzi dei carburanti ha subito una fortissima accelerazione la scorsa settimana, in concomitanza con i due ponti

festivi e con lo scadere del intervento fiscale sulle accise che aveva determinato una riduzione temporanea di due centesimi al litro. Tra il 25 aprile e il 2 maggio la verde ha messo a segno aumenti fino a 4,6 centesimi e il diesel fino a 4 centesimi al litro. E ciò nonostante - denuncia l'Adoc - la settimana scorsa il costo del greggio sia calato di 10 dollari a barile. L'Adoc invita l'Antitrust a controllare questi presunti fenomeni speculativi, che «provocano un ricarico annuale sulle famiglie di circa 400 euro».

Nell'ultima settimana il costo del petrolio, rileva l'Adoc, «è calato di 10 dollari a barile, ma i prezzi di benzina e gasolio sono addirittura aumentati di 4 centesimi. Rispetto all'anno passato, poi, la benzina è aumentata dell'11,7%, il gasolio del 25,3%. Invitiamo l'Antitrust a verificare la sussistenza di eventuali fenomeni speculativi, il rischio è che si generi una spirale di aumenti a danno solo dei consumatori».

Grazie la caro-greggio ai confini italo-svizzeri sono tornate le code dei «pendolari del pieno», diretti oltrefrontiera per il rifornimento di carburante. Riprende dunque un fenomeno diffuso fino agli anni Ottanta e poi scemato, per il livellamento dei

CIBUS

Al via la fiera del Made in Italy alimentare

Made in Italy in vetrina a Parma, dove i riflettori sono puntati sull'edizione 2008 del Salone internazionale dell'alimentazione. È la quarta giornata di Cibus, un'occasione per mostrare l'eccellenza dei prodotti italiani, che si confermano una locomotiva dell'export. Non a caso proliferano prodotti copia in tutto il mondo e il settore è sempre in crescita, tanto da mettere a segno l'anno scorso un più 7% di esportazioni sul 2006, quasi uguale al 7,1% dell'anno precedente, per un valore complessivo di 18 miliardi di euro. Per dare l'idea dei numeri, l'industria alimentare italiana si conferma il secondo comparto manifatturiero nazionale, con 113 miliardi di euro di fatturato, 6.500 aziende sopra i 9 addetti, 400mila occupati.

Le potenzialità di espansione dei prodotti della tavola 'made in Italy' quindi, secondo gli addetti ai lavori, sono ancora molte. La chiave per un successo più ampio? La parola d'ordine che risuona a Cibus è «fare sistema». «Il lavoro da fare è sempre tanto - ha affermato Paolo de Castro, ministro uscente delle Politiche agricole - e si potranno ottenere buoni risultati se si continua a investire». «L'agroalimentare italiano deve superare la frammentarietà delle proprie imprese, perché non è possibile che su 75mila solo 12 mila esportino» ha spiegato Umberto Vattani, presidente dell'Istituto commercio estero (Ice).

«Redditi on line un segno di trasparenza»

L'Agenzia delle entrate replica al garante
La Cgil approva la diffusione su internet

di Bianca Di Giovanni / Roma

REPLICA La memoria difensiva dell'Agenzia delle Entrate nella «querelle» sui redditi online arriva sul tavolo del Garante della privacy nel pomeriggio di ieri. Un dossier fitto di riferimenti normativi, che parte da un pilastro ideale. «La diffusione dei dati con modalità tele-

matiche - si legge - costituisce un elemento di garanzia, trasparenza e affidabilità dell'informazione». Sempre ieri un'altra informativa, quella dalla polizia postale, è finita sulla scrivania del pm romano Francesco Polino e del procuratore aggiunto Franco Ionta. I magistrati, che procedono per il reato di violazione della privacy, non avrebbero formalizzato alcuna iscrizione sul registro degli indagati. Il dossier della Postale riguarda, comunque, il direttore dell'agenzia delle en-

trate, Massimo Romano. La decisione di utilizzare la rete, infatti, è stata presa dal direttore dell'Agenzia con un atto amministrativo in piena autonomia, come prevede la legge. Tra i quesiti che i giudici stanno mettendo a fuoco, anche i motivi del ritardo nell'attuazione del provvedimento, firmato il 5 marzo e eseguito il 30 aprile. Documentazioni legali a parte, il

Per Maulucci si è scatenata una polemica pretestuosa e strumentale

tema dei redditi in rete resta incandescente nel dibattito politico. Ieri i presidenti delle Camere Renato Schifani e Gianfranco Fini hanno bollato il provvedimento come «pericoloso». «Avere dato così in pasto alla curiosità di ognuno i dati sulle dichiarazioni dei redditi ha determinato una situazione non dico incontrollabile, ma certo di tensione sociale che potevamo evitarci - ha detto Schifani - Non capisco il motivo di fondo di questo gesto». «Lo scandalo è perché sono tutti gli italiani posti agli occhi del curioso - ha dichiarato Fini - e in condizioni di vulnerabilità». Ma Fini nel salotto di Vespa non rinuncia a una battuta: abbiamo scoperto che Vespa guadagna più di noi. Sul fronte opposto si schiera la Cgil, che con Mariaga Maulucci parla di polemica pretestuosa e strumentale. Anche il Movimento difesa del cittadino si schiera per la scelta fatta dall'Agenzia in nome della trasparenza. Nel dossier inviato al Garante gli uffici guidati da Massimo Romano spiegano come la legge italiana ha da sempre previsto la pubblicità dei dati. «L'unica differen-



Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco
Foto Lapresse

za - sostengono - è l'utilizzo di Internet. Ma gli articoli abitualmente pubblicati dai giornali che riportano i dati reddituali dei contribuenti sono per lungo tempo consultabili sulla rete». Insomma, nessuna novità di rilievo sarebbe stata introdotta rispetto al passato. Anzi, con la pubblicazione online sarebbe stata applicata la *ratio* più profonda della legge italiana, che «con-

La decisione è stata presa dall'Agenzia in piena autonomia, con atto amministrativo

siste nella consultabilità dei dati da parte di chiunque». L'Agenzia precisa poi che la scelta di Internet è stata fatta per rispettare il codice dell'amministrazione digitale varato nel 2005, «che impone alla Pubblica amministrazione l'uso delle nuove tecnologie per promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini al processo democratico e per esercitare l'esercizio dei diritti politici e civili sia individuali che collettivi tra i quali si può inquadrare il diritto alla consultazione degli elenchi dei contribuenti». In conclusione l'Agenzia ritiene che il trattamento dei dati personali non precluda la diffusione via internet, visto che lo stesso Garante ha più volte confermato la piena conoscibilità dei redditi dei contribuenti.

Contratti, un nuovo paniere per garantire i salari

Nell'intesa tra le confederazioni riferimento all'indice europeo dei prezzi maggiorato con la spesa per i mutui

di Felicia Masocco

IL RUSH Conferme e novità nella piattaforma sindacale per la riforma degli assetti contrattuali ormai al rush finale. Domani si riuniranno unitariamente le segreterie di Cgil, Cisl e Uil e subito dopo sarà il direttivo di Corso d'Italia a dire la propria. È questo il passaggio più delicato, è infatti nel parlamento Cgil che si registra un'area di dissenso sulle linee tratteggiate, mentre né in Cisl né in Uil dovrebbero esserci difficoltà alla loro approvazione. Del testo finale messo a punto dai leader delle confederazioni non si conoscono i dettagli, ma la parte relativa all'impianto contrattuale non dovrebbe «rivoluzionare» quella messa a punto nel febbraio scorso basata su incentivi al-

la contrattazione di secondo livello che dal punto di vista economico premierà produttività, redditività ed efficacia. È stata invece meglio definita la parte economica contenuta nel contratto nazionale con la previsione di un nuovo paniere. Per gli aumenti salariali a difesa del potere d'acquisto si propone di prendere a riferimento un andamento «più realistico» dell'inflazione, sostituendo l'attuale riferimento ai prezzi al consumo per operai e impiegati con un indice riferito al deflatore europeo, come l'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Prevede anche eventuali maggiorazioni di questo indice, ad esempio tenendo conto della spesa sostenuta per il mutuo per l'acquisto delle case a uso abitativo che tecnicamente non andrebbe sotto la voce consumi, ma sotto quella degli investimenti, ma non per questo non si fa sentire sul potere d'acquisto. Se ad esempio l'indice dei prezzi per l'intera collettività è di

quello per operai e impiegati viene dato al 3,3% (ultima rilevazione Istat) e contestualmente l'indice armonizzato registra 3,6%, l'ingresso della voce «mutui» farebbe salire la percentuale al 4%. C'è poi il documento sulla rappresentanza e la democrazia, ultimato negli ultimi giorni. Un paio di pagine che descrivono - sia pure genericamente - il sistema per misurare la rappresentatività delle sigle sindacali e di conseguenza quali dovrebbero essere ammesse - secondo Cgil, Cisl e Uil - ai tavoli di contrattazione. Ieri se ne è parlato in segreteria C-

Domani la riunione delle segreterie unitarie e del direttivo della Cgil

si (quelle di Cgil e Uil non si sono riunite) e Raffaele Bonanni ha avuto dalla sua squadra un pieno consenso all'impostazione decisa con gli altri due colleghi. Non era scontato. La piattaforma sancisce in qualche modo la fine del «primato» degli iscritti al sindacato che gli uomini di via Po hanno difeso gelosamente nel corso degli anni facendo sempre «pesare» la natura associativa della confederazione. La Cisl ha insomma deciso di uscire dal «recinto» degli iscritti aprendo all'ipotesi che la rappresentatività sia stabilita da un mix di iscritti e di voti raccolti nelle elezioni per le Rsu. La certificazione viene affidata al Cnel che incrocierebbe i dati delle elezioni con quelli degli iscritti la cui trasmissione all'Inps dovrebbe essere a cura delle imprese. Il modello è mutuato dal pubblico impiego, ma dovrebbe nascere come un «patto» tra sindacati e datori di lavoro e solo successivamente diventare legge.

FIAT

Al rinnovo delle Rsu di Mirafiori la Fiom si presenta con un cd-rom

Dal 7 al 9 maggio si svolgeranno gli Enti Centrali di Mirafiori le votazioni per eleggere le Rsu, i rappresentanti dei lavoratori, e gli Rls, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Sono chiamati alle urne oltre 4.500 dipendenti, 3.900 impiegati e più di 600 operai. La Fiom-Cgil si presenta con una lista che comprende 8 candidati nel collegio degli operai e 8 candidati nel collegio impiegati. Alle scorse elezioni, che si erano svolte nel 2005, la Fiom aveva ottenuto 160 voti pari al 34% dei consensi tra gli operai e 462 preferenze tra gli impiegati pari al 14%. Per questa campagna elettorale i candidati della Fiom si sono presentati attraverso un cd-rom, che è in distribuzione tra i lavoratori. Nel cd-rom oltre al profilo dei candidati e ai loro impegni, sono contenuti materiali utili per i lavoratori, come ad esempio strumenti per la lettura della busta paga e per una maggiore conoscenza dei diritti e doveri sui luoghi di lavoro, e normative sulla sicurezza. Oltre ai classici volantini, è stato poi redatto un fumetto.

L'analisi

Dove va la Popolare dell'Emilia

ANGELO DE MATTIA

Per la nomina di sei membri del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna (Bper) nell'assemblea di sabato prossimo è stata presentata dalla Legacoop Modena una terza lista, «Rimozione e continuità», che si affianca, quindi, alle altre due, una capeggiata dall'attuale amministratore delegato Guido Leoni, e l'altra, in contrapposizione con la conduzione della banca, capeggiata dall'avv. Giampiero Samorì. Per il 2007 la Bper presenta un soddisfacente risultato di bilancio, al di là dell'andamento del titolo. Quanto alle strategie territoriali, Bper è una dei due candidati per una partnership con la Banca delle Marche (l'altro è il Crédit Agricole). Negli anni, la Popolare è cresciuta sensibilmente. La politica, avveduta, di progressivo irrobustimento e di espansione territoriale con l'acquisizione di altre banche, in specie consorelle, non è significativamente intaccata dalla non fortunata gestione delle partecipazioni in Italease e in Meliorbanca.

Lungo è stato il quasi fidanzamento con la Popolare di Milano: il disegno di aggregazione non è tuttavia decollato. La spinta per una positiva conclusione era stata, da parte di Bper, particolarmente incisiva. Di tanto in tanto sono ritornate voci sulla ripresa dei contatti tra le due banche. Proprio per la vivacità del dibattito sul consuntivo e sulle strategie future della Bper - che in questi anni è stata condotta con professionalità dall'a.d. Guido Leoni - quella di sabato prossimo si profila come un'assemblea dall'esito non del tutto scontato. La Legacoop Modena, in ogni caso, valorizza il rinnovamento, ma sottolinea anche la continuità. La vivacità che le assemblee delle popolari sono suscettibili di presentare è una risposta alle critiche, eccessive, che sono state rivolte alla struttura della governance e all'assetto societario di questa categoria. Non ha avuto successo il tentativo, operato nella scorsa legislatura da diverse parti, di riformare l'ordinamento, incidendo sul numero delle deleghe conferibili per il voto nelle assemblee e sui meccanismi di elezione delle cariche aziendali, sulla presenza diretta dei fondi di investimento negli organi deliberativi e di controllo, sulle quote di partecipazione detenibili. Il fatto è che l'accoglimento di quelle proposte che avrebbero inciso pesantemente sul principio «una testa un voto», e quindi su governance e diritti societari, avrebbe provocato uno snaturamento di questa categoria, che storicamente ha una funzione importante, al di là di qualche singolo caso, per il sostegno dell'economia del territorio. Non deve, però, ritenersi preclusa la via di una «manutenzione evolutiva» dell'ordinamento di queste banche rimaste, insieme con le Bcc, le uniche che si distinguono da tutte le altre aziende di credito. In passato, più volte si è ipotizzata una loro trasformazione secondo il modello holding-Spa o prevedendo direttamente un cambiamento in Spa, una volta raggiunti determinati parametri patrimoniali, funzionali e operativi. Si dubita, tuttavia, che queste linee siano oggi da preferirsi, muovendo esse dal presupposto, invero non condivisibile, che soltanto la Spa possa essere la forma giuridica idonea allo sviluppo di un ente creditizio, in contrasto del resto con quel che avviene in Europa, dove non è certo assente la cooperazione di credito. Per di più, le popolari hanno varie volte superato il vaglio della Commissione europea, in particolare sulle norme relative all'ammissione a socio e ai diritti societari. D'altro canto, se per le popolari esistono queste caratteristiche riguardanti assetto e governance, nel resto del sistema sono presenti meccanismi di controllo, quali i patti di sindacato, non certo migliori. Dunque, modifiche nell'ordinamento delle banche popolari sono opportune, a patto però che non ne alterino significativamente la natura, essendo esse ben in grado di svolgere un ruolo anche nei prossimi decenni. Potrebbero diventare un terreno di sperimentazione di principi di democrazia economica. Intanto, ci si augura che l'assemblea Bper rappresenti un momento importante di confronto sostanziale, che sappia affrontare il futuro delle strategie e le ipotesi di ulteriore crescita, in raccordo con il territorio, anche attraverso aggregazioni ed alleanze.

LAVORO

Al via il Fondo per le vittime dell'amianto

Via libera del ministero del Lavoro al testo del regolamento che istituisce il Fondo per le vittime dell'amianto previsto dalla legge Finanziaria 2008. In seguito alla decisionadottata ieri, e comunicata dal capo della segreteria tecnica del ministero, Giovanni Battafarano, avranno diritto alla prestazione erogata dal Fondo - e quindi a farne domanda - i lavoratori che hanno contratto patologie correlate all'asbesto derivanti da esposizione all'amianto e alle fibra-fiberfrax o gli eventuali eredi. Le risorse a disposizione del Fondo ammontano complessivamente a 70 milioni di euro così suddivisi: 40 milioni per il 2008 e il 2009 e circa 30 milioni per il 2010. Le risorse stanziate sono gestite da un Comitato amministratore costituito dai ministeri interessati, dall'Inail, dell'Ipsema, dai rappresentanti delle organizzazioni datoriali e sindacali e delle associazioni delle vittime dell'amianto. Il testo del regolamento varato dal dicastero di via Veneto è stato ora inviato al Ministero dell'Economia per il necessario concerto. «Esprimo viva soddisfazione - dice Giovanni Battafarano, capo segreteria - per aver avviato, con il concorso delle parti interessate, l'iter di un provvedimento innovativo e di grande spessore sociale».

Mantova contro De Benedetti sul futuro della Sogefi

Per la proprietà lo stabilimento è «un ramo secco». Ma Comune e lavoratori chiedono il ritiro dei licenziamenti e un confronto

di Giuseppe Vespo / Milano

«Un ramo secco». Sono questo per il management della Sogefi di Mantova i 230 dipendenti licenziati in tronco dal gruppo che fa capo all'ingegner Carlo De Benedetti, che dal 19 aprile 2005 ha affidato la gestione dell'azienda al figlio Rodolfo. L'espressione è del direttore delle risorse umane di Sogefi, Alberto Obert, che così ha risposto alle richieste di chiarimento del sindaco di Mantova, Fiorenza Brioni (Pd). Nulla di più. Nessun confronto aperto, nessuna spiegazione. Per questo ieri mattina si è riunita al Comune quella che sul

Mincio chiamano la «Grande Mantova», cioè i rappresentanti dei Comuni limitrofi alla città lombarda, dove vive parte dei dipendenti licenziati, insieme ai deputati Enzo Carra (Pd) e Giovanni Fava (Lega-Pdl). Con loro, oltre al sindaco, assessori e consiglieri regionali, nonché il presidente della Provincia, Maurizio Fontanili. Tutti compatti nella richiesta di un tavolo di confronto con l'azienda, che però «deve ritirare il licenziamento collettivo». Poi si passerà al dialogo. La linea decisa col summit di ieri è quella di coinvolgere il go-

verno, con un appello al ministro per le Attività Produttive Bersani, e il mondo industriale, guidato dalla mantovana Emma Marcegaglia. «Quella del gruppo Sogefi - commenta il sindaco Brioni - è una decisione, condotta con un atteggiamento aggressivo e cinico che

Il sindaco Brioni: dal gruppo atteggiamento aggressivo. I sindacati minacciano il blocco dell'Autobrennero

denota l'inaffidabilità dell'azienda. Mentre nei lavoratori ho trovato un atteggiamento di grande responsabilità». Il sindaco è l'unica ad aver incontrato il management della Sogefi: «Dalle parole del dirigente dell'azienda, che è anche quotata in Borsa, non ho sentito alcuna volontà di fare impresa per innovare e rimuovere gli ostacoli. Alla prima riduzione di utili hanno deciso di licenziare». Al risparmio, quindi. Anche se in generale il gruppo sta bene: «Quest'anno - dicono i sindacati - gli azionisti hanno riscosso dividendi venti volte superiori all'anno scorso. Certo in Italia c'è qualche problema, ma non

giustifica scelte così drastiche». Compatto il fronte dei rappresentanti dei lavoratori, oggi riuniti per decidere una linea di mobilitazione parallela a quella istituzionale. «De Benedetti con questa città ha debiti e crediti - sostiene il segretario della Fim-Cisl, Silvano Maffezzoni - non può liquidarla così». Già per il fine settimana potrebbero esserci nuove espressioni di dissenso: «Dobbiamo decidere se manifesteremo in città o nei pressi dello stabilimento». Mentre la Rsu dell'azienda minaccia di bloccare l'autostrada del Brennero. Vedremo. Mantova c'è, la Sogefi no.

BEST MOVIE

Il grande cinema da non perdere



Visita il sito WWW.BESTMOVIE.IT

NEWSLETTER TRAILER FOTO MOVIELIFE FILM IN USCITA
FESTIVAL BOX OFFICE MERCATO CERCACINEMA

Da oggi puoi abbonarti anche online.

Scopri la superofferta e regalati 12 mesi di grande cinema!

Affari sul Web, il no di Microsoft affonda Yahoo!

Un calo fino al 20% per il motore di ricerca e c'è chi non crede alla fine della trattativa

di Marco Ventimiglia / Milano

CROLLO DELLA QUOTAZIONE Il Day After, come prevedibile, lo si è vissuto soprattutto in Borsa, che poi, visto che stiamo parlando di Microsoft e Yahoo!, significa occhi puntati su Wall Street. E come prevedibile il ritiro dell'offerta da parte del colosso

del software ha provocato un autentico terremoto nelle contrattazioni, con pesantissime perdite a carico della mancata preda. Il titolo Yahoo!, infatti, è arrivato a cedere fin oltre il 20% nel corso della sessione. Un tonfo che ha ridotto di circa 7,6 miliardi di dollari il valore in borsa della società ed ha inevitabilmente messo sotto pressione il management della società. Fra l'altro, a pesare sul titolo ci sono stati gli immediati declassamenti da parte dei mag-

giori istituti di rating tra cui Citigroup. La rottura delle trattative tra Microsoft e Yahoo! è avvenuta nella serata di sabato ed è stata provocata soprattutto da una questione di prezzo. Jerry Yang, amministratore delegato del motore di ricerca, ha ritenuto troppo bassa l'offerta di 47,5 miliardi di dollari (33 dollari per azione) lanciata dalla società fondata

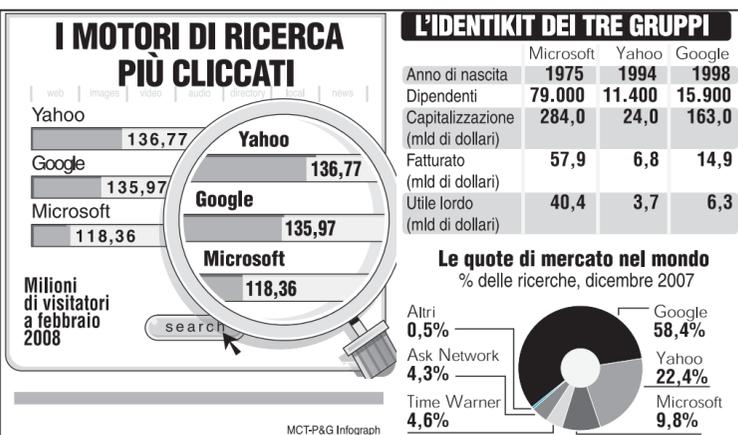
L'azione del colosso fondato da Bill Gates guadagna invece terreno: sollievo per il mancato esborso

da Bill Gates. Da qui il rilancio fino a 53 miliardi di dollari (37 dollari per azione), troppi secondo il colosso di Redmond che deciso di gettare la spugna. Un abbandono che ha comunque giovato a Microsoft in sede di contrattazioni azionarie, se è vero che il titolo ha viaggiato in rialzo fin dall'apertura della seduta in evidente controtendenza rispetto a Yahoo!. Altrettanto evidente il sollievo mostrato dagli investitori per un mancato esborso giudicato da molti eccessivo. In realtà non tutti sono convinti che la vicenda sia finita proprio nell'ultimo fine settimana. Forse perché la storia insegna che molti accordi dati per naufragati sono stati poi raggiunti.

Gli esempi non mancano e spesso vedono coinvolti, come ha scritto il Wall Street Journal, grandi colossi. Memorabile la determinazione con cui Larry Ellison, amministratore delegato di Oracle, perseguì l'obiettivo di rilevare PeopleSoft, tanto che il prezzo di acquisizione venne alzato dai 16 dollari iniziali del giugno del 2003 fino a 26,50 dollari. Il matrimonio, al-



L'Amministratore delegato di Yahoo, Jerry Yang Foto Ap



la fine, si fece, e fu merito soprattutto degli azionisti di PeopleSoft, che diedero la loro benedizione all'intesa. Che dire poi della saga Pepsi-Co-Quaker Oats? Nel 2000, il colosso delle bevande analcoliche rivala di Coca Cola decise di mettersi da parte e ritirare la proposta di 14 miliardi di dolla-

ri lanciata per acquistare il produttore di cereali. Dopo poche settimane, proprio Coca Cola si fece avanti con un'offerta di 15,75 miliardi di dollari. Ma dopo 11 ore, anche il cda del gigante di Atlanta ci ripensò. E a quel punto Pepsi tornò alla riscossa, e acquistò la società al prezzo offerto in precedenza,

agevolata dalla mancanza di altri pretendenti. Insomma, visti i precedenti, Microsoft può ancora sperare di farcela, soprattutto se il titolo Yahoo! continuerà a perdere valore, rendendo sempre più difficile per il consiglio di amministrazione gestire la rabbia degli azionisti.

PROCESSO MILANESE Tanzi chiede ancora di patteggiare

L'ex patron di Parmalat, Calisto Tanzi, attraverso i propri legali ha di nuovo avanzato una richiesta di patteggiamento nel processo milanese per il crack dell'azienda di Collecchio. La proposta è di due anni e nove mesi, ma non c'è il consenso dei pubblici ministeri meneghini, che vogliono processare l'ex numero uno del colosso agroalimentare.

Hanno invece trovato un accordo con la procura la società DeLoitte & Touche e Paola Visconti, nipote di Calisto Tanzi (tre mesi di detenzione). Ad annunciarlo nell'aula della prima sezione penale del tribunale di Milano sono stati accusa e difese, che hanno illustrato ai giudici l'elenco di tutti gli imputati che, dopo l'ultima contestazione suppletiva mossa dai pm, hanno deciso per una soluzione concordata della loro posizione. Tra questi ci sono anche altri sette imputati, con pene che vanno da due a sei mesi: due per Pieralberto Mistrangelo, due per Oreste Ferretti, quattro mesi per Andrea Petrucci, sei mesi per Adolfo Mamoli, sei mesi per Giuseppe Rovelli, quattro mesi per Mario Brughiera e due mesi e dieci giorni per Massimo Nuti. Il presidente della I Sezione penale del Tribunale di Milano, Luisa Ponti, deciderà nell'udienza fissata il 19 settembre.

Intanto ieri, nel processo contro Citigroup in New Jersey per il crack di Collecchio, la nuova Parmalat ha chiesto un risarcimento a Citigroup di 2,2 miliardi di dollari. La richiesta è stata avanzata da Kenneth Chiate, il legale americano che difende la multinazionale nel processo americano.

Alitalia, incassati i 300 milioni ora si cerca il partner

Si parla di Lufthansa. L'incaricato di Berlusconi, Ermolli, vede «possibilità di successo» per la cordata italiana

/ Roma

SOLDI Alitalia ha incassato il prestito ponte da 300 milioni. La compagnia di bandiera «ha ricevuto l'accredito disposto dal decreto legge 23 aprile 2008», firmato

dal governo Prodi, che garantisce alla società l'operatività industriale. Ora la palla passa a Bruxelles, che dovrà valutare la legittimità dell'intervento. La Commissione europea ha fatto sapere a più riprese di non gradire la misura italiana, che salva Alitalia da fallimento. Il prestito ponte potrebbe inquadrarsi come un indebito aiuto di Stato contrario alle regole di comunitarie sulla concorrenza. Ieri il portavoce del commissario Ue ai Trasporti Jacques Barrot ha evitato di commentare ricor-

dando però che la Commissione continua ad attendere i chiarimenti richiesti a Roma. Il via libera di Bruxelles non è scontato e potrà decretare le sorti della compagnia di Alitalia. Che rimane sempre in attesa di un compratore dopo l'abbandono di Air France, Ieri il futuro presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha incontrato Bruno Ermolli, il professionista incaricato di studiare la possibilità di una cordata italiana. «Sto giocando la partita Alitalia su invito di Silvio Berlusconi con grande entusiasmo - ha detto Ermolli al Tg3 Lombardia - e se sto continuando a lavorare a questa partita è perché qualche possibilità di successo la vedo».

Il mosaico al quale Ermolli starebbe lavorando ogni giorno si compone di un tassello senza mai delinearsi completamente. Dopo Ligresti e Tronchetti Provera con il suo «chip» ieri è sta-

to il turno della Findim della famiglia Fossati (Star) che ha dato la propria disponibilità. Il presidente della holding, Marco Fossati, ha spiegato al Corriere Economia che «ci è stato proposto e abbiamo dato la nostra disponibilità». Aggiungendo però che «il progetto è ancora allo studio e non sappiamo quale sarà l'entità della nostra partecipazione. Certamente non sarà rilevante: saremo uno tra i partner. Finora abbiamo solo detto: se c'è da partecipare, siamo pronti».

La compagine di Ermolli si com-

Adesso Bruxelles dovrà pronunciarsi sulla legittimità dell'erogazione del prestito-ponte

porrebbe di venti o trenta industriali che dovrebbero mettere una parte del capitale necessario per l'acquisto di Alitalia. Secondo alcune ricostruzioni giornalistiche il futuro governo sarebbe alla ricerca di circa un miliardo di euro. Di questi un terzo verrebbero dalla cordata, appunto, mentre il resto, circa 800-900 milioni, potrebbero venire da Sviluppo Italia, l'agenzia per gli investimenti creata del primo governo Prodi. Ma un miliardo non è una cifra sufficiente al rilancio completo della compagnia. Per sopravvivere serve l'alleanza con un partner industriale di peso. Dopo l'uscita di Air France sembra che l'attenzione si sia rivolta verso la tedesca Lufthansa. Che ieri, però, ha smentito contatti con la banca Unicredit (molto presente in Germania attraverso la controllata Hvb) proprio per esaminare il dossier Alitalia. **ro.ro.**

BREVI

Electrolux Sciopero a sorpresa nello stabilimento di Scandicci

Sciopero a sorpresa proclamato per tutta la giornata di ieri alla Electrolux di Scandicci (Firenze) dove i lavoratori hanno anche organizzato un presidio. Lo rende noto un comunicato sindacale. La giornata di mobilitazione a sorpresa, spiega la nota, è stata proclamata dalla Rsu dell'azienda nell'ambito del pacchetto di ore di sciopero decise dal Coordinamento sindacale del gruppo a livello nazionale.

Eni Nuova scoperta di petrolio nelle acque dell'Angola

Eni e la compagnia angolana Sonangol hanno effettuato un'importante scoperta a olio nelle acque a nord di Luanda, nell'offshore dell'Angola di cui Eni è operatore. Lo riferisce una nota. Durante il test di produzione, dal pozzo (denominato Sangos1) è stato estratto petrolio di «ottima qualità e in quantità molto più rilevanti del previsto». Eni è presente in Angola dal 1980 e la sua produzione nel Paese è di circa 125.000 barili di petrolio equivalente al giorno.

ANTITRUST Telefonate truffa stop al recupero delle somme

Telecom deve sospendere le attività volte al recupero delle somme per le cosiddette chiamate satellitari truffa. Lo ha deciso l'Antitrust con un provvedimento nell'ambito dell'istruttoria aperta a seguito della protesta dei consumatori che si erano visti recapitare bollette telefoniche molto elevate per telefonate satellitari mai compiute. In particolare Telecom Italia «deve sospendere in via cautelativa ogni attività diretta al recupero presso gli utenti delle somme relative a chiamate/connessioni verso numerazioni satellitari e speciali, nei casi in cui, rispetto ad esse, abbia accertato, tramite i propri sistemi di monitoraggio e rilevazione, il carattere «anomalo» del relativo traffico e fino alla verifica delle ragioni della predetta anomalia». Altrettanto dovranno fare le società Elsam, Csinfo, Eutelia, Karupa, Voiceplus e Teleunit.

CONTRATTO LATERIZI Alta adesione alla giornata di lotta

Lo sciopero nel comparto laterizi e manufatti in cemento a sostegno della vertenza contrattuale ha registrato un'adesione media dell'80%. Lo riferiscono fonti sindacali, sottolineando che circa 40mila lavoratori del settore hanno incrociato ieri le braccia. La giornata di mobilitazione è stata decisa dopo la rottura delle trattative tra Andil e Assobeton e i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, scaduto il 31 dicembre scorso. La produzione è rimasta ferma nella maggior parte degli stabilimenti italiani.

24 MAGGIO 2008
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER.

IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma
tel. 06/8440771
fax 06/8440777
nazionale@auser.it
www.auser.it

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Auser RisorsAnziani
Auser Nazionale via Nizza 154, 00198 Roma tel. 06-8440771 Fax 06-8440777 www.auser.it

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

CODICE FISCALE 97321610582

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Dispositivi lanciati al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
d'area, telecomunicazioni e meca
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

martedì 6 maggio 2008

Cambi in euro

1,5460	dollari	+0,000
162,7300	yen	+0,790
0,7852	sterline	+0,006
1,6305	fra. svi.	+0,007
7,4624	cor. danese	+0,001
25,2270	cor. ceca	-0,038
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9150	cor. norvegese	-0,011
9,3485	cor. svedese	-0,007
1,6424	dol. australiano	-0,013
1,5717	dol. canadese	+0,000
1,9738	dol. neozel.	-0,003
252,1400	fior. ungherese	+0,210
3,4423	zloty pol.	-0,010

Bot

Bot a 3 mesi	99,58	3,32
Bot a 6 mesi	98,30	3,42
Bot a 12 mesi	96,33	3,54

Borsa

Vola il Popolare

La Borsa ha chiuso invariata, con l'indice Mibtel allo stesso livello di venerdì scorso (26.163), e con scambi in netto calo (meno di 3 miliardi di controvalore, contro i 6,2 del 2 maggio) una seduta poco mosca. Fra i bancari si è distinto il Banco Popolare, che ha chiuso con un rialzo del 4,84% e un prezzo di 13,59 euro con oltre 8 milioni di azioni scambiate (la media giornaliera degli ultimi 30 giorni era inferiore a 6 milioni). In attesa dei risultati

trimestrali, sono scesi prudentemente gli altri titoli bancari: Unicredit dello 0,63%, Intesa Sanpaolo dell'1,09%, Mediobanca dell'1%, Monte Paschi dell'1,21%. Sul resto del listino, in evidenza i petroliferi, in particolare Eni (+0,64%) e Saipem (+2,22%); fra gli energetici debole Terna (-1,16%). Quanto ai telefonici, Fastweb è salita del 3,72%, mentre Telecom Italia è scesa dell'1,08% e Tiscali dell'1,56%. Debole anche Stm (-1,07%), positiva Pirelli (+1,73%) mentre Fiat ha tenuto (+0,35%).

Enel

Due accordi in Cina

Enel ha firmato a Pechino due accordi di cooperazione per l'abbandonamento delle emissioni. Grazie a tali intese, Enel getta le basi per sviluppare in Cina attività di cooperazione finalizzate a promuovere la diffusione di Clean Coal Technologies. «Gli accordi - ha commentato l'ad dell'Enel Fulvio Conti - rafforzano la collaborazione tra Enel, le istituzioni e le maggiori imprese cinesi avviate con successo sin dal 2004». La prima intesa è costituita da un

memorandum riguardante le tecnologie per il carbone pulito. Se applicate a tutte le nuove centrali a carbone cinesi, sottolinea Enel, questi interventi hanno un potenziale di abbattimento pari a un miliardo di tonnellate di CO2 l'anno. Il secondo accordo, firmato tra Enel e il Gruppo siderurgico Wuhan Iron & Steel Co, riguarda l'acquisto di permessi di emissione originati dalla realizzazione di 5 progetti di efficientamento. L'intesa ha un controvalore economico pari a circa 150 milioni di euro.

Nomisma

Attività in crescita

Nomisma, società di studi economici, ha approvato il bilancio d'esercizio 2007 chiuso con positivi risultati sia in termini di crescita delle attività che di redditività, a conferma del raggiunto consolidamento economico e finanziario. Il valore della produzione nel 2007 sale a 6,146 milioni con un aumento di 1,4 milioni rispetto all'esercizio precedente. L'utile d'esercizio si attesta a 482.890 euro. Nel corso del 2007 Nomisma, grazie al contributo

degli oltre 40 ricercatori interni e a quello di numerosi collaboratori esterni ha realizzato tra l'altro 37 pubblicazioni, lanciato la nuova linea editoriale «Nomisma libri per l'economia», lavorato a 169 commesse. Tra le principali attività del 2007 sono state segnalate il primo Rapporto sulla condizione e le politiche abitative, il quarto Rapporto sugli scenari strategici e la sicurezza, il volume su Logistica e Infrastrutture e quello sul Made in Italy agroalimentare.

In sintesi

Negri Bossi, leader nella progettazione, produzione, vendita per lo stampaggio ad iniezione di materie termoplastiche, ha siglato un accordo con il gruppo Fiat per la fornitura di nuovi impianti per la produzione di componenti auto in materiali plastici. L'accordo, del valore commerciale di circa 10 milioni di euro, riguarda la fornitura di un nuovo impianto ad automazione robotizzata.

Pirelli Pekao Real Estate (partecipata al 75% da Pirelli Re e al 25% da Bank Pekao, gruppo Unicredit) avvia un nuovo progetto di sviluppo che prevede la realizzazione di un complesso residenziale e di servizi commerciali per circa 150mila metri quadrati a Varsavia. La prima fase prevede la costruzione di 431 appartamenti per una superficie di oltre 28.508 metri quadrati.

Terna ha firmato un accordo con la Banca Europea di Investimenti (Be) per un prestito da 300 milioni di euro finalizzato alla costruzione di un nuovo collegamento in cavo sottomarino ad alta tensione tra la Penisola italiana e la Sardegna. Il prestito avrà una durata di venti anni e sarà rimborsato in rate semestrali a partire dal quarto anno.

Eustema, società che opera nel settore dell'ingegneria del software, specializzata nella realizzazione di soluzioni tecnologiche per la gestione integrale delle informazioni e dei processi aziendali, ha archiviato il 2007 con una crescita a due cifre e intende «arruolare entro l'anno 100 nuove risorse tecniche» la metà delle quali con un contratto a tempo indeterminato.

I clienti professionali di Metro Italia, 1 milione e 200mila, potranno acquistare energia elettrica a condizioni vantaggiose e competitive da Edison in 44 dei 48 punti vendita di Metro, Edison è infatti presente con un proprio desk per proporsi come nuovo fornitore di energia elettrica a favore dei clienti che gestiscono un'attività propria.

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha approvato il bilancio 2007 che vede la banca consolidare la propria leadership nel mercato friulano per presenza sul territorio. Il risultato netto raggiunge i 32 milioni di euro, al netto delle componenti straordinarie.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitalizz. (milioni)
A										
AGA	4550	2,35	2,35	0,04	-24,05	7079	2,20	3,12	0,0700	7362,33
Acea	24507	12,66	12,66	0,24	-10,86	1384	11,39	14,43	0,5400	2695,50
Accopa-Ags	10667	5,51	5,49	0,42	-16,64	22	5,34	6,98	0,3000	302,88
Acotel	156625	80,89	81,25	-0,98	-2,75	22	53,11	83,18	0,4000	337,31
Aeg. Poth.	5516	2,85	2,83	-1,01	-16,96	59	2,36	3,43	0,1000	102,57
Asim	3110	1,61	1,60	1,78	-12,38	26	1,22	1,83	0,0200	75,27
Actelias	14729	7,61	7,66	3,73	13,40	264	5,99	7,69	0,1000	514,84
Ades	4180	2,16	2,14	2,10	-36,72	729	1,56	3,41	0,2500	219,72
Aeffa	3567	1,84	1,88	5,98	-30,02	742	1,71	2,63	-	197,76
Aem To	3760	1,94	1,94	-0,61	-24,32	180	1,87	2,59	0,0600	1421,78
Aem To w08	856	0,44	0,43	-6,17	-42,88	7	0,41	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33027	17,06	17,28	0,12	-5,39	3	16,65	18,03	0,0630	154,11
Alcon	2186	1,13	1,12	1,35	-46,95	7638	1,04	2,13	-	123,06
Alerion	1313	0,68	0,68	0,77	-3,61	290	0,55	0,71	0,0050	271,40
Alitalia	1162	0,60	0,60	-	-24,12	1694	0,23	0,79	0,0413	832,02
Alleanza	16447	8,49	8,50	0,35	-3,52	1103	7,84	8,80	0,0000	7191,13
Amplifon	4316	2,23	2,25	3,50	-36,13	1918	1,82	3,57	0,0350	442,28
Anima	3762	1,94	1,95	0,31	-10,05	37	1,60	2,16	0,1400	204,01
Ansald Sts	19316	9,98	9,97	0,68	15,33	245	7,17	9,98	0,2000	997,60
Arena	133	0,07	0,07	-1,01	-46,90	3256	0,05	0,15	0,0413	54,67
Asciopave	3083	1,59	1,60	-0,31	-5,29	18	1,43	1,82	0,0850	373,18
Astaldi	10783	5,57	5,54	-0,72	8,03	249	4,02	5,61	0,1000	548,13
Atlanta	40623	20,98	20,98	-0,66	-18,21	773	18,63	25,65	0,6200	11994,51
Auto To-Hi	22201	11,47	11,47	-0,32	-23,48	208	11,23	14,99	0,4000	1009,01
Autogrill	19742	10,20	10,32	1,73	-11,20	1335	9,23	11,57	0,4000	2593,86
Azimut H.	13868	7,07	7,06	-1,31	-20,49	837	6,02	8,89	0,1500	1026,11

B										
B. Bihao Vtz.	29356	15,16	15,17	0,33	-9,92	3	12,85	16,83	-	-
B. Carigo	4824	2,54	2,59	-0,19	-22,77	1432	2,25	3,29	0,0800	4106,15
B. Carigo risp	4863	2,56	2,55	-3,12	-20,51	6	2,32	3,25	0,1000	448,34
B. Denis	13174	6,80	6,83	-0,44	-4,30	25	6,02	7,11	0,1050	798,07
B. Denis r nc	12719	6,57	6,57	-1,88	-6,16	0	5,99	7,00	0,1200	86,72
B. Finmat	1648	0,85	0,85	0,55	-2,63	99	0,65	0,87	0,1030	308,85
B. Generali	11211	5,79	5,79	-1,65	-14,59	142	4,62	6,78	0,1300	644,50
B. Ifis	19608	9,61	9,60	-0,03	7,31	28	7,91	10,52	0,3000	300,16
B. Intermobiliare	9852	5,09	5,07	-6,84	-28,46	18	4,85	7,11	0,4000	791,90
B. Italcasa	14102	7,28	7,24	2,03	-23,22	5176	4,83	9,49	0,7800	1226,49
B. Popolare	25783	13,32	13,59	4,84	-11,74	8403	10,43	15,09	0,8300	8529,65
B. Profilo	2751	1,42	1,43	1,06	-25,87	100	1,32	1,92	0,1470	180,99
B. Santander	27121	14,01	14,05	-0,90	-9,96	8	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	28996	14,97	15,10	0,67	-9,81	1	13,89	16,60	0,5200	98,83
B.P. Etruria e L.	17074	8,82	8,81	-1,93	-6,13	115	7,16	9,39	0,3000	475,60
B.P. Intra	27998	14,46	14,47	1,14	28,32	294	9,54	14,75	0,1000	813,97
B.P. Milano	15364	7,93	7,98	0,52	-13,52	2883	6,97	9,18	0,3500	3293,30
B.P. Spoleto	14921	7,71	7,72	3,22	-16,84	6	6,91	9,27	0,3900	168,60
Basilelet	3723	1,92	1,91	0,95	-7,77	387	1,47	2,29	0,0930	117,29
Bastogi	543	0,28	0,28	1,95	-14,39	537	0,24	0,33	-	189,40
BB Biotech	96659	49,92	50,00	0,24	-2,95	2	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Ihs w08	6115	3,16	3,19	2,60	19,76	16	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	830	0,43	0,43	2,73	-35,00	1639	0,32	0,66	-	-
Boghelli	1841	0,95	0,95	-1,03	-17,39	107	0,87	1,18	0,0150	190,16
Bonetton	16232	8,38	8,40	-3,54	-29,96	340	8,00	11,97	0,4000	154,40
Boni Stabli	1398	0,72	0,72	-0,06	-34,43	1641	0,61	0,78	0,0240	1382,77
Blaetti	2459	1,27	1,26	2,02	-22,98	0	1,17	1,65	-	-
Blesse	26922	13,90	13,91	0,60	7,18	56	11,24	14,65	0,3600	380,87
Boero	54216	28,00	28,00	-	9,37	0	21,20	29,50	0,4000	121,53
Bolzoni	5447	2,81	2,81	-0,78	-27,11	50	2,75	3,86	0,1000	72,69
Bon. Ferraresi	76366	39,44	39,96	0,28	-11,04	0	28,02	39,44	0,0800	221,85
Brembo	15784	8,15	8,20	-1,63	-25,69	176	8,10	10,97	0,2800	544,43
Broschi	781	0,40	0,40	-0,35	-16,95	94	0,35	0,49	0,0300	291,12
Budgari	15122	7,81	7,86	0,03	-17,87	1182	6,80	9,52	0,2900	2345,29
Buoniforma Spa	3813	1,97	1,99	4,03	-3,39	655	1,53	2,19	-	209,41
Buzzi Unicem	32966	16,89	16,94	1,01	-10,00	518	14,40	18,76	0,4000	2392,09
Buzzi Unicem r nc	22097	11,41	11,51	2,00	-8,76	114	9,23	12,51	0,4240	464,60

C										
C. Artigiano	5410	2,79	2,80	-0,21	-5,15	51	2,64	3,05	0,2130	795,71
C. Bergam.	57004	29,44	29,36	-3,77	1,24	4	25,38	30,72	1,1000	1817,24
C. Valbellinese	15105	7,80	7,81	-0,17	-13,87	151	7,50	9,09	0,3400	1252,75
Cad It	18582	9,60	9,64	0,92	-5,14	24	8,98	10,12	0,2900	86,18
Cairo Comm.	4816	2,49	2,50	1,17	-41,89	13	2,30	4,32	0,4000	194,84
Calligaris	10328	5,33	5,32	1,60	-12,99	10	4,65	6,13	0,0800	640,72
Calligaris Ed.	7724	3,99	4,00	-0,05	-10,40	40	3,64	4,45	0,2000	498,63
Cam-Fin.	2052	1,06	1,06	0,09	-22,23	650	1,00	1,40	0,1000	389,75
Campani	11323	5,85	5,94	3,06	-11,37	1285	5,26	6,60	0,3000	1099,26
Capo Live	1355	0,70	0,70	-0,71	-22,22	20	0,62	0,90	-	35,56
Carraro	11776	6,08	6,10	-0,88	-11,41	19	4,43	6,87	0,1650	255,44
Cattolica Ass.	65581	33,87	33,79	-4,25	-2,39	70	26,48	35,14	1,5500	1744,72
Cdc	4899	2,53	2,52	0,52	-28,79	8	1,82	3,89	0,0500	31,03
Cell Therapeutics	912	0,47	0,46	-2,65	-65,54	3559	0,32	1,37	-	-
Cembre	11134	5,75	5,76	1,60	-8,66	11	4,96	6,52	0,2200	97,75
Cementir Hold	11445	5,91	5,87	-0,86	-1,97	236	5,18	6,37	0,1000	940,56
Cent. Latte To	5611	2,90	2,81	4,04	-24,88	116	2,29	3,66	0,0500	26,98
Chi	779	0,40	0,40	0,12	-26,00	1332	0,28	0,54	-	54,01
Ciccociolla	3847	1,99	1,97	0,20	-32,53	133	1,72	3,02	0,0516	358,66
Cir	3290	1,70	1,69	-0,29	-33,11	2171	1,63	2,54	0,0500	1343,88
Class	2174	1,12	1,12	-	-20,64	59	0,93	1,43	0,0100	115,20
Cobra	9559	4,94	4,99	1,82	-22,58	83	4,27	6,38	-	103,68
Cofide	1366	0,71	0,71	1,73	-35,05	1019	0,67	1,09</		

La Retrocessione

Tra le nuove norme per l'iscrizione ai campionati approvate dalla Figc, c'è una modifica al lodo Petrucci. In caso di esclusione una squadra della stessa città potrà ora rientrare in una serie inferiore di due categorie alla precedente. Il lodo è stato limitato ai club di serie A e B



Tennis 13,00 Internazionali



Basket 17,00 Nba Play Off

IN TV

■ **12.00 Rai3**
Rai Sport Notizie
■ **12.55 La7**
Sport 7
■ **13.00 SkySport3**
Tennis maschile
Masters Series Roma
■ **13.00 SkySportExtra**
Tennis Maschile
Masters Series Roma
■ **13.00 Italia1**
Studio sport
■ **14.00 RaiSportSat**
Mondiali Hockey ghiaccio

■ **14.00 Eurosport**
Tennis femminile
Torneo di Berlino
■ **17.00 SkySport2**
Basket Nba, semifinali
cont.: Detroit-Orlando
■ **20.00 SkySport1**
Calcio tedesco:
Borussia-Stoccarda
■ **20,45 RaiSportSat**
Basket Legadue, quart:
Caserta-Rimini, gara-2
■ **21,00 Eurosport**
Boxe

Siena, gli occhi addosso: «Faremo la nostra partita»

Berretta garantisce per i suoi a San Siro
«Siamo salvi, metteremo in crisi l'Inter»

di Cosimo Cito / Siena

EVENTI Cosa cambierà l'inerzia di un campionato già scritto, segnato, giurato e chiuso da troppo tempo e da troppo tempo riaperto dall'Inter e richiuso ogni volta, rispettosamente, dalla Roma? Un evento soprannaturale, o un'impresa leggendaria del Siena.

ultimo campionato, vinto (se accadrà) per discontinuità altrui, più che per meriti propri. Mario Beretta chiede ai suoi pretoriani l'ultimo sforzo: «Siamo salvi, proprio per questo giocheremo con serenità e cercheremo di colpire l'Inter



L'allenatore del Siena Mario Beretta festeggiato a fine partita dai giocatori. Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

dov'è più debole». Sarà il miglior Siena possibile, di sicuro. Non succederà come due anni fa, quando il Siena di Gigi De Canio si disciolse alla terz'ultima giornata davanti all'ultima Juventus di Fabio Capello, 0-3 al Franchi, gol di Vieira, Tre-

zeguet e Mutu, tutti nei primi otto minuti di gioco. Il Siena era ampiamente salvo, la Juve aveva bisogno di tre punti. Per di più, a Siena giocavano tanti juventini in prestito, concessi dalla famiglia Moggi. Dieci giorni dopo fu Calciopoli.

Beretta il suo scudetto l'ha già vinto. Siena ultimo alla fine del girone d'andata, in crisi mistica, senza uomini d'area, con un allenatore, Mandorlini, all'ennesimo passo falso in una carriera che volge al brutto. Poi arriva Beretta, Maccaro-

ne segna, e il Siena risale, mentre affondano altre. Magari un'impresa storica, magari a San Siro, magari contro l'Inter, persuaderà il presidente Fabrizio - tifoso di Totti - a tenersi stretto il suo grande, serio e sottovalutato allenatore.

FUORI MODA Sadismi nerazzurri

Se fossimo tifosi della Roma (ma non lo siamo), denunceremo l'Inter per crudeltà mentale. Se fossimo tifosi dell'Inter (e lo siamo), avvieremo una seria indagine per trovare uno psicoanalista (ma uno bravo, come suol dirsi) in grado di guarire le nostre perversioni. Se fossimo tifosi del Milan (e non lo siamo, né mai lo saremo!) staremmo tranquilli: siamo al governo, abbiamo conquistato Roma - nel senso del Campidoglio, non dell'Olimpico -, l'anno prossimo faremo la Champions, magari rivinceremo lo scudetto e comunque il nostro amato presidente ha dichiarato (bugiardo!) che Ronaldinho non gli interessa. Superiore a simili discorsi da bottegai, l'Inter sta tenendo sadicamente in vita un campionato che vuol morire, come un povero prigioniero torturato a morte che invoca la fine delle proprie sofferenze. E lei no, insiste, lo costringe a non esalare l'ultimo respiro. Il finale di questo torneo è il risultato dello sforzo congiunto del marchese de Sade e dello scrittore Leopold von Sacher-Masoch, teorizzatore di quella tendenza erotica in suo onore battezzata masochismo. Nelle barzellette si dice che quando un sadico e un masochista si incontrano sono entrambi felici. L'Inter ha fatto di meglio: è un super-ermafrodita che incarna sadismo & masochismo fifty-fifty, un mostruoso caso di auto-erotismo perverso che si esplica nel far male a se stessa e nel far soffrire anche il prossimo. Nella fattispecie, la Roma: i tifosi giallorossi si erano ormai abituati all'idea del secondo posto, e ora passeranno un'altra settimana di stress abnorme domandandosi se il Siena possa fare il colpaccio. La loro speranza è che l'Inter-masochista superi l'Inter-sadica, come mister Hyde che si impossessa per sempre del dottor Jekyll. Conoscendo i nerazzurri, potrebbe accadere. Domenica sapremo. **Alberto Crespi**

LA CLASSIFICA

Tre punti da difendere
Anche in coda è bagarre

Inter	81
Roma	78
Juventus	70
Milan	61
Fiorentina	60
Udinese	57
Sampdoria	56
Genoa	48
Napoli	47
Palermo	46
Atalanta	45
Siena	42
Lazio	40
Cagliari	38
Torino	37
Reggina	36
Catania	35
Parma	34
Empoli	33
Livorno	30

Prossimo turno: Inter-Siena, Reggina-Empoli, Napoli-Milan, Udinese-Cagliari, Livorno-Torino, Fiorentina-Parma, Palermo-Sampdoria, Genoa-Lazio, Roma-Atalanta, Juventus-Catania

IL PERSONAGGIO /1

Il problema di Ronaldo: «Non sono gay ma la reputazione è rovinata per sempre»



Ronaldo Foto Ansa

RIO DE JANEIRO Ronaldo, l'ex Fenomeno del calcio mondiale, è apparso in tv nella trasmissione "Fantastico" di Rete Globo, per far sapere a tutti di «non essere omosessuale ma di avere la coscienza sporca: la mia reputazione è macchiata per sempre». Lo scandalo della sua "notte brava" con tre travestiti è ancora troppo recente e una volta di più Ronaldo ha dato

l'impressione di un astro sul viale del tramonto. Da Angra dos Reis, la lussuosa località balneare nello stato di Rio de Janeiro dove si è rifugiato, Ronaldo ha dichiarato che «tutti possiamo sbagliare nella vita. Ho fatto la più grande stupidaggine della mia vita personale. È un momento tragico, ho pianto molto. Ho provato una vergogna incredibile». Ronaldo ha chiuso l'intervista dicendo di non credere che lo scandalo danneggerà il suo incarico di ambasciatore dell'Unicef né gli procurerà la rottura dei contratti con vari sponsor. Immediata la reazione dell'Unicef. «Il calciatore Ronaldo non è ambasciatore dell'Unicef» si legge in una nota che precisa come l'asso brasiliano sia stato a volte «testimonial», ma mai ambasciatore.

IL PERSONAGGIO /2

Weah, fiuto da attaccante: «Per vincere le elezioni chiederò aiuto a Berlusconi»



George Weah

Si è buttato in politica, dopo un sacco di gol e superbe giocate. Weah punta in alto, vuole la presidenza della Liberia. Ci ha già provato, con risultati inferiori a quando era centravanti della Nazionale. Quindi ha deciso di prepararsi bene. È andato a studiare politica nelle università americane e se non bastasse, sa già dove imparare: «Devo andare da Berlusconi per ascol-

tare i suoi consigli. Per diventare presidente della Liberia voglio andare da lui per chiedergli come si fa a vincere...». Così George Weah, grande attaccante del Milan degli anni '90 in un'intervista trasmessa ieri sera alle 23.30 all'interno di "Victory", l'approfondimento sportivo di La7. «Per me Berlusconi è un padre. Mi ha dato una vita», dice Weah raggiunto nella sua casa in Florida. «Voglio fare tante cose per la Liberia, per il mio paese diviso e con problemi economici. Voglio cambiare la vita della mia gente. Vivo a Miami perché c'è lo stesso clima dell'Africa e studio all'Università. Poi chiederò consigli a Berlusconi». Qualcosa possiamo anticipare: per l'assalto al comando di Monrovia si com- pri le televisioni.

POMERIGGI AL FORO Iniziati gli Internazionali d'Italia. Il giovane palermitano fa bella figura ma perde con Canas. Fuori Gasquet, oggi Federer, Volandri e Bolelli

Buongiorno Naso: l'Italtennis scopre il rovescio del siciliano. Bene Seppi e Starace

di Marco Bucciantini / Roma

Quello che comanda lo scambio, sconvolando col servizio robusto o ribattendo d'anticipo, è 269 del mondo giusto da poche ore (fino a ieri stava sopra il numero 300). Apre il campo con rovesci naturali e limpidi, per piazzare colpi profondi e definitivi, sempre con il rovescio o con il dritto portato un po' chiuso, ma senza appello. L'altro, quello che corre e rincorre, digrigna i denti, alza top senza imbarazzo, ha battuto due volte Federer ed è stato numero 8 del mondo, prima di rifugiarsi intorno al più realistico numero 30. Questo sport racconta spesso favole senza l'ultima pagina, di quasi

vincenti o di grandi perdenti. Ieri, sotto una pioggia noiosa e mai troppo convinta, Gianluca Naso si è affacciato al tennis iscrivenendosi all'anticamera infernale di chi ha perso facendo un figurone. Vince Canas, perché è troppo logico che vada a finire così. Ma Naso mostra un bagaglio pieno di cose fatte bene: i colpi da fondo, il servizio, il coraggio, alcune volée che prima non c'erano, «ma ha lavorato bene con il nuovo tecnico», fanno sapere i colleghi. L'unica cosa sconsigliata è l'età: 21 anni per farsi vedere al primo turno degli Internazionali d'Italia sono un po' troppi. Colpa del fisico, che ovunque è una virtù



Gianluca Naso Foto di Di Meo/Ansa

mentre in Italia è un handicap: è grande, 1 metro e 93. Non è lontano dal quintale, ha due piedi enormi che faticavano a muoversi per il campo. Così stava invecchiando come uno splendido esecutore da fermo. Adesso è un atleta. La settimana scorsa ha vinto la prima partita nel circuito che conta, contro Schuettler a Monaco. Ce n'è un'altra nel curriculum, ma fu Vanek a ritirarsi, a Palermo, a casa di Gianluca che poté giocare proprio perché enfant du Pays (e figlio d'arte: il padre Vincenzo non ne vinse nemmeno una, fra i '70 e gli '80). Si prende il primo set, di grandezza. Poi cala e Canas - l'altro - lo macina con il sadismo dei forti. Comincia qui, oggi, l'avventura di Naso, con

una sconfitta. Mentre dovrà passare da altre sconfitte la crescita di Fabbiano, 19enne speranza del nostro tennis, che soffre del problema inverso di Naso: è basso, 1 metro e 73, fuori moda. Però corre e muove il gioco con un dritto lavorato ma un po' sveltito. Non basta contro Mahut. I nostri migliori erano programmati - con spudorato patriottismo - sul centrale. Starace e Seppi onorano la passerella, nel vecchio Stadio delle Statue che adesso è l'ennesimo nuovo centrale provvisorio. Avevano di fronte avversari accoppiati da un sorteggio benedetto, anche se Starace non ha le sicurezze dell'anno passato. Non riesce a tenere a distanza Cilic, che ha un rovescio ca-

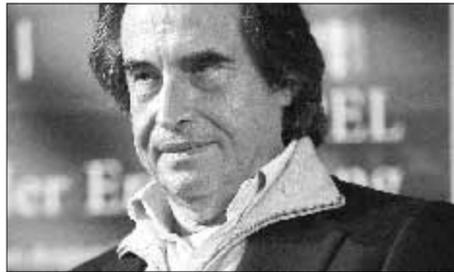
pace di creare problemi e un servizio che lo tiene comunque in partita. Il campano però si aggrappa alla sua traiettoria preferita, con il dritto da sinistra verso destra e non trema quando può passare e chiudere. Seppi patisce il solito avvio timido ma poi sfugge ai trucchi stanchi del mago Santoro. Senza riguardo, finisce per prenderlo a pallate. Un'occhiata sugli altri match, sbirciando dal chiassoso via vai attorno ai campi. Gasquet si candida al premio per la più grande dote di talento scialacquata. È ormai un pallido manierista del suo meraviglioso rovescio. Nulla più: lo fa fuori un tizio peruviano con una catena che sembra un discotecaro di Riccione. Stepánek sembra sbucato dal seco-

lo scorso, tanto gioca classico. Guardatelo, se capita: il rovescio in back e la volée si fanno così. Poteva tornare didattico - sul gioco di volo - anche Llodra, ma è tornato in Francia con Gasquet, scombuscolato dal tennis palermitano di Fish. Ancora: Soderling gioca troppo bene per avere pazienza quando i colpi cominciano ad allungarsi. Così non rema, e affonda contro Korolev, una sua versione in sedicesimo. Cipolla non incanta Almagro, che ha confidenza e braccio per sottrarsi al palleggio morbido. Può fare molta strada. Oggi tocca a Volandri e Bolelli, dal quale si attende calore. E c'è Federer, contro Canas, quello che lo ha battuto due volte.

La Nomina

DOPO LA SCALA MUTI TORNA ALLA GUIDA DI UN'ORCHESTRA: LA SINFONICA DI CHICAGO

Riccardo Muti riprende in mano un complesso sinfonico di prima grandezza: la Symphony Orchestra di Chicago. Dal settembre 2010 e per cinque anni. A 66 il musicista interrompe la fase di libero battitore aperta nel 2005 dalla brusca rottura con la Scala di Milano. È di ieri la nomina del direttore italiano alla guida della formazione statunitense rinomata, ad esempio, per i suoi fiati, che due anni fa perse Daniel Barenboim per strada. Il direttore pianista ebreo argentino la lasciò, tra l'altro, perché i finanziatori



volevano un maggior impegno sul fronte finanziario e non solo musicale. Il vuoto lasciato da una guida costante si fa sentire: le orchestre «crescono» meglio quando hanno una mano a guidarle. Però anche a un direttore può mancare un rapporto stabile con un'orchestra. Per Muti è sia un ritorno a un ruolo permanente negli Stati Uniti (aveva condotto l'orchestra di Filadelfia) sia a direttore principale: lo aveva ricoperto al Maggio fiorentino dal '68 all'80, e soprattutto alla Scala che, dopo aver guidato dall'86, nel 2005 lasciò in mezzo a polemiche, contrasti con l'allora soprintendenza e con molti professori d'orchestra scaligeri che non lo volevano più e gli tolsero la fiducia. Con i musicisti di Chicago ha già lavorato (la prima volta nel '72) e ne sono entusiasti. Muti, è comprensibile, si dice felice della nomina. **Stefano Miliani**

REGISTI Abbiamo incontrato il grande regista israeliano. Il suo «Disengagement» è stato presentato al Batik Festival di Perugia. Passerà a Parma e Reggio Emilia. È stato invitato ad aprire la kermesse di Torino colpita da polemiche anti-israeliane

■ di Toni Jop / Roma



Juliette Binoche in «Disengagement»; sotto il regista Amos Gitai

Dov'è finita la bussola? Chi l'ha imboscata? Perché c'è bisogno di sapere dove siamo e qualcuno ha disgraziatamente versato del caffè sulle mappe della storia. Dobbiamo dare un senso a quel che sta accadendo a Torino, dove un angolo del pensiero di sinistra non teme di contestare la stessa esistenza dello Stato di Israele. Dobbiamo accettare e capire che a Roma una parte non secondaria della comunità ebraica che ha pagato un prezzo immenso al-

Gitai: tutto il potere alla parola

la deriva razzista del fascismo e del nazismo, ha adottato un sindaco eletto con i voti della destra nera reavanchista e violenta e che, davanti alle Fosse Ardeatine come davanti alla Sinagoga, non è mai riuscito a pronunciare la parola «fascismo». Lo farà più avanti, se gli servirà. Resta il fatto che questa Italia frastornata tuttavia non è una bialla che deve amorevolmente seguire i passi progressivi del suo lupacchiotto; questa «nuova élite» ci ha fatto sapere quante e quali resistenze deve superare per entrare nella cultura antifascista della nostra Costituzione. Proviamo a chiedere aiuto a chi ci vede da fuori, a un regista come Amos Gitai allenato a rappresentare contraddizioni, le più dure, quelle che si gonfiano proprio in Israele nella gestazione di una massa di diritti che fin qui per confrontarsi hanno scelto la via delle armi. Gitai è israeliano ma vive a Parigi, in patria è molto amato e molto odiato perché ha scelto di narrare quelle contraddizioni col loro linguaggio, sottraendole alle passioni e alle opportunità politiche. Non è amato dalle istituzioni, per questo i suoi film sono da sempre costruiti finanziariamente con fatica. La Fiera del Libro di Torino, cuore della contestazione anti-israeliana, gli ha chiesto di aprire, giovedì otto maggio, col suo film *Disengagement* la kermesse...

Amos, non ci hai pensato neppure un secondo prima di rispondere?

«Neppure un secondo. E non sono nemmeno entrato nel merito delle contestazioni e delle opportunità. C'è una questione che vola su tutte le altre, ed è questa: mai fermare la parola, altrimenti che resta? Resta la guerra, e la guerra è l'esistente, segno che qualcuno ha bloccato la parola. Torino dà spazio alla parola e io ci sarò per questo. Chi contesta questo assunto parteggia credo, consapevolmente o no, per la guerra...»

Questo orientamento va a cozzare contro chi, in Israele e non solo, ritiene che non si debba parlare con Hamas...

«So di sostenere una via che rischia in certi frangenti l'impopolarità ma non ci posso fare niente. Non ho risentimenti verso nessuno, nemmeno nei confronti di chi non condivide con me questa strada, non mi piace fare la vittima, non sono una



vittima, so di avere a che fare con una situazione che può portare le parti verso la rigidità, verso l'intransigenza, ma resto dell'idea che bisogna lavorare per includere, per abbracciare, per toccare, per capire, per parlare, per dare corpo alla grande assente, alla politica. Bisogna parlare anche con Hamas, sì, bisogna farlo. Non sono un irresponsabile: so bene che se si scopre che qualcuno sta per fare un attentato, e sparare è il solo modo per fermarlo, bisogna sparare...»

Purtroppo, non possiamo neppure più fidarci della linearità, ondivaga quanto si vuole, della storia: tu sai che in Italia Berlusconi ha vinto le politiche con i voti della destra più nera e che Roma ha un

«Bisogna parlare con tutti, anche con Hamas. Non replico la realtà, seguo la lezione di Rossellini in "Germania anno zero"»

sindaco eletto con gli stessi consensi. Più quelli di una parte importante della comunità ebraica...Non è curioso?

«Qui non si tratta di stare a destra o a sinistra, è evidente. Il problema semmai è la memoria; tutelare la memoria, questo va fatto da parte di ogni forza politica sinceramente democratica. E mi aspetto che in questo esercizio culturale profondo le comunità ebraiche assolvano il prezioso ruolo di testimonianza e di sapienza delle cose. Mi chiedo come si possa stare con questa destra pur interpretando questo ruolo di testimonianza...»

Ti seguivo mentre dicevi: non sono una vittima, non ho risentimenti verso nessuno. È una disposizione in parte psicoanalitica in parte morale che, me ne accorgo, è la chiave del tuo fare cinema, è la radice del tuo sguardo...

«Sono contento che si noti. Vedi, ho molto amato per vari motivi, *Germania Anno Zero* di Rossellini. Quello sguardo è chocante, perché apparentemente in contraddizione con l'ordine dei pensieri del Dopoguerra immediato. Rossellini va in Germania, il paese che ha insanguinato il mondo, e gli dedica una attenzione non viziata dagli automatismi della reattività morale. E per questo, Rossellini riesce a vedere ciò che gli altri non hanno

visto. Rossellini non giudica, diattiva il giudizio automatico mentre si apre a una realtà che accetta come «parola», in altre parole, entra in relazione con quella che era stata la patria del Male. Credo che sia, questo, un gesto d'amore, decisivo. Una lezione? Piuttosto una importante testimonianza...»

Ecco perché guardando i tuoi film, compreso quello che stai portando in giro per l'Italia, e tuttavia ancora senza distribuzione, si ha la sensazione che i tuoi personaggi siano il frutto di un lavoro più di accettazione che di trascrizione di una realtà alla quale rimetti, restituisci voce, parola...Hai detto, non a caso: "Non siamo qui per riprodurre in continuazione la realtà"...

«Infatti, potrei precisare che non siamo qui per riprodurre la realtà neppure una volta. Semmai, ricorriamo al linguaggio dell'arte che si può permettere il lusso di estremizzare i termini reali. L'immagine è già, per sua natura, estrema. Ma è esattamente questa libertà che può tradurre e mettere in comunicazione una visione prodotta dalla realtà. È ciò che serve alla buona politica e insieme ciò che la buona politica non può assolutamente permettersi.»

CLASSICI Domani il magistrato Piero Grasso dirà le parole finali all'«Orestide» di Eschilo tradotta da Pasolini. Elisabetta Pozzi: «La dea aspetta ancora di essere riletta»

Nel teatro greco di Siracusa il procuratore antimafia conclude la tragedia di Atena

■ di Adele Cambria / Siracusa

«Il regno della legge è iniziato. Mentre noi seguivamo le diverse avventure di Oreste, in effetti assistevamo al sorgere e allo svilupparsi della legge...». Sarà, domani sera, il Procuratore generale antimafia Piero Grasso a scandire queste parole del greco britannico George Thomson, dalle gradinate del Teatro Greco di Siracusa, a conclusione delle quattro ore dell'anteprima dell'*Orestide* di Eschilo nella versione di Pierpaolo Pasolini, e con la regia di Pietro Carriglio. È lo stesso scrittore sottolineava: «Il momento più alto della trilogia di Eschilo è sicuramente quando Atena istituisce la prima assemblea democratica della storia». Continuava, Pasolini: «La trama delle tre tragedie di Eschilo è questa: in una società primitiva dominano dei sentimenti che sono primordiali, istintivi, oscuri (le Erinni), sempre

pronte a travolgere le rozze istituzioni (la monarchia di Agamemnone), operanti sotto il segno uterino della madre... Ma contro tali sentimenti arcaici si erge la ragione (ancora arcaicamente intesa come prerogativa virile: Atena è nata senza madre, direttamente dal padre), e li vince, creando per la società altre istituzioni, moderne: l'assemblea, il suffragio». E su questi temi, già stamattina, a Palazzo Greco, ad Ortigia, Luciano Canfora aprirà il convegno «Vendetta e giustizia nell'*Orestide*» cui parteciperanno, tra oggi e domani, anche relatori stranieri (Robert Wallace, Oliver Taplin) e Maria Grazia Pasolini. Aspettando che incomincino le prove, sotto il ruggito (sempre, tuttavia, «cortese con le signore») dell'indomabile vecchio leone siciliano Pietro Carriglio, vedo Elisabetta Pozzi: sarà poco - una olimpica Atena, intanto le chiedo se è d'accordo con la tesi di Thomson e con il commento di Pasolini: «È talmente in contraddizione

- mi sfogo - con la sua vita e con la sua drammatica morte, consumate entrambe all'ombra della Madre! Ma Elisabetta, serena, riflette: «La civiltà moderna occidentale non può che poggiare sulle regole, in contrapposizione a un matriarcato tribale... Certo, dopo le riletture dei personaggi femminili dell'antichità che le donne hanno fatto in questi anni, e cito soltanto la con Cassandra e la Medea di Christa Wolf, l'unica che aspetta ancora di essere rivisitata è proprio Atena!». Nella luce meridiana effusa tipica del Teatro Greco - me la ricordo identica, le nuvole raggianti e plumbee sui cipressi e i pini mediterranei e i mirri odorosi dai tempi remoti della gita scolastica del mio liceo di Reggio Calabria fin qui, nel '48, a vedere un giovane Gassman a petto nudo nei *Persiani* - la voce del megafono chiama alle prove. «Signore e signori, le Eumenidi, dall'inizio...» E dalla torre altissima che nella sobria scenografia firmata dal regista rap-

presenta il Tempio di Apollo, emerge il dio lumenescente (Maurizio Donadoni): è Oreste (Luca Lazzareschi) a invocarlo. Le mani ancora insanguinate dal matricidio, chiama colui che ritiene «il mandante» della sua vendetta: «Apollo, mio dio, tu sai ciò che non è giusto...» «Non ti abbandono - gli risponde il dio - amico tuo sempre, lontano da te o al tuo fianco, non avrò pietà di chi ti vuole male...» D'improvviso, di spalle, una esile figura femminile ammantata di nero appare al centro della scena; parla con una voce che sembrerebbe un soffio, ma ogni sillaba che pronuncia si fa udire, potente: «Laggiù tra le ombre/ vivo nella vergogna/ Vivo sotto il peso della colpa, io, / che ho subito da un figlio ciò che ho subito...» È la giovane attrice Galatea Ranzi, che impersona - l'ombra di Clitennestra, e si rivolge alle Erinni: «Voi dormite: non ho bisogno, io, di chi dorme!». E alla Corifea (Cristina Spina) che dovrebbe svegliare le

altre vendicatrici: «Non devi smettere un istante di odiare, hai ragione di farlo, è la furia della saggezza!» E quel figlio assassino da perseguitare, la madre, nonostante tutto, lo evoca con un'immagine piena di grazia: «Lui fugge, vola via come un giovane cervo/ si libera dalla vostra stretta, leggero...» «Un lungo apprendistato del dolore mi insegna/ molte forme di redenzione...» Il monologo di Oreste/Luca Lazzareschi è attualissimo: «Il tempo che ci domina consumando purifica...» E l'attore, già allievo di Gassman nella Bottega di Firenze, osserva: «L'Oreste delle Coefore, uccidendo la madre e il suo amante, Egisto, non ha dubbi; quello delle Eumenidi, invece, la tragedia finale, catarattica, non mostra arroganza ma solo la pietas... Quasi come accade oggi per chi ha vissuto da protagonista il terrorismo. Ma sa che non avrà altro dio, per assolverlo o condannarlo, se non la sua coscienza.»

POLEMICHE Il neosindaco di Roma aveva detto di non gradire divi internazionali alla kermesse, le star si sono arrabbiate e lui sfodera scuse pronte per l'ambasciata a stelle e strisce: «Nessuno vuole l'autarchia cinematografica»

di Gabriella Gallozzi

La teca di Meier? Da «rimuovere», poi un po' di polemiche e via con la «ritirata». Poi la festa del cinema di Roma. Stavolta da «rimuovere» sono le star di Hollywood, poi un po' di polemiche e via con la replica: «Nessuno vuole l'autarchia cinematografica: scriverò una lettera all'ambasciatore degli Stati Uniti per spiegare come stanno le cose». Ecco il nuovo sindaco della capitale Alemanno, già ribattezzato «Retromanno», dare in pochi giorni qualche accenno alle future politiche culturali destinate alla città eterna. Sulla Festa è riuscito a registrare persino le proteste d'oltreoceano di un buon numero di nomi «pesanti», da Milos Forman ad Arthur Penn a Jonathan Demme che, col sostegno di prestigiose testate (il *Sunday Times* di Londra, il *Guardian*, *Hollywood Reporter* e *Variety*) hanno protestato contro l'accennata ipotesi del sindaco Alemanno di «tagliare» fuori i divi a stelle e strisce per ridisegnare la Festa come una sorta di «italianissima rassegna» che, chissà, nella memoria di molti deve aver rievocato autarchici ricordi... e inquietanti interrogativi... Stai a vedere, si sarà detto qualcuno, che si metteranno a tradurre in lingua italiana pure i nomi delle star... «Ecco a voi Nicoletta Bimbuomo» grida il presentatore al passaggio della bionda Nicole Kidman sul tappeto rosso... Un incubo? Ma no, rassicura Alemanno nella lettera inviata all'ambasciatore degli Stati Uniti



L'Auditorium di Roma illuminato per la Festa del cinema

Festa del cinema autarchica? Alemanno, nuova retromarcia

in Italia Ronald P. «Ritengo che fino ad ora la partecipazione di questi interpreti sia stata limitata ad apparizioni effimere, prive di un progetto che comprendesse un reale scambio di esperienze e di promozione sul mercato delle produzioni italiane e statunitensi». «L'ospitalità è uno degli attributi sacri di Roma - conclude il neosindaco - e per nessun motivo la città verrebbe meno a tale sua vocazione, in special modo con chi ha dimostrato nei suoi confronti un costante amore. I legami che ci uniscono, anche nel campo specifico di questa forma di arte, devono essere finalizzati a far crescere insieme il valore dell'attività cinematografica dei nostri due Paesi». Caso diplomatico risolto? Chissà. Intanto a «smentire» meno formal-

mente del sindaco interviene anche Umberto Croppi, il suo addetto culturale «provvisorio», come ci tiene a ribadire, forse perché presto siederà sulla poltrona di assessore alla cultura in Campidoglio. «Ma quale lista di proscrizione per le star americane? Ma quali slogan "meno cinema più sicurezza"? L'articolo del *Ti-*

Dopo l'attacco e la frenata sull'Ara Pacis ora rallenta anche sulla Festa Scola: «Anche le star servono»

mes è stato costruito senza fondamento. A noi preme valorizzare il cinema italiano, magari inserendo nella festa anche la premiazione dei David di Donatello». Per cui meno passerelle hollywoodiane e più spazio al cinema cinema, quello italiano. Stai a vedere, insomma, che Alemanno e suoi si sono messi a dire, sul cinema s'intende, proprio quello che da sempre ha detto la sinistra?

Peccato che ad ascoltare le esternazioni di Squitieri e Barbaresi, ora onorevole, - numerose in questi giorni a questo proposito - si ha piuttosto l'impressione che certe «riflessioni» vengano da un vecchio ed antico vizio: lo spoil system. Goffredo Bettini, alla testa della Festa, scadrà nel 2011 ed Alemanno (sep-

pure lo giudica «una delle migliori intelligenze politiche della Capitale») ha già sottolineato come sia «bizzarro» avere un presidente della Fondazione cinema per Roma allo stesso tempo esponente politico del Pd. «Sarebbe stato stupido da parte loro avere una posizione di chiusura sulla Festa - dice Ettore Scola, già presidente della giuria della prima edizione - . Se vogliono davvero dedicarsi a migliorarla, bene. Magari anche dando più centralità al concorso altrimenti troppo sacrificato. Ma senza togliere il tappeto rosso: se viene De Niro ha certo più eco di me. L'importante è che tengano a fare bene, sapendo che all'estero la Festa ha molto riscontro... Che anche lo spoil system abbia un limite».

DALLA TV ALLO SCHERMO Il 30 aprile arriva la versione cinematografica. Tra sesso, abiti, moda e gli anni che passano Le ragazze di «Sex and the City» non badano all'età

Il 30 maggio, in Italia e in tutto il globo, arriva la versione cinematografica del serial tv *Sex and the City*. Creato dalla rete americana Hbo, l'ultima puntata tv fu realizzata quattro anni fa. E il successo planetario delle quattro amiche a New York che parlano d'amore, parlano e consumano sesso e uomini senza troppe romanticherie, sempre alla moda, in case e locali di lusso, ha portato al film. Per lanciarlo, uffici stampa e mass media si premurano di informare che per i quattro personaggi, Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda, sono serviti qualcosa come 300 cambi di guardaroba. *Sex and the City* aveva creato per sei stagioni un fenomeno di costume, modi di dire e di vivere

imitati da molte coetanee. Ora le attrici Sarah Jessica Parker, Kim Cattrall, Cynthia Nixon e Kristin Davis, su tacchi alti (di marca) e magari occhiali in borsetta (di marca) non sono più le trentenni iniziali in carriera in una New York spensierata pre 11 settembre. La Cattrall, che dà volto a Samantha, spegne nel film 50 candeline e le amiche brindano ai loro «prossimi 50 anni». Intorno la metropoli è cambiata tra crisi dei mutui e licenziamenti. Ancora più è cambiata l'America che respira aria di recessione. Dietro le cinesprese c'è stato Michael Patrick King, 53 anni, al debutto come regista e sceneggiatore dopo aver lavorato dal 1997 al serial. Ha detto d'aver faticato parecchio: tra le quattro attrici non

corre affatto buon sangue. Il regista viene da Scranton, città di fabbriche chiuse della Pennsylvania (oltre che dei nonni di Hillary Clinton), ma non teme che il film sia preso come uno schiaffo verso chi perde la casa e il posto di lavoro. «Il mio modello è il grande cinema degli anni della Grande Depressione, commedie come *Sullivan's Travel* di John Preston Sturges, che fanno riflettere ma anche ridere». Anche se nel film, pur lasciando le vicende amorose al centro della narrazione, nel 2008 i valzer delle quattro ragazze tra uomini «usa e getta», gli exploit erotici sembrano una formula almeno in parte superata. Sono cambiati i tempi. Nuovi personaggi tengono i piedi molto più per terra.



Un momento dalla pellicola «Sex and the City: the Movie»

LA REPLICA

Caro Mazzetti già mesi fa difesi Saccà

GIOVANNI MINOLI *

Giovanni Marcora - fondatore della corrente di base della Dc - riferendosi ai dirigenti Rai formati all'interno dell'università cattolica diceva: «tra le tante qualità, hanno un difetto macroscopico. Considerano tutti i loro interessi valori, e tutti i valori degli altri interessi». Non so se Loris Mazzetti facesse parte di quel gruppo ma ne sarebbe - comunque - un affiliato naturale. Loris Mazzetti sull'*Unità*, - e concordo con lui - dice che Claudio Petruccioli si è accorto con un po' di ritardo che il cancro della Rai sta nel rapporto troppo stretto con i partiti. Però meglio tardi che mai.

Ecco proprio per questa ragione ho scritto su *il Riformista* giovedì, che come segno di questa «indipendenza» una decisione sul caso Saccà sarebbe stata opportuna. Ricordo a Mazzetti e alla sua nota onestà intellettuale che già a dicembre - in ben altro contesto politico - avevo espresso su *Repubblica* la stessa opinione. Opinione che lui nel suo pezzo «se Claudio Petruccioli salva Saccà e butta il codice etico della Rai», per comodità di ragionamento, ignora. Codice etico che Mazzetti nel suo prezioso lavoro di - trait d'union - con la Endemol per la realizzazione di *Che tempo che fa* conosce e applica. Se la Rai deve licenziare Saccà in base all'esito della valutazione fatta dalla Commissione Etica della Rai, perché si aspetta il giudizio del tribunale di Napoli?

Mi sono posto questa domanda e non avendo avuto risposta nei fatti l'ho girata al Presidente Petruccioli. Cinque mesi di attesa per il giudizio di un giuri aziendale mi sembrano tanti per chiunque. Punto e basta. Questa è stata la mia considerazione che ho visto ripresa anche dal direttivo nell'audizione dei Dirigenti della Rai. All'unanimità. Quanto alla mia carriera più o meno luminosa in Rai ricordo a Mazzetti che sono stato nominato Direttore di Raidue dai «professori»; gli stessi che nominarono Iseppi al Coordinamento Palinsesti, Nadio Delai a Raiuno, Paolo Garimberti al Tg2 e confermarono Angelo Guglielmi a Raitre etc. Tutto questo in piena tangente con Craxi - cui rifarei gli spot - già lontano dall'Italia.

Non so a quale partito sia iscritto Mazzetti; per quello che mi riguarda a nessuno. Mai! Ho sempre votato per il centro-sinistra. E ho cercato di fare oltre al mio dovere di cittadino anche quello di dirigente tv con coscienza e qualche risultato.

Mi è capitato anche all'epoca di Iseppi di essere nominato - proprio da lui - Direttore di Raitre. E so che - facendo parte - dello stesso gruppo di Mazzetti - è un uomo retto onesto che non guarda in faccia nessuno e premia solo il merito. Quanto a Saccà con lui mi sono incontrato e scontrato come capita in una lunga carriera. Proprio al momento del mio rientro in Rai Saccà non mi è stato né amico né sponsor. Anzi all'ultimo momento ha proposto di spezzare la già catacombale Raidue in due loculi. Il Consiglio di Amministrazione si è opposto. Questi sono i fatti. E forse Mazzetti potrà riflettere sul giudizio di Giovanni Marcora. Gli farà bene. Auguri.

* direttore di RaiEducational

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi Film

Oxford Murders

Martin (Elijah Wood), studente americano di matematica, incontra ad Oxford il famoso professor Arthur Seldom (John Hurt), matematico e filosofo. Nelle vicinanze viene commesso un omicidio: la matematica può aiutare a risolvere un delitto? Scoprendo il significato dei numeri scopriremo il significato della realtà? E inoltre, è davvero possibile conoscere la verità? Dal romanzo "La serie di Oxford" dell'argentino Guillermo Martinez.

Rolling Stones Shine a Light

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood: eccoli i Rolling Stones, le pietre (miliari) del rock che a 65 anni e dintorni ancora "rotolano" sui palchi di tutto il mondo. Ai "dinosauri" del rock, dunque una specie in estinzione, come li ha definiti lo stesso Scorsese, il regista più "musicale" in circolazione ha dedicato questo documentario filmando nel 2006 il loro concerto al Beacon Theater di New York.

Juno

Quando Juno, sedici anni, scopre di essere incinta decide di portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione. Non resta che trovare allora due genitori perfetti. La ragazzina si mette alla ricerca della coppia ideale, ma quando sembra averla trovata, poco prima del parto, scopre che i due stanno per separarsi. Vincitore della Festa del Cinema di Roma e Oscar per la miglior sceneggiatura.

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

In amore niente regole

Stati Uniti, anni '20. Un triangolo sentimentale che lega e oppone John "Dodge" Connolly (Clooney), il capitano di una scalinata squadra di football americano, il giovane campione Carter Rutherford (Krasinski), promessa del football, e la giornalista sportiva Lexie Littleton (Zellweger). Mentre la donna indaga sui celebrati onori di guerra di Rutherford, i due uomini si innamorano di lei... Omaggio alla commedia americana di Hawks e Cukor.

Interview

Il giornalista Pierre (Steve Buscemi) si interessa di politica, ma invece di essere a Washington per seguire uno scandalo politico, viene spedito a New York ad intervistare Katya (Sienna Miller), la star di una famosa serie televisiva. L'incontro è in un primo momento uno scontro: vizziata ed egocentrica lei, sprezzante e prevenuto lui, ma l'intervista riserverà delle sorprese... Un omaggio a Theo Van Gogh, il regista assassinato nel 2004.

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Alex de la Iglesia	thriller	di Martin Scorsese	documentario	di Jason Reitman	commedia	di Luc Jacquet	drammatico	di George Clooney	commedia	di Steve Buscemi	drammatico	di Carmine Amoroso	drammatico
------------------------------	----------	---------------------------	--------------	-------------------------	----------	-----------------------	------------	--------------------------	----------	-------------------------	------------	---------------------------	------------

Napoli

Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
CINEFORUM	16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 0,00)

America Hall	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Lezioni di felicità	18:00-21:00
I demoni di San Pietroburgo	17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
CINEFORUM	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20)
La seconda volta non si scorda mai	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il treno per il Darjeeling	17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
I cacciatori - The hunting party	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip	viale Vetreria, 12 Tel. 081418134
Sopravvivere con i lupi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
I cacciatori - The hunting party	17:30-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
I demoni di San Pietroburgo	17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
27 Volte... in bianco	16:30-19:00-21:30
Il treno per il Darjeeling	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Racconti da Stoccolma	17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Ortone e il mondo dei Chi	17:10 (€ 3,60)
Biutiful cauntri	18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)
Ortone e il mondo dei Chi	17:10 (€ 3,60)
Saw IV	19:00-21:00-22:50 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Iron Man	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
I cacciatori - The hunting party	15:30-17:55-20:20-22:50 (€ 6,50)
Saw IV	15:30-18:20-20:40-23:00 (€ 6,50)
La seconda volta non si scorda mai	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Tutti pazzi per l'Oro	22:50 (€ 6,50)
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	16:00-18:15-20:35 (€ 6,50)

Un amore senza tempo	20:15-22:50 (€ 6,50)
Ortone e il mondo dei Chi	16:00-18:10 (€ 6,50)
Iron Man	16:30-19:15-22:00 (€ 6,50)
L'altra donna del re	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince	16:00-18:10-20:20-22:45 (€ 6,50)
21	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Step Up 2 - La strada per il successo	16:05-18:20-20:35-22:50 (€ 6,50)

Modernissimo. It	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Ortone e il mondo dei Chi	17:00-18:45 (€ 7,50)
CINEFORUM	16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)
Iron Man	17:00-20:00-22:30 (€ 7,50)
Ortone e il mondo dei Chi	17:00-18:45 (€ 7,50)
La seconda volta non si scorda mai	20:30-22:30 (€ 7,50)
Step Up 2 - La strada per il successo	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)

Plaza	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
L'altra donna del re	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Iron Man	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il falsario	17:00-20:00-22:10 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Vittoria	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Nelle tue mani	17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)

Warner Village Metropolitan	via Chiaia, 149 Tel. 892111
Tutti pazzi per l'Oro	18:50-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ortone e il mondo dei Chi	16:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince	18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Iron Man	19:05-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
21	16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Saw IV	17:25-19:35-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La seconda volta non si scorda mai	17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Step Up 2 - La strada per il successo	17:10-19:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA

Gelsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Step Up 2 - La strada per il successo	18:15-20:30-22:30

Happy Maxicinema	Tel. 0818607136
Iron Man	18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
Iron Man	16:30-19:00-21:30 (€ 6,00)
Step Up 2 - La strada per il successo	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
L'altra donna del re	18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
La sposa fantasma	17:00-21:00 (€ 6,00)
Tutti pazzi per l'Oro	18:50-23:00 (€ 6,00)
La seconda volta non si scorda mai	18:50-23:00 (€ 6,00)
Spiderwick - Le cronache	16:30 (€ 6,00)
21	18:15-20:40-23:00 (€ 6,00)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
I cacciatori - The hunting party	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Saw IV	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Ortone e il mondo dei Chi	16:30-18:30 (€ 6,00)
I demoni di San Pietroburgo	18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
Alla ricerca dell'isola di Nim	17:00 (€ 6,00)
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	17:00 (€ 6,00)

● ARZANO	
Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo	

● CASALNUOVO DI NAPOLI	
Magic Vision	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Riposo	
Riposo (€ 4,50)	
Riposo (€ 6,00)	
Riposo (€ 6,00)	
Riposo	

● CASORIA	
Uci Cinemas Casoria	Tel. 199123321
Saw IV	18:00-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Step Up 2 - La strada per il successo	17:45-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sciento - Chi l'ha duro... la vince	18:20-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
La sposa fantasma	20:10-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Alla ricerca dell'isola di Nim	17:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
I cacciatori - The hunting party	17:40-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Iron Man	17:00-19:50-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
21	17:15-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Ortone e il mondo dei Chi	17:10-19:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Un amore senza tempo	22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	17:45-20:40-23:00 (€ 3,00)
In amore niente regole	18:30-21:30 (€ 3,00)
Iron Man	18:50-21:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
La seconda volta non si scorda mai	18:00-20:20-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA	
Complesso Stabia Hall.it	viale Regina Margherita, 37/39
Sciento - Chi l'ha duro... la vince	18:45-20:15-21:45 (€ 4,00)
Un amore senza tempo	17:30-19:45-22:00 (€ 4,00)
I cacciatori - The hunting party	18:15-20:15-22:15 (€ 4,00)
Riposo (€ 4,00)	

Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Riposo	
Riposo	

Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Step Up 2 - La strada per il successo	22:00
I demoni di San Pietroburgo	17:30-19:45

● FORIO D'ISCHIA	
Delle Vittorie	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Riposo (€ 6,50)	

● FRATTAMAGGIORE	
De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
N.P. (€ 5,10)	
Riposo (€ 5,10)	

● ISCHIA	
Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Riposo (€ 6,50)	

● MELITO	
Barone	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Sciento - Chi l'ha duro... la vince	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Saw IV	18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
La seconda volta non si scorda mai	16:30-18:30 (€ 4,65)

● NOLA	
Cinet teatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Riposo (€ 5,50)	

Multisala Savoia	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Iron Man	17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)
La seconda volta non si scorda mai	20:20-22:10 (€ 5,00)
Ortone e il mondo dei Chi	17:20-18:50 (€ 5,00)
Saw IV	18:00-20:10-22:10 (€ 5,00)

● PIANO DI SORRENTO	
Delle Rose	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Saw IV	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Non pensarci	18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO	
Eliseo	Tel. 0818651374
Saw IV	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Step Up 2 - La strada per il successo	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO	
Gloria	Tel. 0818843409
Il cacciatore di aquiloni	18:30-21:00 (€ 5,00)

● PORTICI	
Roma	via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Le vite degli altri	17:00-20:40 (€ 5,00)
----------------------------	----------------------

● POZZUOLI	
Drive In	località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Saw IV	21:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Iron Man	17:00-19:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● PROCIDA	
Procida Hall	Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo	

● QUARTO	
Corona	via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Riposo (€ 6,00)	

● SAN GIORGIO A CREMANO	
Flaminio	Tel. 0817713426
Riposo	

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO	
Italia	via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Colpo d'occhio	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA	
Metropolitan	via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)	

● SOMMA VESUVIANA	
Arelcchino	via Roma, 15 Tel. 0818994542
Ortone e il mondo dei Chi	19:00-21:00 (€ 3,00)

● SORRENTO	
Armida	corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Iron Man	17:30-20:15-22:30 (€ 6,00)

● TORRE ANNUNZIATA	
Multisala Politeama	corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Step Up 2 - La strada per il successo	18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
Iron Man	17:45-20:00-22:10 (€ 6,00)
Alla ricerca dell'isola di Nim	18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO	
Multisala Corallo	via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Iron Man	15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Saw IV	16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Tutti pazzi per l'Oro	15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
I demoni di San Pietroburgo	16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Un amore senza tempo	17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● TORRE ANNUNZIATA

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000

RIPOSO

AUGUSTEO

piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243

RIPOSO

BELLINI

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266

RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210

RIPOSO

CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967

RIPOSO

DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

RIPOSO

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653

Oggi ore 9.30 **STORIE GIGANTI** Con il C.R.E.S.T. di Taranto.

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

Oggi ore 21.00 **L'ESAUSTO** Di L.Gleijeses. Regia J.Varley.

NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

RIPOSO

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814

RIPOSO

TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096

RIPOSO

TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525

RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928

RIPOSO

TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285

RIPOSO

musica

SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

RIPOSO

MARCIANESE

Ariston Tel. 0823823881

Riposo

Big Maxicinema

Tel. 0823581025

Iron Man

17:15-20:15-22:50 (€ 5,50)

Alta ricerca dell'isola di Nim

17:00 (€ 5,50)

I demoni di San Pietroburgo

18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sopravvivere con i lupi

18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)

Ortone e il mondo del Chi

17:10-19:00 (€ 5,50)

Tutti pazzi per l'Oro

20:45-23:00 (€ 5,50)

Il cacciatore di aquiloni

18:15 (€ 5,50)

Un amore senza tempo

20:45-23:00 (€ 5,50)

Step Up 2 - La strada per il successo

17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

La sposa fantasma

17:00-19:00 (€ 5,50)

21

20:45-23:00 (€ 5,50)

Sciento - Chi l'ha duro... la vince

17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano

17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)

I cacciatori - The hunting party

17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Iron Man

18:30-21:30 (€ 5,50)

La seconda volta non si scorda mai

17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Saw IV

17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)

Cinepolis

Sala 1

190 Ortone e il mondo del Chi 18:30-18:15 (€ 5,50)

21 20:20-22:45 (€ 5,50)

Sala 2

190 Sciento - Chi l'ha duro... la vince

16:30-18:10-19:50-21:30-23:00 (€ 5,50)

Sala 3

190 I cacciatori - The hunting party 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 4

190 L'altra donna del re 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 5

190 La sposa fantasma 17:15-19:15-23:00 (€ 5,50)

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 21:00 (€ 5,50)

Sala 6

215 Step Up 2 - La strada per il successo

17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

Sala 7

215 Saw IV 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)

Sala 8

215 La seconda volta non si scorda mai 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

Sala 9

400 Iron Man 17:15-20:00-22:30 (€ 5,50)

Sala 10

235 Tutti pazzi per l'Oro 16:30 (€ 5,50)

Sala 11

125 Iron Man 18:30-21:15 (€ 5,50)

Alta ricerca dell'isola di Nim 16:30-18:30 (€ 5,50)

Tutti pazzi per l'Oro 20:50-23:00 (€ 5,50)

Small L'Altrocinema

Tel. 0823581025

Spazio Baby

Sala 1

80 Riposo

Sala 2

100 Riposo

Sala 3

100 Riposo

Sala 4

100 Riposo

Sala 5

100 Riposo

Sala 6

100 Riposo

MONDRAGONE

Ariston

corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Il cacciatore di aquiloni 21:00 (€ 5,00)

RIARDO

Iride

Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro

Corso Umberto I, 4

SANT'ARPINO

Lendi

Tel. 0818919735

Sala 1

Ortone e il mondo del Chi 18:30 (€ 5,00)

Sala 2

Iron Man 18:30-21:00 (€ 5,00)

Sala 3

Saw IV 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

La seconda volta non si scorda mai 20:30-22:30 (€ 5,00)

SESSA AURUNGA

Corso

Tel. 0823937300

Riposo

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Un amore senza tempo

18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo

piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

Il matrimonio è un affare di famiglia 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti

via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)

I cacciatori - The hunting party 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

La zona 18:00-21:00 (€ 5,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Iron Man 17:15-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Saw IV 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sciento - Chi l'ha duro... la vince 16:05-18:05-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 19:50-22:05 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Ortone e il mondo del Chi 15:35-17:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Un amore senza tempo 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)

21 17:20-19:55-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Step Up 2 - La strada per il successo 15:50-18:00-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Iron Man 15:45-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)

I cacciatori - The hunting party 15:35-17:45-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)

L'altra donna del re 15:30-17:55-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,75)

La seconda volta non si scorda mai 16:00-18:10-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Iron Man 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

La seconda volta non si scorda mai 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

21 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Tutta la vita davanti 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

Next 21:30 (€ 5,00)

CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Iron Man 18:15-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473

I cacciatori - The hunting party 18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Ortone e il mondo del Chi 19:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 21 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA

via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

Il cacciatore di aquiloni 21:30 (€ 5,00)

NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

Step Up 2 - La strada per il successo 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Ortone e il mondo del Chi 18:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

La seconda volta non si scorda mai 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Riposo

PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Tutti pazzi per l'Oro 20:30-22:30 (€ 4,00)

Duel Village

Ortone e il mondo del Chi 15:30-17:00 (€ 5,00)

Iron Man 15:30-17:45-20:00-21:15-22:30 (€ 5,00)

Ortone e il mondo del Chi 15:30-17:00 (€ 5,00)

I cacciatori - The hunting party 19:00-20:45-22:50 (€ 5,00)

La sposa fantasma 15:45-17:15 (€ 5,00)

Saw IV 18:45-20:15-21:30-23:00 (€ 5,00)

Step Up 2 - La strada per il successo 16:00-17:45-19:15 (€ 5,00)

Iron Man 21:15 (€ 5,00)

Sciento - Chi l'ha duro... la vince 15:30-17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 5,00)

La seconda volta non si scorda mai 15:30-17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 5,00)

Tutti pazzi per l'Oro 22:45 (€ 5,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Ortone e il mondo del Chi 17:30 (€ 5,50)

Un amore senza tempo 19:30-21:45 (€ 5,50)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

La seconda volta non si scorda mai 21:15

SCAFATI

Odeon via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513

Iron Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Il cacciatore di aquiloni 18:30 (€ 6,00)

Ortone e il mondo del Chi 17:00 (€ 6,00)

La seconda volta non si scorda mai 20:30-22:30 (€ 6,00)

Saw IV 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

martedì 6 maggio 2008

Scelti per voi



Behind Enemy Lines
Oltre le linee nemiche

Un giovane pilota della Marina americana, il tenente Burnett, viene spedito in ricognizione sui cieli della Serbia durante il conflitto serbo-bosniaco. Il suo aereo però finisce fuori rotta, riesce a fotografare alcune fosse comuni e i movimenti di truppe serbe ma viene abbattuto. Burnett sopravvive, ma si ritrova braccato dai soldati nemici.

21.10 RETE 4. FILM.
Regia: John Moore
Usa 2001

In Italia

«Udine - Una radio per amico». Il programma di Rai Educational segue il viaggio di Salif Ba, che raggiunge Udine. Oltre a scoprire le bellezze architettoniche e le proposte culturali della città friulana, attraverso l'incontro con un giovane camerunense che ha una trasmissione radiofonica in friulano, e con un giornalista che si occupa dei problemi dell'immigrazione, ha l'occasione di conoscere meglio e da vicino, il mondo della radio e della carta stampata.

9.45 RAIDUE. RUBRICA.

Là dove scende il fiume

Glyn McLyntock è stato a lungo un fuorilegge ma ora ha deciso di cambiare vita. Accetta quindi la proposta di guidare una carovana di pionieri diretta verso l'Oregon. Durante il viaggio salva la vita a un ex rapinatore, Emerson Cole, che però non saprà resistere alla tentazione arricchirsi alle spalle dei coloni derubandoli delle loro provviste. Inevitabile la resa dei conti con Glyn.

16.35 RETE 4. FILM.
Regia: Anthony Mann
Usa 1952

Ho sposato uno sbirro

Nando Pelletti, detto Il Ramazza, è il più stretto informatore di Diego. Conosce ogni rappresentante della piccola malavita locale. Ha un debito con Diego visto che il commissario lo ha salvato da una brutta storia di strozzinaggio causata dalla sua ossessione, una vera dipendenza, per il gioco dei cavalli. Diego ha arrestato i suoi creditori ed ora lui cerca di sdebitarsi passando al commissario Santamaria informazioni di ogni tipo.

21.10 RAIUNO. SERIE TV.
Con Flavio Insinna

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 ALTA TENSIONE IL CODICE PER VINCERE. Gioco. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 IN ITALIA. Rubrica. "Udine - Una radio per amico"
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show.
17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Scacco matto". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay
19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

RAI TRE

08.05 CULT BOOK
08.10 LA STORIA SIAMO NOI La festa di Maggio - Il giro per le strade d'Italia
09.05 VERBA VOLANT.
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. "Sogni hollywoodiani" Con Cynthia Belliveau
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica
All'interno:
GENI PER CASO. Telefilm
GT RAGAZZI. News
LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. "Una giornata dura" 1ª parte
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Per non dimenticare"
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "La grande fuga"
09.30 HUNTER. Telefilm. "Cattive compagnie"
10.30 SENTIERI. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnens
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica
15.35 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il sig. Monk e un bambino da amare". Con Tony Shalhoub
16.35 LÀ DOVE SCENDE IL FIUME. Film (USA, 1952). Con James Stewart, Arthur Kennedy
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino
All'interno: TG 5
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRIE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv
16.55 TG 5 MINUTI
17.00 SPOSI PER CASO. Film Tv (Germania, 2005). Con Eva Hassmann, Tyron Ricketts. Regia di Ben Verbong
18.50 50 - 50. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Il segreto di Greg"
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Controllo della rabbia". Con Faith Ford, Kelly Ripa
11.00 A CASA CON I TUOI. Telefilm. "Scambio di ruoli"
11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Zingari travestiti e erba". "Nessuno è perfetto"
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 O.C.. Telefilm. "Il tacchino freddo"
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "Il canto delle sirene". Con Cleo Massey
16.25 ZOBY 101. Telefilm. "La maledizione della Pca" 1ª parte. Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Modella per errore". Con Hilary Duff, Lalaine
18.30 STUDIO APERTO
19.05 CANDID CAMERA. Show. Conduce Federica Panicucci
19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Un giorno davvero speciale"

LA 7

06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MATLOCK. Telefilm. "Gli agenti del potere" 2ª parte. Con Andy Griffith
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Il coraggio di essere padre". Con Roma Downey
11.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 LA MIA PISTOLA PER BILLY. Film (USA, 1973). Con Gregory Peck. Regia di Ted Kotcheff
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un conto aperto". Con Paul Goss
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Il ricordo". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.30 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 HO SPOSATO UNO SBIRRO. Serie Tv. "La sposa etrusca". Con Flavio Insinna
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 SCRITTORI PER UN ANNO
02.40 SUPERSTAR
03.10 IL PISTOLERO SEGNA TO DA DIO. Film (Italia, 1968). Con Anthony Steffen

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan, Simona Ventura
23.45 SCORIE. Show
01.00 TG 2
TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità
01.10 TG PARLAMENTO
01.20 LAW & ORDER. Telefilm
02.05 ALMANACCO. Rubrica
02.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
02.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.45 GARGANTUA. Rubrica
00.35 TG 3
— TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
00.55 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Con gli occhi dei figli: Segnali di fumo"

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La leggenda del lupo magico". Con Chuck Norris
21.10 BEHIND ENEMY LINES DIETRO LE LINEE NEMICHE. Film drammatico (USA, 2001). Con Owen Wilson, Gene Hackman. Regia di John Moore
23.35 UNIVERSAL SOLDIER THE RETURN. Film fantascienza (USA, 1999). Con Jean-Claude Van Damme, Michael Jai White. Regia di Mic Rodgers
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Non cambiare mai". "Linee nella sabbia". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv
03.15 MEDIASHOPPING

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
21.10 BUONA LA PRIMA!. Situation Comedy. Con Ale & Franz
22.10 MAI DIRE MARTEDÌ. Show. Conduce Mago Forest
23.50 TALENT 1. Musicale
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.10 SOS TATA. Reality Show. (replica)
23.05 DOCTOROLOGY. Serie Tv
23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE. Show
23.55 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Talk show
01.05 TG LA7
01.30 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)
02.10 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Nagus per un giorno". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

15.55 COCCO DI NONNA. Film commedia (USA, 2006). Con Allen Covey
17.35 LA SCELTA DI JOEY. Film sentimentale (USA, 2006). Con Vincent Pagano
19.25 BORAT. Film commedia (USA, 2006). Con Sacha Baron Cohen
21.00 IL DESTINO DI UN GUERRIGERO - ALATRISTE. Film avventura (Francia/Spagna/USA, 2006). Con Viggo Mortensen
23.30 TI VIA DI PAGARE? PRICELESS. Film commedia (Francia, 2006). Con Gad Elmaleh
01.20 LA SCELTA DI JOEY. Film sentimentale (USA, 2006). Con Vincent Pagano. Regia di James Quattrochi

SKY CINEMA 3

16.45 GET SHORTY. Film commedia (USA, 1996). Con John Travolta. Regia di Barry Sonnenfeld
18.40 UN'OTTIMA ANNATA. Film drammatico (USA, 2006). Con Russell Crowe. Regia di Ridley Scott
21.00 SOUTH KENSINGTON. Film commedia (Italia, 2001). Con Rupert Everett. Regia di Carlo Vanzina
23.00 VITE SOSPESE. Film drammatico (USA, 1992). Con Melanie Griffith. Regia di David Selzer
01.20 MONSTER HOUSE. Film animazione (USA, 2006). Regia di Gil Kenan
02.55 DJIHAD. Film Tv drammatico (Francia, 2006). Con Adel Bencherif.

SKY CINEMA AUTORE

16.40 CUORI. Film commedia (Francia/Italia, 2006). Con Sabine Azéma.
18.50 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?. Rubrica di cinema
19.10 KINKY BOOTS. Film commedia (GB/USA, 2005). Con Joel Edgerton
21.00 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Con Stefano Accorsi
22.55 BLACK DAHLIA. Film noir (USA, 2006). Con Josh Hartnett. Regia di Brian De Palma
01.00 MY NAME IS JOE. Film drammatico (GB, 1998). Con Peter Mulgan
02.50 GHOSTS OF ABU GHRAIB. Film documentario (2007). Regia di Rory Kennedy

CARTOON NETWORK

17.30 FLOR. Cartoni
18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.20 ZATCHBELLI. Cartoni
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni
21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.40 CAMP LAZLO. Cartoni
23.05 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni
23.30 ROBOTBOY. Cartoni
23.55 I FANTASTICI 4. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Documentario
14.15 PESCA ESTREMA. Doc. "Un finale sottozero"
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Piattaforme petrolifere"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Maestri del ghiaccio"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Allevatore di tacchini"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La slitta di Natale"
20.00 MONSTER GARAGE. Documentario
21.00 WORLD RALLY: TECNOLOGIA E PASSIONE. Documentario. "Gran Bretagna: L'ultima Chance"
22.00 LAVORI DA DURI. Doc. "Specialisti in tratori"
23.00 LOTTA ALL'ULTIMO UOMO. Documentario

ALL MUSIC

13.30 EDGEMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale. Conduce Giulia Salvi
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction
21.30 IN PROVA. Real Tv (replica)
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 23.09 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze"
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1
COME VANNO GLI AFFARI
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.00 GR 1 - AFFARI
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 LA MEDICINA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI
23.17 I NUOVI ITALIANI
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY
07.00 VIVA RADIO2. (replica)
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONGILIO

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.40 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER PRESENTA CIBUS 2008
16.00 CONDOR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «SENZA CONFINE»
20.32 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER
22.40 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. CHE CI FACCIO QUI?
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL CAMMINO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: 20.00 PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO. Con Bruno Costi
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Nuvoloso ☁️☁️
Pioggia ☔
Temporali ⚡
Nebbia 🌫️
Neve ❄️

Mare: Calmo 🌊
Mosso 🌊

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Nuvoloso sul settore adriatico.
Sud e Sicilia: da nuvoloso a molto nuvoloso.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso. Migliora ovunque in serata.

SITUAZIONE

Situazione: l'alta pressione ben stabile centrata sul Mare del Nord e che abbraccia gran parte dell'Europa centro-settentrionale. La depressione sulla Russia è in movimento verso sud, in direzione dell'Ucraina. Un'area di instabilità sul basso Adriatico influenza ancora l'Italia meridionale, per poi spostarsi sulla Grecia.

ORIZZONTI

Due corsari ad Algeri cristiani di Allah

NUOVA EPICA ITALIANA Il romanzo di Massimo Carlotto, ambientato nella «città bianca» sotto l'impero ottomano, narra la storia dei trecentomila cristiani che abbracciarono l'Islam per un po' di libertà (e di ricchezza)

■ di Michele De Mieri

Proprio recentemente è stata ampiamente teorizzata da parte del collettivo Wu Ming la Nuova Epica Italiana, un sentiero narrativo ormai ampio che percorre a ritroso la storia per raccontarne le zone d'ombra, gli esiti più sorprendentemente moderni che spesso sono stati ignorati, quando non sono stati del tutto cancellati dai vincitori o da chi ha scritto la storia sotto la spinta della propaganda e della superiorità culturale. Ma non c'è solo l'aspetto propriamente ideologico in questa strada abbracciata fin dall'inizio dai Wu Ming, coi loro romanzi da Q fino a Manituana, o da Valerio Evangelisti, o l'ultimo Lucarelli africano de L'ottava vibrazione: c'è anche voglia di grandi narrazioni, di un piacere del racconto che fugge le ristrettezze dell'«io». Massimo Carlotto, almeno a prima vista, non sembrava tra gli scrittori attratti da una fuga all'indietro, a frugare nel passato dei secoli, lui, scrittore sempre così in presa diretta. Invece con *Cristiani di Allah* (edizioni e/o, pp.200, 19,50) anche lui abbraccia, con successo, la via dell'avventura, restando fedele alla «sua» area, quella mediterranea. Redouane e Othmane sono due corsari, uno al-

banese l'altro tedesco, che, dopo un passato da lanzichenecchi, sono approdati ad Algeri. Siamo nel 1541, la «città bianca», appartenente all'impero ottomano, è in quegli anni la più forte tra le città corsare, luogo di ritrovo di migliaia di uomini di mare, spesso scappati dalle rive nord del Mediterraneo per ribellarsi alla condizione di nascita o per fuggire le persecuzioni di ogni tipo perpetrate dall'Inquisizione e dagli eserciti di Carlo V. Una terra dove tutti questi uomini provenienti da terre diverse parlano in sabir, una sorta di esperanto delle lingue marinare

dell'epoca. Al centro del romanzo vi è una storia complessa e rimossa, quella dei circa trecentomila cristiani che abiurarono la religione cattolica per abbracciare - spesso anche strumentalmente - quella islamica, e con essa una libertà e una possibilità di una vita che le terre di provenienza negavano ferocemente. Ci si fa turchi per sfuggire alla legge che dice «chi nasce povero deve morire povero», ci si fa turchi per amore, per una piccola porzione di tolleranza (l'omosessualità, oggi combattuta dall'Islam quasi ovunque, era allora di fatto tollerata).

I corsari delle veloci navi armate di Algeri assaltano, scannano, stuprano, razziano, poi dividono quei beni con i loro armatori e il sultano di Costantinopoli. Il Mediterraneo è uno spazio di guerre, di astuzie e di uomini fatti schiavi. Quando inizia la storia scritta da Carlotto, narrata dalla voce di Redouane, l'immensa flotta imperiale di Carlo V si è appena schierata di fronte al porto di Algeri; i corsari, i rinnegati, com'erano noti allora, sanno che dovranno combattere non solo per poter continuare ad assaltare le navi e a farne il loro bottino di guerra, ma

EX LIBRIS

L'importante nella vita non è trovare un amore come quello di Romeo e Giulietta. L'obiettivo principale è diventare noi stessi, lasciarci alle spalle i genitori e assumere una nostra identità.

Anne Sexton

anche per preservare libertà impensabili altrove. Redouane e Othmane sono amanti, anzi di più: sono una sorta di coppia di fatto ante litteram, vivono nella stessa casa, hanno una loro servitù, e come loro ce ne sono tanti altri. Non sempre il corso della storia avanza per il meglio, nelle pieghe di ogni epoca passata sembra esserci qualcosa che si è perso, qualche barlume di speranza per il nostro presente. Cristiani di Allah, oltre ad essere un noir storico, un viaggio sull'identità multipla del Mediterraneo - e una storia d'amore, di gelosia e vendetta - è anche una mappatura completa del potere in quel periodo della storia: vi si accenna alle condizioni della Sardegna, del sud dell'Italia, di Venezia, dei Balcani, della Francia e della Spagna e ai primi racconti sul Nuovo Mondo. I principali personaggi del romanzo - insieme alla coppia corsara, anche Lucia, una cantante veneziana fatta prigioniera e venduta al mercato degli schiavi - si muovono in un contesto storico molto credibile, approntato anche con l'aiuto del saggio di Bartolomé e Lucile Benassar, i cristiani di Allah, tradotto nel 1991 dal compianto Sergio Atzeni, studio rifinito in seguito dopo le visite alla città di Algeri e alla sua cittadella. Al libro è accluso un godibile cd musicale firmato da Maurizio Camardi e Mauro Palmas (con la bella voce di Patrizia Liquidara), una sorta di anticipo dello spettacolo che, in concomitanza con l'uscita del libro, Carlotto, ormai scrittore performer, sta portando in giro per l'Italia.



Corsari musulmani

Quello che propone il «papà» dell'Alligatore è un viaggio sulla identità multipla del Mediterraneo e una mappatura del potere

Wu Ming 1, prima con una serie di conferenze tenute al Mit di Boston e in altre università americane, poi con un saggio anticipato il 25 aprile su queste pagine che ora sta avendo ampia circolazione in rete (*New Italian Epic*), sta contribuendo a dare forma e identità a scrittori che avevano un'oscura percezione di qualcosa che li legava, senza peraltro sapere cosa fosse esattamente. Scrittori di generazioni diverse, apparsi a partire dalla metà degli anni Novanta, spesso gratificati da un successo di pubblico (e, talora, di critica) apparentemente inspiegabile, nell'epoca in cui si teorizzava la fine del romanzo e in cui il post-moderno, nel riesumarne il cadavere, lo faceva per coprirlo d'ironia - dunque, in sostanza, per affrettarne il seppellimento.

Qualche nome e qualche titolo fatti da Wu Ming 1? Giancarlo De Cataldo con *Romanzo criminale* e *Nelle mani giuste*, Giuseppe Genna con *Grande Madre Rossa*, *Dies Irae* e *Hitler*, Antonio Scurati con *Una storia romantica*, chi scrive con il suo «ciclo del metallo», gli stessi Wu Ming / Luther Blissett con *Q*, *54*, *Manituana*, Roberto Saviano con *Gomorra* (oggetto narrativo di collocazione incerta, nelle sue forme di reportage iperrealista, da troppi ascritto per abbaglio al filone giornalistico), Carlo Lucarelli con *L'ottava vibrazione*, Girolamo De Michele con *Sciocco*, ecc. E poi Zaccuri, Philopat, Babsi Jones, Helena Janeczek, il Camilleri de *La presa di Macallè*, il Carlotto di *Cristiani di Allah*, e decine d'altri.

Gli elementi unificatori, tra costoro che certo non costituiscono una «scuola», e spesso nemmeno si conoscono reciprocamente? Una certa avversione alla post-modernità e alla sua sistematica presa di distanze, l'amore per narrazioni partecipate e pulsanti, l'empatia narratore/lettore tipica del romanzo classico, l'indifferenza alle barriere tra i generi (e tra i generi e la letteratura «alta»), la predilezione per «grandi storie» - epiche, appunto - capaci di proiettarsi fuori del contesto e, nei toni del dramma, della tragedia, della metafora, riflettere su temi salienti della contemporaneità, dei suoi antecedenti, dei suoi sviluppi.

L'esempio di ciò è proprio nel testo meno facilmente identificabile, *Gomorra*, che pare assimilato al New Epic solo per conferirgli nobiltà, sull'onda di un successo di massa. In realtà *Gomorra*, che tutto è salvo che un piatto reportage di strada, fa un discorso che sarebbe piaciuto molto a Jean-Patrick Manchette: la criminalità non è un elemento sussidiario del capitalismo, una

DIBATTITI Storia e racconto corale: un intervento sul filone che tocca molti scrittori italiani

Romanzi come l'opera lirica che spazza via le canzonette

■ di Valerio Evangelisti

la sua perversione. Al contrario, ne rappresenta il cuore, un pilastro strutturale. Osando paradossi, senza criminalità l'intero sistema crollerebbe, la finanza affonderebbe per il cedimento di una delle sue colonne (da cui si vede quanto sia fuori strada Nanni Balestrini che, in una sua intervista recente su La Stampa, vede in molti romanzi recenti un'attenzione monomaniacale e gratuita per il delitto). Tesi da discutere, certo, però l'oggetto sconosciuto - reportage o romanzo? - nella sua coralità si riallaccia all'epica, priva in questo caso di eroi e tuttavia capace di inglobare un mondo intero.

Manchette, nel commentare l'opera del suo maestro Hammett, aveva già raccomandato narrazioni del genere. In casi meglio decifrabili, *Hitler*, *Manituana* e altri, la portata epica dell'assunto è evidente. Ci si aggrappa alla storia, la si pro-

lunga, la si estende a problematiche attuali. Il procedimento è totalmente diverso da quello di *Gomorra* o di *Sappiano le mie parole di sangue* di Babsi Jones. Tuttavia l'esito è lo stesso, quello che in passato definii «massimalista». Parlare per sistemi, quadri storico-geografici, visioni di società intere, empiti cosmici. Si può ricorrere alle forme della narrativa avventurosa, purché l'esito sia raggiunto: fare riflettere, in via realistica o metaforica, sulla percezione collettiva di una quotidianità alienata. È ciò che gli autori del New Italian Epic cercano di fare, sebbene spesso inconsapevoli dei reciproci vincoli. In fondo, le loro opere narrative suppliscono al venire meno, in Italia, della saggistica economico-politica radicale degli anni Settanta. Ciò che i

teorici delle scienze sociali, ormai appiattiti per paura sul giornalismo d'occasione, non fanno più, lo farà il racconto (non è un caso se una recensione su *Pulp*, quando uscì Q di Luther Blissett, lo paragonò per importanza a un classico dei Settanta, *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale* di Stefano Merli). E sarà popolare, per raggiungere chiunque come un pamphlet. Noir, horror, fantascienza, romanzo d'avventura, thriller. Ma più spesso tutto questo assieme, e altro ancora. La base comune è la forza delle storie, il loro dilatarsi su dimensioni epocali. Quando questo tipo di letteratura prende corpo, a metà degli anni Novanta, sta per esplodere il fenomeno del genere «pulp», poi denominato, grazie a una fortunata antologia, dei «cannibali». È creazione di un piccolo gruppo di critici letterari che vede, in alcuni giovani narratori,

Ciò che unisce i diversi autori sono l'amore per le narrazioni partecipate e pulsanti e l'indifferenza alle barriere tra i generi

un prolungamento delle esperienze del Gruppo '63. Sono scrittori caratterizzati dalla fusione di materiali «nobili» con materiali «vili», e compongono storie in cui, assieme alla «mescolanza di generi», pulsano le istanze del quotidiano: onnipresenza della televisione e dei suoi più squalidi programmi, manga, pubblicità, prodotti da supermercato, telegiornali; il tutto al servizio di storie horror o anche solo drammatiche. È un passo molto importante per la nostra narrativa, solo che la compagine non regge. Divenuta persino oggetto di satire televisive, scoppierà tra le mani di chi l'ha creata e sovrarappresentata. Se ne libereranno individualità distinte, che il gruppetto dei critici aveva cercato a forza di tenere assieme: Niccolò Ammaniti, Tiziano Scarpa, Isabella Santacroce, Aldo Nove ecc. Ognuno proiettato verso destini individuali, spesso gloriosi. Altri consegnati all'oblio o alla marginalità. Erano comunque loro, illustri o meno, i veri post-moderni, allievi di Arbasino e di Tondelli.

Coeva a questa esperienza, quello che Wu Ming 1 chiama New Italian Epic non ha, quando nasce, ancora un nome. Sforna romanzi a lunga gittata, bada alla solidità, scommette sul lungo periodo. Mattone su mattone, si conquista lettori fedeli: non solo in Italia, ma un po' in tutto il mondo. Usa sistematicamente un mezzo di cui i «pulp», malgrado la loro apparente modernità, sono poco pratici: Internet. Non a fini meramente pubblicitari, ma per amplificare la valenza dei loro temi, e fame discutere. E per prolungare la narrativa in ambiti mediatici che normalmente un letterato schifava. Gli «apologeti-del-libro-che-nessuno-conosce-e-pertanto-è-bello», i fondatori di mode letterarie dei supplementi ai grandi quotidiani, sono serviti. Un giornale tra i maggiori può vendere 700mila copie, un sito web può eguagliarlo e, in sinergia con altri, essere molto più letto.

Chiaramente non è questo ciò che conta. Conta molto di più intercettare un pubblico insoddisfatto dal racconto intimista, dai piccoli problemi di piccola gente, dai bozzetti senza significato, da storie di tradimenti in provincia o tra artisti romantici e melens. L'equivalente letterario delle peggiori canzonette di Sanremo.

Con il New Italian Epic è l'opera lirica che, silenziosamente, fa ritorno, e travolge canzoni, opelette e musica da camera. Senza pretendere di annullare altri stili, né desiderosa di competere con loro, però conscia della propria identità e finalmente decisa a non lasciarsi prendere sottogamba.

Biennale, «oltre» l'architettura

VENEZIA La prossima edizione della Mostra si preannuncia ambiziosa. Il direttore Aaron Betsky, spiega: «dovrà raccogliere la sperimentazione», progetti e riflessioni su cosa significa «sentirsi a casa»

di Renato Pallavicini

Pensavate che l'architettura fosse fatta di case, uffici, scuole, ospedali, musei, cinema, sale da concerto; edifici, insomma? Vi eravate sbagliati. Pensavate che gli architetti dovessero costruirli e, magari, dovessero anche tentare di trovare qualche soluzione a problemi da niente come quello dell'abitare, di avere un tetto sopra la testa, un letto per dormire all'asciutto e luoghi dove ritrovarsi? Vi eravate sbagliati. Gli edifici sono «la tomba dell'architettura»: parola di Aaron Betsky, direttore dell'11ª Mostra Internazionale di Architettura, che, ieri a Roma, ha presentato la «sua» Biennale che si terrà a Venezia dal 14 settembre al 23 novembre prossimi.

Ci ha fatto un certo effetto tornare nell'Aula Magna della facoltà di Architettura di Valle Giulia quarant'anni dopo. In quella stessa aula, allora meno leccata di oggi, con le sedie in legno al posto di quelle odierne imbottite di verde e blu, quarant'anni esatti fa, prima e dopo «Valle Giulia», ci si sfinita in assemblee infinite, affollatissime di studenti alla ricerca di qualcosa che servisse a cambiare il mondo. Per carità, nessuna nostalgia, anche perché, nonostante qualche buon seminario autogestito, l'architettura come disciplina (insieme di teoria e pratica, progetti ed edifici, sogni e disegni) uscì ben presto da quelle assemblee che sentenziarono che per risolvere il problema di dare una casa a tutti ci voleva «ben altro». Però è curioso che quarant'anni dopo, di fronte a un pubblico di addetti ai lavori e molti, molti meno studenti, Paolo Baratta (presidente della Biennale di Venezia) e Aaron Betsky abbiano sostituito quel «ben altro» con un altrettanto indefinito «ben oltre». *Out There: Architecture Beyond Building*, è infatti il ti-



Un'immagine di un lavoro del gruppo Work Architecture Company

to di questa prossima Biennale Architettura, ovvero «Fuori di qui: Architettura oltre il costruire». Ecco perché, come ha spiegato diffusamente Betsky (nato negli Usa cinquant'anni fa, formatosi tra Olanda e Stati Uniti, curatore di musei e prestigiose istituzioni internazionali), l'architettura sta oltre l'edilizia che accumula «scorie, residui», spoglie, edifici «tombali». E allora: che cos'è l'ar-

chitettura? «È sentirsi a casa nel mondo moderno - ha affermato Betsky -, a nostro agio e tutto ciò che ci basta è una sedia, un iPod, la mamma che ci telefona e un abito comodo».

Ma davvero basta? Faremmo torto al valore di Aaron Betsky se la prossima Biennale si limitasse a questo e certo, prima di giudicarla, bisognerà vederla. Sulla carta, intanto, le ambizioni sono molte

e si riassumono in queste parole dello stesso Betsky: «raccolgere e incoraggiare la sperimentazione: quella delle strutture effimere, delle visioni di altri mondi». Per fare questo la Biennale «non vuole presentare edifici già esistenti... non vuole proporre soluzioni astratte a problemi sociali, ma intende vedere se l'architettura, sperimentando nella e sulla realtà, può offrire forme concrete e im-

magini seduttive».

Così il fulcro della prossima Mostra, alle Corderie dell'Arsenale, saranno 19 grandi installazioni *site specific*, ovvero progettate e realizzate per quegli spazi: niente plastici, disegni, fotografie di architetture esistenti ma «visioni», «sperimentazioni», «provocazioni» e «manifesti» per un'architettura oltre il costruire. Insomma un'Experimental Architecture, come recita il titolo dell'altra principale sezione del Padiglione Italia ai Giardini, realizzata con la collaborazione di Emiliano Gandolfi, dove saranno protagoniste architetti celebri come Gehry, Herzog & de Meuron, Morphosis, Hadid, Koolhaas; ma anche in questo caso con meno «oggetti» costruiti e maggiore attenzione ai lavori e alle ricerche sperimentali. Forse un po' di «mattoni» li vedremo nel Padiglione Italiano alle Tese delle Vergini dell'Arsenale veneziano, dove Francesco Garofalo, in collaborazione con la Parc (l'ex Darc) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali fotograferà in *L'Italia cerca casa* i «progetti per abitare e riabitare la città». Mentre si ritornerà alle «visioni» e alle «utopie» in *Uneternal City*, la mostra alle Artiglierie dell'Arsenale che rifarà il verso a *Roma interrotta*, una storica mostra di trent'anni fa che si divertì a giocare con il passato (e il futuro) della capitale. Una novantina di progettisti, 65 paesi (nei padiglioni nazionali), mostre ed eventi collaterali sparsi per tutta Venezia, i Leoni d'oro (compreso quello alla carriera), 1,8 milioni di euro il budget: ecco il tutto e l'oltre della prossima Biennale Architettura.

ROMA Tre giorni tra design video arte e installazioni

Teatro Vascello 25 artisti in «scatola»

Il Teatro Vascello, a Roma, si apre alle contaminazioni della nuova scena artistica italiana e internazionale ospitando «Box», un evento che per tre giorni coinvolgerà 25 giovani artisti di diversa formazione in un percorso inedito che, dall'arte visiva, l'installazione, il design e la video arte giunge fino alla performance e al teatro (8, 9, 10 maggio).

Portare al Vascello il progetto «Box» - un'idea di Salvo Mauro e Anna Carè, progetto e organizzazione di Raffaella Bordini - significa per gli organizzatori anche aprire il mondo dell'avanguardia artistica a un pubblico nuovo, che potrà vivere l'evento non solo come esperienza estetica e di riflessione ma anche come una grande festa.

IL FESTIVAL Tema dell'anno «i quattro elementi». Tra gli ospiti Shirin Ebadi e Richard Ford

Terra e fuoco alla Milanesiana

Nona edizione, 120 ospiti internazionali, 7 Premi Nobel, 2 Premi Pulitzer, 1 Premio Abel per la matematica, 1 Premio Cervantes per la letteratura. Questi i numeri della «Milanesiana», il festival letterario, musicale e cinematografico che si svolgerà nel capoluogo lombardo dal 27 giugno all'11 luglio, ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi e promosso da Provincia, Comune e Regione (oltre che da numerosi altri sponsor). Tema di quest'anno «i quattro elementi»: fuoco, aria, terra, acqua. «Tema antico come il mondo», ha spiegato ieri mattina Elisabetta Sgarbi presentando alla stampa il ricco programma della manifestazione, «ma anche passibile di nuovi trattamenti. I quattro elementi sono le basi del nostro essere, e quindi anche del nostro sapere. Tematizzarlo significa perciò, nello

spirito che anima la Milanesiana, aprirsi ancora una volta alla varietà delle conoscenze, delle discipline, dei generi. Letteratura, musica, cinema, arte e scienza appaiono in tale prospettiva come le angolature particolari di un unico volto, in cui potremo riconoscerci meglio sulla base delle proposte e dei suggerimenti che verranno da questa nuova edizione del festival». Ma veniamo al calendario, che vedrà, già nella prima giornata, la partecipazione di ospiti di notevole rilievo: il Nobel per la pace 2003, l'iraniana Shirin Ebadi; il Nobel per l'economia 2005, Thomas Crombie Schelling; il Pulitzer 1996, l'americano Richard Ford, di cui Feltrinelli pubblica il nuovo libro, *Lo stato delle cose*. Impossibile dar conto qui nel dettaglio di tutti gli appuntamenti. Per le giornate successive ci limitiamo a ricordare, tra gli ospiti più importanti, Elie

Wiesel (Nobel per la pace 1986), Amos Oz, Abraham Yeshua, Gao Xingjian (Nobel per la letteratura 2000), Robert Betts Laughlin (Nobel per la fisica 1998), David Levitt, Paulo Coelho, Patrick McGrath, Derek Walcott (Nobel per la letteratura 1992). Tra gli italiani, Ernesto Ferrero, Mario Fortunato, Giovanni Reale, Antonio Scurati, Ivan Cotroneo, Umberto Eco. Confermati anche per quest'anno gli apertivi con gli autori a mezzogiorno (nella Sala Buzzati della Fondazione Corriere della Sera), in cui gli ospiti hanno la possibilità di approfondire i temi lanciati la sera prima. Nella miriade di festival presenti nel panorama nazionale, la Milanesiana si profila così, ancora una volta, come uno degli eventi più interessanti. Il calendario completo è consultabile sul sito web della manifestazione (www.lamilanesiana.it). **Roberto Carnero**

IL DIARIO DI ANDÒ

Palermo, dove la mafia è la sola nuova legge

ANGELO GUGLIELMI

«**S**o che sono fuori giuoco. Non ho più un luogo, semplicemente mi ostino a tornare e assecondare questa ostinazione. So che tutto si giuoca nella perdita dei luoghi o nel lento racconto di questa perdita, a occhi aperti». Ciò che l'autore di questo incipit ha perso è la sua città, alla quale continua a appartenere pur se (quella città) non c'è più. La città è Palermo, dove Roberto Andò è nato, che come altre città morte («ve ne sono ovunque») ancora abitate «vive nell'escogitare scelleratezze e inani progetti da non portare a termine, da lasciare a metà, cospargendo il paesaggio di vestigia immonde, pseudo rovine, simulacri di opere e architetture che nel tempo troveranno il loro naturale fine sepolcrale di obitori del gusto». Chi ha portato la città a questa morte, che non ha un giorno di sosta e mai interrompe la sua opera di erosione-distruzione? E qui Roberto Andò svolge una riflessione drammaticamente originale sulla mafia, non limitandosi a accreditarla come la più grande organizzazione criminale oggi esistente, capace dei più orrendi delitti contro uomini e cose ma più ancora come una miserabile volontà di sterminio di ogni altra possibilità di vita, di ogni altro patto di solidarietà, ogni altra ipotesi di organizzazione sociale che non sia quella che lei (la mafia) si è data e alla quale fa riferimento e si riconosce. La mafia si è fatta legge, la nuova sola legge, che impone comportamenti e stabilisce benefici, alla quale non vi altro modo per chi intenda sottrarsi (che pure è la maggioranza dei palermitani) che farsi clandestini o addirittura esuli (magari in patria).

Ma come accade che tanti ragazzi e giovani, innocenti come sono i ragazzi, cede al richiamo perverso e diventa mafioso? È che quei ragazzi sentono di essere (e così si descrivono) «nuddu mmiscatu cu' nuddu. Nessuno mischiato con nessuno, un po' di niente che si somma al niente». E entrano nella mafia «per cominciare a esistere, per nascere una seconda volta, e dal momento che si è dentro l'organizzazione, ciò che è fuori di essa appare semplicemente come il nemico. Quando la nozione di

nemico viene estesa al massimo grado a tutto ciò che non è mafia, allora si instaura uno stato di guerra. Uccidere una persona o cento non può a quel punto fare la differenza. La quantità depersonalizza le vittime, la psicologia individuale è bandita». In questa Palermo più che estranea, minata dall'inesistenza, Roberto Andò ritorna per una serie di sopralluoghi per un film che non farà mai. La base di questo *Diario* sono allora gli appunti raccolti durante quel sopralluogo arricchiti poi al momento della trasformazione in romanzo da materiali di fiction anch'essi pescati nella (o comunque compromessi con) la sua memoria. Appaiono così le figure di Sciascia e Consolo, con i quali Andò intrattiene una solidarietà di esperienze e di pensiero, di sfuggita la figura di Vittorio e soprattutto quelle di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e del cugino Lucio Piccolo. Due veri e propri clandestini, nascosti nei loro palazzi antichi e fatiscenti, dove vivevano considerati dai loro amici e conoscenti «due integrali dementi». Di Lucio Piccolo l'autore ricorda il poemetto *Le esequie della luna e il suo linguaggio aspro*, su cui preme una sorta di grottesco naturale, e stupisce di fronte a quel verso che «parla di Palermo come di una città perplesso». Roberto Andò sceglie per questo suo *Diario* un linguaggio scheggiato, grammaticalmente e sintatticamente ruvido, una sorta di linguaggio cintura di sicurezza, un linguaggio anticontagio contro i miasmi di morte della città corrotta. Un linguaggio che pur nella sua succinta asprezza non rinuncia a accogliere l'orgoglio dell'autore per le sue origini e il dolore per averle perse insieme alla disperazione dell'irreversibilità della perdita. E il lettore ha la sensazione di assistere a un funerale di lusso, con trasporto affidato a un equipaggio a cavalli, di una città il cui cuore ha ceduto alla violenza degli sfregi subiti.

Diario senza date o della delazione

Roberto Andò
pagine 136, euro 16,00
Gea Schirò

UN VIAGGIO STRAORDINARIO NELL'ARTE, LA STORIA, IL TERRITORIO, LA NATURA, I PRODOTTI TIPICI E IL FOLCLORE DI TUTTI I COMUNI DELLA TOSCANA

DA DOMANI IN EDICOLA

IL 1° FASCICOLO A SOLO 1,00 € + IL 2° IN OMAGGIO!

IL NUMERO 1 SOLO 1 EURO! **IL NUMERO 2 IN OMAGGIO!**

EB BONECHI

INCHIESTA. «Le nostre parole contro l'omofobia»

SCRIVERE per narrare la violenza subita. Un progetto del Volontariato insieme ad Agedo (genitori di gay) che coinvolge le scuole di Palermo. Insieme ai ragazzi abbiamo buttato giù un racconto in risposta al bullismo

di Delia Vaccarello

«V

i tenete per mano maschio e maschio? Allora è vero che sei arruolato... mi dai fastidio, sparisci. Ti rubo il diario, ti metto l'immondizia nello zaino». Parole che dicono chiaro perché e di cosa i ragazzi a scuola soffrono quando di mezzo c'è il bullismo. A pronunciare un gruppo di giovani delle scuole palermitane riuniti intorno all'Agedo (Associazione dei genitori degli omosex) e ai volontari del Cesvop (Centro servizi per il volontariato) per scrivere un racconto sotto la mia guida. Un progetto del Centro servizi in collaborazione con diverse associazioni del territorio. I ragazzi hanno buttato giù una storia a tante mani che verrà pubblicata in un libro e sarà illustrata a fumetti da loro stessi con l'aiuto del disegnatore Alessandro Previti. Scrivere insieme, im-

presa non facile, è stata una via creativa felice, di quelle che fanno affiorare alle labbra la temperatura precisa, il tono, il colore delle ferite subite a scuola per mano dei bulli. Perché la creatività ha questo di eccezionale: aiuta a esprimersi e a vincere il silenzio. Il mio compito era quello di orientare i ragazzi a non disperdersi, ad annodare gli episodi in una storia, a trovare i termini per dire cosa si prova quando si è discriminati e non si vuole restare zitti. Condizione essenziale: far nascere un clima di fiducia gli uni negli altri, instaurare un'atmosfera opposta a quella che i bulli fanno sentire a scuola. Se il bullo gioca sulla sopraffazione e fiuta le più piccole debolezze di chi vuole sottomettere per indurre vergogna e nascondimenti, noi per annullare la sua azione dovevamo fidarci gli uni degli altri e imparare a esprimere ciascuno quell'avvilimento che

i comportamenti aggressivi provocano in chi li subisce. La sede dove abbiamo lavorato per tre giorni a fine aprile, fianco a fianco, è quella dell'Agedo Palermo, una stanza attrezzata di tutto punto, con lavagna, penne, fogli, pc e due finestre piene di luce nei locali della Chiesa Valdesse. Il primo giorno eravamo in dieci, di età diverse, più i volontari e qualche altro operatore. I ragazzi sono stati contattati a scuola attraverso incontri che illustravano il progetto. Il passaggio ha fatto il resto e alla fine, come dichiara Francesca Marceca alla testa di Agedo, «abbiamo dovuto mettere uno stop perché il progetto era già partito e il numero di corsisti limitato». Ho incontrato i ragazzi il pomeriggio. Ho iniziato mettendo da parte carta e penna, promuovendo azioni semplici in grado di risvegliare e far crescere la fiducia, che per scrivere serve più di ogni

altra cosa. Ci siamo messi in circolo, abbiamo detto il nostro nome, fino a quando non ci siamo ricordati quello degli altri, poi abbiamo pronunciato il nome di chi ci stava a fianco, di fronte, di lato. E la voce si è fatta via via più chiara: iniziavamo a esistere. Quindi ci siamo messi in diagonale per la stanza divisi in gruppi: a due a due arrivavamo al centro e ci abbracciavamo con la naturalezza di quando ci stringiamo la mano, per fare in modo che il corpo nell'abbraccio non

Bullismo è: essere colpiti negli affetti subire molestie soffrire in solitudine

avesse paura di quello dell'altro. Ancora, ci siamo divisi in coppie, uno con gli occhi chiusi e l'altro aperti, e il primo guidava il secondo a camminare, chinarsi, correre. Dopo tanti momenti così, finalmente seduti gli uni accanto agli altri, l'invito è stato a scrivere una storia, la prima che si presentasse all'immaginazione di ciascuno e che fosse di argomento libero. Dopo un'ora abbiamo letto. Molti scritti avevano una costante: la perdita. La perdita di un amore, di entrambi i genitori, del gatto, di un figlio concepito ma abortito, la perdita degli amici e della fiducia in quelli che non si conoscono, lo smarrimento del senso dell'amore e dell'amicizia. Alcuni erano flash, altre storie vere e proprie. Tra queste, due hanno colpito l'attenzione di tutti (dopo la lettura dello scritto di ognuno, seguivano minuti di riflessione collettiva). Due storie che ave-

vano come protagonista una persona di sesso diverso che portava però lo stesso nome: Andrea. Un nome che «vale» per i maschi e per le femmine, un «nome ponte», così come le due storie. Storie diverse e immaginarie, ma entrambe rappresentative del vissuto dei ragazzi. Andrea, giovane gay, è iscritto al primo anno di università a Roma, ed è fidanzato con un ragazzo che frequenta l'ultimo anno delle superiori a Palermo. Parte per cercare alloggio a Roma e va in un ostello, dove subisce le molestie di un trentenne che incontra nelle docce. Andrea resta scioccato e ritorna a Palermo dal suo amore, che lo accoglie e lo abbraccia. Un abbraccio di consolazione reciproca contro la violenza, di piacevole intimità e di fiducia contro «il male»: che resti lontano dalla soglia di casa della coppia, anche quando usciti per strada i due vengono presi in giro dai compagni incontrati per caso. La «seconda» Andrea è una ragazza che ha perso i genitori all'improvviso in un incidente stradale, che si ritrova a vivere con la zia, in una città nuova e in una scuola dove la sua tristezza viene presa di mira: i compagni la isolano, le riempiono lo zaino di immondizia, le rubano il diario. E qui tra il gruppo di scrittori in erba è sorto uno dei tanti «momenti brividi». In un lampo abbiamo realizzato che la diversità preso a bersaglio dal bullo non è «solo» l'omosessualità, ma ogni diversità che racchiude un messaggio interiore della vittima prescelta. Il bullo si scaglia contro la sofferenza di una ragazza o la gioia di due ragazzi che stanno insieme. Il bullo si scaglia contro la fragilità e la forza delle emozioni. Perché? Perché le teme. Questa intuizione

ha reso possibile annodare le due storie in una. I ragazzi si sono lanciati in una miriade di possibili percorsi per far incontrare Andrea maschio con Andrea femmina. Ed ecco com'è andata: il primo Andrea, tornato a Palermo, entra con il suo compagno in un bar «mano nella mano», li incontra i bulli della scuola che insultano entrambi. Ma i due capiscono che i bulli hanno preso di mira anche la «seconda Andrea». Uno di loro esibisce come un trofeo il diario rubato alla ragazza. Allora «il primo Andrea» in uno slancio di ribellione recupera il diario che si propone di restituire alla ragazza. Mentre lei, dal canto suo, sentite le battute dei compagni contro i gay, sbotta per la prima volta urlando «basta!». E difendendo quei ragazzi offesi come lei dal gruppo dei violenti. Per entrambi sarà più facile iniziare la ribellione non per difendere se stessi, ma i coetanei. Il giorno dopo i due innamorati e Andrea andranno al bar insieme... La storia è nata, e i ragazzi erano raggianti. Tantissimi sono stati, nella scrittura a più voci, i momenti di entusiasmo di tutti (di Andrea, Giulio, Carla, Laura, Giulia, Alessandro e tanti altri), nell'immaginare le scene, gli snodi, le battute verosimili. Ad appassionare al top è stata la scrittura dei dialoghi: per renderli con efficacia, dicevo ai ragazzi di recitarli, e ciascuno si prendeva una battuta. Le frasi dei bulli erano quelle che riuscivano meglio. Nel pronunciare, sfogavano la violenza tante volte sentita su di sé o su gli altri. Consegnata alla pagina, la violenza è diventata una miseria umana da cui insieme, se ci fidiamo gli uni degli altri, possiamo difenderci.

della.vaccarello@tiscali.it

clicca su

www.unita.it cliccare
in alto per liberi on line
www.gaynews.it

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay,
lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 20 maggio

Una immagine del
film «La leon»
primo premio
al festival di Torino
da «Sodoma a
Hollywood»



LIBRI «Neve e sangue» di Maurizio Gregorini

Trovare per caso l'amore totale

Sarà l'«inesplicabile», «capace di colmare quel vuoto d'amore e di malinconia che assilla il tuo respiro»: la cartomante gli aveva predetto il futuro e l'uomo aveva inteso quella prefigurazione come un augurio. Parla d'amore come un poeta invaghito della predestinazione Maurizio Gregorini nel suo romanzo a tratti epistolare, lirico, dal titolo «Neve e sangue» (Edizioni del Cardo). Uno dei protagonisti è poeta che si lascia attrarre da una voce, da un incontro al buio, eppure illuminato dal sesto senso che la passione accende in ciascuno quando si presenta e reclama di essere seguita. Il poeta racchiuso dapprima in una compiaciuta solitudine, dove il narcisismo si sposa a un rapporto con il proprio corpo che aspira all'autosufficienza, non può non rispondere alla chiamata di un amore «definitivo». Scenario della predestinazione è l'animo di Luca, che trattiene dell'amato l'odore, le foto, le lettere, le immagini diventate pochi minuti dopo l'ultimo saluto scene di una memoria senza tempo che infiammano e danno forza misteriosa. Gli amici capiscono chi più chi meno, ma si sa che l'amore è indicibile e tale deve restare. Nel libro, dissolte le turrine difese, il viaggio dei corpi si fa slancio e comunione, intesa appassionata al di là dei ruoli, mentre l'abbandono di Luca si svela sempre più completo, esigente, sacrale. A far da contrappunto paesaggi ove la Natura dispiega la sua potenza, e suscita commozione, quasi fosse presaga anch'essa di una vita giunta a maturazione nell'offerta. L'amore sarà eterno infatti, non avrà fine terrena, e Luca negli attimi decisivi

ritroverà nella mente le parole che avevano descritto il suo destino, e ne coglierà l'esatto significato. Ricorderà anche gli ultimi respiri di molti esseri amati, quasi anelando alla ricongiunzione nel viaggio al di là di se stesso. Amore e morte, amore e dono estremo, come celebrazione di una potenza di cui solo la Natura può essere vestale: «una vera identità sentimentale la loro, che li istradava entrambi verso una unione cosmica, dove gli incontri non erano prigionieri del tempo». Potenza che sgomenta e contagia nell'attimo in cui ci chiede la resa totale: «Volsi con sgomento gli occhi chiari su quelle forme indefinibili, destinate, che si andavano componendo lì intorno. Forme nobili fiammeggianti alla luce riflessa dei fari. Forme indescrivibili ma sublimi». Maurizio Gregorini è intellettuale poliedrico (www.mauriziogregorini.com), generoso come il personaggio del suo «Neve e sangue». Autore di racconti, poesie, romanzi, saggi, è anche voce radiofonica in «Un disco e un libro da comprare» in onda su TeleRadioStereo e autore, nonché volto accogliente e acuto, di «Outings» su TeleRoma 56 (canale 877 di Sky). È suo «Il male di Dario Bellezza», (Stampa Alternativa, 2006, versione che approfondisce e amplia la prima edizione uscita con Castelvecchi, prima «storia di una verità nascosta»). Sue sono le liriche «Scaglie di Passione» (edizioni del Cardo, pubblicate con Raffaella Belli) dove riecheggiano l'abbandono amoroso e le sue derive: «Gioia immensa stanotte/ha rovinato le porte del mio cuore./Ma sappi: a nulla ti gioverà/ il sapermi consuntivo d'amore». Paesaggi dell'inesplicabile, paesaggi d'autore. d.v.

MILANO Fino al 17 maggio la rassegna al Teatro Libero

Spettacoli gay «Si fa ma non si dice»

«Liberi amori possibili», ma è impossibile chiamarli «gay»: la rassegna di teatro omosex e trans è in corso a Milano al Teatro Libero fino al 17 maggio e, parola di Sgarbi, ha ottenuto il semaforo verde grazie all'assenza della parola omosessuale nel-

la dicitura che le dà il nome. Le critiche sono piovute da Arcigay, e non a torto. Intanto gli spettacoli procedono e gli argomenti intorno a cui ruotano non hanno l'impostazione «aperta» del titolo, che se non fosse stato scelto come «foglia di fico» non sarebbe poi male. L'affluenza sta premiando una rassegna giunta alla seconda edizione, chi vuole prenotare può farlo via e-mail scrivendo a biglietti@teatrolibero.it. Per info si può visitare www.teatrolibero.it. Stasera e domani in programma «Tu amore mio mi riconoscerai» di e con Maurizio Argan;

8 e 9 maggio «Matrimoni diversi» di Antonio di Simone Schinocca; 10 e 11 «Mi presti la cravatta» di Ennio Trinelli; 12 e 13 «Comuni marziani» di Stefano Botti e Aldo Tortia; 14 e 15 maggio «Vestito piaccio, nudo convinco (prostituti con problemi e pappagallini)», di Flavio Mazzini. Infine 16 e 17 maggio «La nuova tonaca di Dio» di Jo Clifford. La rassegna prevede anche alcune presentazioni. Il 13 pomeriggio Francesca Polo, presidente nazionale di Arcilesbica, presenta, con l'autrice, «Quando si ama si deve partire» (Mondadori) di Delia Vaccarello.

TORINO La rassegna di film di Giovanni Minerba ha premiato «La Leon», pellicola pasoliniana ambientata in Argentina

Storie di passione e intolleranza in bianco e nero

«Non ti vergogni?», inadeguatezza e inferiorità sono tirati in ballo dal persecutore fin dalle prime scene del film «La leon», di Santiago Otheguy (Argentina 2007). Il bersaglio è Alvaro, omosessuale, amante della lettura come profondo nutrimento dell'anima (capace nei tratti, e non solo, di evocare l'«Accatone»). Vive tra i canali su un'isola al largo dell'Argentina, con una barchetta malconca che però a lui basta per osservare, muoversi, incontrare. Il contrasto con «El Turu», uomo rozzo, alla guida dell'unico battello («La leon») che lega l'isola alla terraferma è evidente. Si fa metafora

di un'isola delle emozioni da proteggere, ma non da separare dal resto del mondo, semmai da difendere dall'omofobia e dalle vessazioni di ogni tipo. Una fotografia che incolla allo schermo lo spettatore, perso a volte nelle inquadrature d'autore, in simboli preda a prestito dalla Natura per echeggiare la finitezza degli esseri viventi e il mondo violento degli umani. Una pellicola d'autore che al festival di Giovanni Minerba, da Sodoma a Hollywood, ha vinto il Premio Ottavio Mai (5000 euro offerti da Fourlab). Unanime il voto della giuria composta da Pier Maria Bocchi, critico e giornalista, Melania G.

Mazzucco, scrittrice, Joao Pedro Rodrigues, regista (Portogallo), Andrea Sperling, produttrice (Usa) - che ha scelto «La leon» «per il suo impatto visivo, per la sua essenzialità narrativa e per la capacità di mettere in scena la potenza della natura incontaminata». La giuria ha conferito anche un premio speciale a «Was am Ende zählt» (Nothing Else Matters) di Julia von Heinz (Germania, 2007) «per il ritratto moderno e toccante del desiderio di due ragazze di crearsi una famiglia» e a «Les Chansons d'amour» di Christophe Honoré (Francia, 2007) «perché propone uno sguardo diverso sulla vita final-

mente in grado di superare i confini del gender». Tutt'altra la scelta del pubblico che tra i lunghi ha premiato «Were the World Mine» di Tom Gustafson (Usa, 2008): il genere è quello della commedia che vede il dolore mutarsi nel riso grazie all'immaginazione sbrigliata di uno dei protagonisti che in un sogno-musical a occhi aperti fa diventare omosessuali tanti dei «benpensanti» concittadini. All'impegno artistico e commovente e alle tematiche di attualità che graffiano la retorica della famiglia, premiati dalla giuria, il pubblico ha mostrato di preferire il gioco, la farsa, il desiderio di una risposta sorri-

dente e liberatoria. Tra i documentari, il primo premio è stato assegnato all'ottimo «A Jihad for Love» di Parvez Sharma (USA/Germania/UK/Francia/Australia, 2007) (già da noi segnalato) per la rappresentazione del rapporto sofferto e vitale tra fede e omosessualità nel mondo islamico. Il festival, che si è concluso il 25 aprile, ha registrato il 15 per cento di incassi in più dell'edizione del 2007. Fino al 7 maggio, una selezione di titoli verrà proiettata a Padova nell'ambito delle «Giornate di cinema e cultura omosessuale». Tutte le info su www.tglff.com. d.v.

tam tam

17 maggio

IL RITORNO DEGLI «AMICI GAY». «Ho tanti amici gay»: la frase viene ostentata come una patente di apertura mentale, ed è in genere la premessa di qualche malazione che agli amici non faremmo mai. Tempo fa si diceva: «io non sono razzista, ma...». Aveva la stessa funzione di fumo negli occhi. La frase è stata rispolverata da Giorgia Meloni, deputata del Pdl: «Ho amici gay e non ho mai manifestato alcuna forma di repulsione o discriminazione verso il mondo omosessuale, mentre continuo a manifestare una forma di disappunto verso il Gay Pride, una ostentazione che ho trovato fastidiosissima». E Gasparri diceva: «Se il popolo del centrodestra dovesse scegliere un leader gay, ben venga». Frasi in libertà? Triste un leader gay che non lotta per i propri diritti, per quella cosina così ininfluente, quando si hanno i capelli grigi, che permette di garantire la pensione al partner di una vita, quando in questa vita non ci siamo più. Oppure Gasparri voleva dire che il leader gay futuribile non dovrà «ostentare» la sua omosessualità? Cioè non andare al pride, per carità. Ma dovrà dichiararsi gay? Il leader della futura destra gay dovrà esserlo e non dirlo. Dovrà essere un gay «possibile» (come siamo tutti alla nascita, del resto). Possibile come i «liberi amori possibili» della rassegna di teatro che la giunta Moratti ha fatto passare perché parlava di gay senza dirlo nel titolo. Dunque: liberi uomini o donne possibili (che per le donne vuol dire un'altra cosa). Sottinteso: gay. Prima di questo strano leader invocato da Gasparri, arriverà il 17 maggio. Giornata mondiale contro l'omofobia, in ricordo del 17 maggio 1990, quando l'Assemblea generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità eliminò l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali. Non disse: è possibile che voi, cari amici miei gay, non siete malati. Prese una posizione netta. Con nettezza scendete in piazza il 17 maggio, a Treviso, a Torino, dovunque si ricordi che non è possibile non lottare contro l'omofobia. d.v.

Cara Unità

Ambasciata Iran: Khamenei non ha rilasciato l'interviste

L'Ambasciata della Repubblica islamica dell'Iran a Roma con la presente smentisce categoricamente il contenuto privo di veridicità e valore dell'articolo apparso sul numero dell'Unità in data 4 maggio 2008 a firma di Marco Dolcetta, in quanto mai e in alcun modo è stata concessa al suddetto un'intervista da parte della Guida della Repubblica islamica. Al fine di rendere una corretta informazione, si ricorda che l'Ayatollah Khamenei, Guida della Repubblica islamica dell'Iran, non concede interviste a giornalisti da oltre dieci anni. La diffusione di simili articoli, del tutto mendaci e privi di fondamento, è prova evidente dell'inganno perpetrato nei confronti dell'opinione pubblica e del tentativo di screditare l'immagine della Guida Suprema, il governo e il popolo dell'Iran da parte del quotidiano l'Unità, che pare aver agito in un clima di grave spregiudicatezza, in disprezzo ai più elementari principi di etica professionale.

Il testo pubblicato porta la firma del nostro collaboratore Marco Dolcetta che ne conferma il contenuto.

Nel prendere atto della smentita dell'Ambasciata della Repubblica islamica a Roma respingiamo le gravi accuse rivolte all'Unità - a cominciare da quella di voler screditare l'Ayatollah Khamenei - frutto di un pregiudizio immotivato.

Fabiani: ho auspicato intesa tra Comune e Università

Egregio Direttore, nell'intervista a me fatta e pubblicata dalla Sua testata il 3 maggio scorso, compare nell'occhietto la seguente frase a me attribuita: «Alemano non interrompa lo sviluppo dell'ateneo». Non ho mai pronunciato tale affermazione, né argomentato in alcun modo una considerazione del genere. Al contrario ho auspicato nel corso dell'intervista una forte intesa tra il Comune e tutto il sistema universitario, rimarcando: «Personalmente mi aspetto di poter discutere dei progetti di sviluppo nell'interesse di tutta la città: abbiamo entrambi il dovere di collaborare poiché l'ateneo è una leva dello sviluppo dell'area Ostiense-Marconi», così come è stato correttamente riportato. Con viva cordialità

Guido Fabiani,

Rettore Università Roma Tre

Marcia da Roma Approvo l'articolo

Caro Furio Colombo, ho appena letto l'ultimo suo articolo sull'Unità e lo approvo completamente (soprattutto la fine). La mia vuole essere solo una comunicazione di sostegno, oltre che di complimenti, per una voce che spero non si spenga mai in un'Italia che si avvia verso un periodo che non promette nulla

di buono da ogni punto di vista. Grazie e spero continui sempre sulla stessa linea.

Gerardo Sansone

Nella fortezza templare lasciamoli tutto l'anno

Cara Unità, la striscia rossa di ieri riporta una frase di Marcello De Angelis (definito l'intellettuale più vicino ad Alemanno) in cui ci informa che si chiuderà con Gianni «in una fortezza templare del 1222 a ripensare il futuro del Pdl. Il titolo del seminario? Il ritorno delle élite. È una riflessione che parte dalla vittoria a Roma ma si collega alle teorie intellettuali come Mosca, Pareto, Michels. Dormiamo lì tre giorni». È un bene saperlo, fosse per me, per il bene dei romani e del Paese tutto, potrebbero restare nella fortezza anche gli altri 362 giorni dell'anno; ne guadagneremmo tutti in salute e democrazia.

Claudio Gandolfi

Addio Ornella maestra di vita

Cara Unità, «Hic sunt leones» direbbe Ornella, accattivante leonessa pronta al conflitto a suon di citazioni in latino. Quante risate ci siamo fatte con lei giocando con il suo piglio da avvocatessa. Nelle sue battaglie, affilate quanto disarmanti, emergeva tutta la sua cultura e intelligenza di nuova donna del sud. Prostituta per necessità e virtù, femminista indomita. In altre parole, un disastro e una meraviglia. Con Ornella abbiamo capito ed elaborato che non esistono le donne biologiche, che ogni cosa nella vita non è data, ma determinata. La-

sciare la prostituzione le ha portato tante complicazioni con le quali non ha fatto in tempo a fare i conti. Ornella ha vissuto sulla propria pelle, con la lucidità della contraddizione, le ingiustizie di questa società: la violenza sessista, il ricatto del lavoro, la "normalità" assassina, la violenza delle speculazioni che a Roma hanno reso un privilegio il diritto alla casa. Le ha attraversate tutte, ne ha portato i segni addosso. Ha sempre lottato, con rabbia e dolcezza, e la pensiamo così. Ma non ci mancherà. Perché Maria Ornella Serpa è e sarà parte del nostro percorso, delle nostre vite e dei nostri progetti. A/matrix ricorderà Ornella insieme alle amiche e agli amici, sabato 10 maggio alla Casa Internazionale delle donne, in via della Lungara 19 a Roma, a partire dalle 16,30.

Monica Pepe

Verona, i fascisti si sentono legittimati

Cara Unità, vorrei dirvi la mia sul caso di pestaggio verificatosi a Verona. Non mi sorprende il fatto che da adesso in poi, dopo la vittoria di Berlusconi, Fini e Bossi, si verifichino sempre più atti di intolleranza nazi-fascista nei confronti dei "diversi" (emigrati, omosessuali e deboli in genere). Sono riusciti ad ingigantire la questione Sicurezza, alimentando a dismisura la paura della gente per tutti coloro che sono visti "diversi" o "meno italiani". Adesso alcuni estremisti di destra si sentiranno sempre più legittimati a fare pulizia di tutta l'immondizia che per loro è rappresentata dagli emigrati. La destra in Italia ha vinto ed è riuscita nell'intento della Lega di convincere la gente comune che il problema dell'Italia siano gli emigrati. Ma come si spiega che la percentuale di

emigrati in Italia è inferiore rispetto gli altri paesi europei? Perché altrove gli emigrati sono una ricchezza e non un pericolo? Devo iniziare a pensare che in Italia il problema principale sia l'intolleranza che da adesso sarà sempre maggiore, una tendenza che solo in Italia esiste come se si volesse tornare al passato, al quel passato duro e inquietante che, a quanto pare, non ha insegnato agli italiani che è pericoloso discriminare e chiudere i confini, poiché questo crea solo ignoranza evitando il confronto con la gente diversa per ideologia e cultura. E devo pure dire che gli italiani hanno scelto la destra ignorando forse i temi principali dell'umanità: pace, tolleranza e amore. Sì, per me gli italiani sono più ignoranti, presuntuosi e bigotti di quanto non lo sia l'intera popolazione civile europea. Spero solo che con il tempo si riesca ad aprire gli occhi sui fatti di intolleranza che di certo in misura maggiore si verificheranno in Italia, purtroppo a spese di coloro che diventeranno vittime. Ho un grande desiderio adesso, e cioè quello di lasciare l'Italia per andare a vivere in Inghilterra. Non posso giustificare a me stesso il fatto di essere italiano "oggi". Mi vergogno di fare parte di una popolazione così chiusa, bigotta e anche bugiarda. Come posso sopportare il fatto di essere preso in giro da gente che durante i comizi brucia il tricolore e dopo giura fedeltà allo Stato italiano andando ad occupare il ministero delle Riforme? Non credo proprio di sentirmi rappresentato da tale Governo poiché io non sono ipocrita e bugiardo.

Luca Aquilina

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Il Mare nostrum e la Legge 40

CARLO FLAMIGNI

In questi ultimi tempi, a peggiorare ulteriormente il mio malessere (inutile che ne precisi le cause) sono arrivate alcune dichiarazioni degli esponenti della destra vittoriosa che hanno deciso che non esistono più barriere per le loro esternazioni. Ne potrei citare una infinità, mi limito a riportarne due, entrambe dell'onorevole presidente Fini, che mi sembrano particolarmente significative e che il neo-presidente della Camera dei Deputati ha inserito nel suo primo discorso al Parlamento, subito dopo la sua elezione. Il Paese è laico, ha detto Fini, e la laicità è un bene prezioso e una ricchezza incalcolabile per tutti noi; naturalmente, ha aggiunto, il primo dovere di un Paese laico è quello di riconoscere il fondamentale ruolo del cristianesimo nella costruzione della nostra società e nella formazione delle nostre radici culturali. Se ho capito bene - qualche volta il pensiero del Presidente è tortuoso - la laicità se la sono inventata i Vescovi, ai quali dobbiamo imperitura gratitudine e naturale ubbidienza. C'è stata in passato una teoria del genere (la dottrina delle due spade) ma riguarda papa Gelasio II e l'anno, se lo ricordo bene, era il 494... Poi l'onorevole Presidente

Fini mi ha rispedito nel passato, in un momento della mia vita di ragazzo che pensavo di aver dimenticato: avevo poco più di dieci anni e partecipavo a una delle poche adunate oceaniche alle quali mia madre mi consentiva di esser presente, preoccupata come era per la mia salute e terrorizzata dal timore che prendessi freddo. Il capomanipolo, voce stentorea, mani sui fianchi, ci arringava sui diritti dell'Italia Fascista, parlava di Nizza, della Savoia, di Malta, della fatale Corsica e soprattutto parlava del *Mare Nostrum* e continuava a ripetere *Mare Nostrum, Mare Nostrum*. Così, quando il neopresidente ha detto «*Mare Nostrum*», ho avuto una piccola crisi di nervi, mi sono completamente confuso e, dritto (per quanto possibile) sulla persona, convinto di aver intonato a gola spiegata «Bella ciao», ho invece cominciato a cantare, sotto lo sguardo stupefatto e un po' spaventato di mia moglie, «Ciao ciao bambina». L'età, sapete.

Nel pomeriggio le cose sono molto migliorate, perché è uscita la notizia che il ministro della Salute ha finalmente approvato le nuove linee guida sulla legge 40, eliminando la proibizione di eseguire indagini genetiche pre-impiantatorie, ammettendo ai trattamenti le coppie affette da malattie infettive e inserendo, come novità, l'obbligo per i centri di mettere a disposizione delle coppie che ne facciano richiesta una consulenza psicologica. Poiché molti mi hanno chiesto un parere, ho pensato di confidarlo (il cli-

ma non è adatto alle dichiarazioni, accontentiamoci delle confidenze) ai miei lettori dell'Unità. È bene anzitutto ricordare che le linee guida previste per la legge 40, contrariamente alle linee guida relative a tutti gli altri problemi della medicina che sono soltanto indicative, non possono essere ignorate, rappresentano un vero e proprio obbligo. Le prime linee guida sono state preparate da una commissione nella quale hanno avuto un ruolo prevalente due professori di storia del diritto romano, noti soprattutto per il loro rigore di cattolici radicali. Questo fatto giustifica alcune delle scelte fatte dalla commissione, che ha interpretato in senso restrittivo molti degli articoli della legge, recando imbarazzo persino in una parte dei commissari cattolici meno intransigenti.

Uno dei temi più controversi affrontati da quella prima commissione è stato proprio quello delle indagini genetiche preimpiantatorie, che in realtà la legge non proibisce espressamente ma che trovavano un serio ostacolo solo in un articolo nel divieto di eseguire interventi definiti genericamente come "eugenetici". Le linee guida, con una scelta molto discutibile, hanno invece espressamente proibito ogni indagine sull'embrione che non sia morfologica (in pratica hanno consentito solo esami completamente inutili) e questo ha sollecitato molte coppie portatrici di malattie genetiche ad andare a cercare fortuna nei laboratori stranieri. Negli ultimi tempi il tribunale di

Cagliari e quello di Firenze hanno accettato il ricorso di coppie che ritenevano illegittima questo divieto e il Tar del Lazio ha considerato illegittima la parte delle linee guida che contiene proprio questa proibizione. Le nuove linee guida, appena varate dal ministro Turco, hanno deciso di tenere conto di queste decisioni della Magistratura e non fanno menzione di particolari divieti. È, lasciatemelo dire, una vittoria molto parziale, per varie ragioni. Anzitutto resta l'obbligo di fertilizzare soltanto tre oociti, cosa che

possono essere fertilizzati e che esistono vari ricorsi recentemente presentati in varie città italiane proprio su questo punto, ma al momento la proibizione resta valida e le coppie italiane continuano a frequentare i laboratori stranieri. Il secondo punto riguarda la proibizione di eseguire interventi che possano essere considerati "eugenetici" e immagino che sul significato di questo termine si aprirà una discussione infinita: solo per fare un esempio ricordo che la signora Binetti, donna di sentimenti deliziosi e di convin-

Le nuove linee guida sulla legge 40 sono un passo nella direzione giusta. Certo, si poteva fare di più. Ma in un Paese dove il neopresidente della Camera ricomincia a parlare di Mare Nostrum è bene non illudersi

in pratica annulla il significato della liberalizzazione, che resta solo una dichiarazione di principio, importante dal punto di vista simbolico, ma niente di più. Per varie ragioni, infatti, per far sì che le indagini genetiche sull'embrione possano essere eseguite con qualche speranza di risultare utili, è necessario che il laboratorio possa disporre di un numero di embrioni significativamente maggiore. È vero che il Tar del Lazio ha interrogato la Corte Costituzionale sulla liceità della norma che limita il numero di oociti

zioni inesorabilmente sbagliate, ritiene che sia un atto di eugenetica impedire a un embrione gravemente malformato di proseguire nel suo sviluppo e di nascere, laddove a me sembra un atto di straordinaria crudeltà lasciarlo venire al mondo. Comunque la scelta di non trasferire un embrione nel grembo materno ha a che fare soltanto con la salvaguardia della salute psicologica e fisica della madre e questo ha ben poco a che fare con l'eugenetica, ammesso che questa parola abbia il senso che il mondo cattolico le vuole at-

tribuire. In ogni caso sono convinto che su questo argomento moltissime persone troveranno modo di far sentire la propria voce e che, come sempre accade quando parlano gli incompetenti, ne udiremo delle belle. Per ultimo, ricordo che alle coppie portatrici di malattie genetiche non è comunque concesso di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita (a meno che non siano sterili) e che questo problema dovrà inevitabilmente essere affrontato dalla magistratura, che sarà certamente chiamata a decidere cosa in realtà significhi "coppia infertile", una definizione che identifica non tanto la sterilità, quanto piuttosto l'abortività ripetuta e la incapacità di mettere al mondo figli sani, cioè il problema che affligge, tra le altre, anche le coppie che sono portatrici di malattie genetiche. La seconda novità delle linee guida era attesa, da oggi anche le coppie con malattie infettive potranno accedere ai trattamenti: proibirli era una ingiustizia troppo grossa e comunque era molto facile per queste coppie evitare i rigori della legge auto-certificando la propria sterilità.

Ultimo punto: la disponibilità di uno psicologo esperto per le coppie che ne richiedono la consulenza, un provvedimento giusto e corretto, non so quanto necessario perché la maggior parte dei Centri avevano già da tempo provveduto ad arruolare un esperto. In conclusione, ritengo che queste linee guida rappresentino il

massimo che il ministro Turco era in grado di fare. La donna è brava, ha molti pregi e molta determinazione (soprattutto quando la via è sgombra da ostacoli) ma non è certamente un cuor di leone e ho la sensazione che la signora Binetti (che gode del vantaggio di essere molto più vicina di lei alle sfere celesti) la intimorisca un po'. In assoluto, si poteva certamente fare di più, sia ammettendo direttamente ai trattamenti le coppie con problemi genetici, che accettando le proposte di molti biologi e di moltissimi bioeticisti (parte dei quali di fede cattolica) relative alla definizione di embrione e all'esistenza di una fase pre-embriale che termina con la formazione dello *zigote* (che rappresenta il primo momento in cui l'embrione ha un patrimonio genetico unico, prima i cromosomi materni e quelli paterni sono separati). Per fortuna in questo Paese la saggezza non scompare mai contemporaneamente in tutte le categorie: attualmente, mentre mi sembra che non ce ne sia più (ma proprio più) negli uomini politici, mi accorgo che la conservano, con bella tenacia, i magistrati.

Post Scriptum

Non ho avuto il coraggio di verificare se le nuove linee guida hanno finalmente incluso un limite d'età per le donne che chiedono di poter disporre dei propri embrioni congelati. Vorrei che qualche compagno lo controllasse per me e poi mi informasse sui risultati della sua ricerca. Con cautela.

La politica della violenza

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

L'atmosfera di cittadelle assediato dagli stranieri che incontravamo nel centro e soprattutto nelle periferie, intenti ai loro lavori. Sentivo soprattutto una diffusa ostilità o indifferenza che non esprimeva nulla di buono da parte delle comunità o di parte di esse. Quando mi dissero che non sarei potuto tornare a Verona per tenere un discorso il 25 aprile perché il sindaco Tosi della Lega Nord, che aveva vinto le ultime elezioni comunali nettamente, favorendo per giunta l'accesso al consiglio comunale di un esponente della Fiamma Tricolore, Andrea Migliorini, noto per le sue simpatie neonaziste, non aveva concesso la piazza richiesta dalle organizzazioni della sinistra per celebrare la ricorrenza. Non mi ero stupito di quel gesto, ma mi era parso che l'atteggiamento del sindaco, che aveva qualifi-

cato come "roba di archeologia" la celebrazione della Liberazione, fosse un ulteriore stimolo che si fomina alla divisione tra i veronesi e agli oltraggi continui alla costituzione repubblicana e ai valori che essa difende.

Ora la scoperta della violenza gratuita e programmata da parte di giovani di varie classi sociali che hanno preso sul serio l'alleanza benedetta dal sindaco tra la Lega (oggi di nuovo un partito di governo) e l'estrema destra, dovrebbe indurre le forze responsabili dei due schieramenti parlamentari a riflettere su quello che significa quell'alleanza e quella visione del mondo.

Si tratta di una visione che poggia sull'idea malsana di una patria razzista e ostile verso chi non vi appartiene o è addirittura diverso per idee e concezione del mondo, che perciò non è legittimato né a calpestare il suolo cittadino né a condividere tutto quel che spetta ai veronesi. E quando esponenti di Alleanza nazionale come La Russa, futuro ministro, e Gasparri hanno risposto all'allarme di Vel-

troni sulla situazione politica, accusandolo di abbaiare alla luna o di parlare di cose inesistenti, mi chiedo che cosa davvero divide quel partito da alleati elettorali come la Fiamma Tricolore o Forza Nuova che hanno costituito peraltro forze accolte a braccia aperte nel Popolo della libertà di Silvio Berlusconi.

La verità è che quei politici, e purtroppo anche esponenti dell'ex centro-sinistra che, nei giorni scorsi, hanno definito inesistente e del tutto ormai finito il pericolo di un ritorno al neofascismo di fronte ai saluti fascisti e alle invocazioni a Mussolini la sera della clamorosa vittoria che il 28 aprile scorso ha visto la vittoria a Roma di Gianni Alemanno, parlano di una società che non esiste e non si rendono conto dell'emergere in Italia, nel Veneto come a Roma e in molte altre città della penisola, di forze organizzate che si ispirano a una cultura fanatica e razzista, legata a una violenza squadristica, pronta a realizzarsi prima contro gli immigrati e subito dopo contro quegli italiani che

la pensano diversamente. Eppure le violenze diffuse contro altri italiani, oltre che contro gli extracomunitari, sono note per inchieste giudiziarie che datano da alcuni anni. Magistrati come Cuno Tarfusser a Bolzano e il procuratore capo di Verona Guido Papalia, hanno segnalato da oltre un anno a questa parte aggressioni e pestaggi gratuiti da parte di giovani del Veneto Fronte Skinheads che hanno diciassette sedi nel Nord e migliaia di iscritti e che vedono al loro interno iscritti di varie classi sociali che si muovono con la violenza nei confronti di quelli che non appaiono "omologati". E Verona si distingue tra le città perché lì il patto tra la Lega e l'estrema destra razzista è iscritta dall'inizio nell'accordo politico ed elettorale che ha portato alla carica di sindaco Flavio Tosi e che ne fa uno dei possibili successori nei prossimi anni del presidente della regione veneta Galan. Eppure le leggi per perseguire le organizzazioni di cui vanno parte gli aggressori degli ultimi episodi di violenza nella città scaligera ci sono. Basta ricor-

ciare la legge Mancino del giugno 1993 che detta «misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa». In quella legge, che inutilmente l'onorevole Fiore di Forza Nuova ha tentato di far abrogare nella quindicesima legislatura, all'articolo 2 si dice con chiarezza che «è vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi etnici, nazionali o religiosi. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, o presta assistenza alla loro attività, è punito per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione dai sei mesi ai quattro anni». Ci chiediamo, di fronte a quel che sta accadendo, perché le forze dell'ordine e la magistratura non siano ancora intervenute in maniera efficace e tempestiva, possibilmente preventiva, nei confronti del Fronte Veneto e di altri movimenti simili che da anni si muovono con la violenza nel Nord Est e altrove.

BERTOLOTTO
COLLEZIONE
2008



COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com



BERTOLOTTO[®]
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN